189.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

189.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO, DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

PAG.	PAG.
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa 14152	Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istitu- zione dell'Istituto nazionale di previ-
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge: PRESIDENTE	denza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (2535) PRESIDENTE
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-25 giugno 1993: PRESIDENTE	sociale
nazionale)	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.	PAG.
urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576) Presidente 14172, 14173, 14174, 14175 Dosi Fabio (gruppo lega nord) 14175 Mazzuconi Daniela, Sottosegretario di Stato per la giustizia	ABBATANGELO MASSIMO (gruppo MSI-destra nazionale)
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento): Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595). PRESIDENTE . 14175, 14176, 14177, 14178, 14179 CELLAI MARCO (gruppo MSI-destra nazionale)	MARGUTTI FERDINANDO (gruppo DC), Relatore
FIORI PUBLIO, Sottosegretario di Stato per la sanità	comunista)
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio: (Restituzione di atti)	Missioni
Domande di autorizzazione a procedere (Esame): PRESIDENTE . 14152, 14153, 14154, 14155, 14156, 14157, 14158, 14160, 14161, 14162, 14164, 14165, 14166, 14168, 14169, 14170	Per comunicazioni del Governo alla Camera sullo stato dell'ordine pubblico: Presidente 14196, 14197, 14198, 14200 Barile Paolo, Ministro per i rapporti con il Parlamento 14197, 14198

	PAG.	PAG.
BIANCO GERARDO (gruppo DC) 14 Lo Porto Guido (gruppo MSI-destra nazionale) 14 SGARBI VITTORIO (gruppo liberale) 14 TARADASH MARCO (gruppo federalista europeo) 14	4198 4196 4198	Sull'esplosione avvenuta stanotte a Firenze: PRESIDENTE . 14147, 14148, 14149, 14150, 14151 ANGELINI PIERO MARIO (gruppo DC) 14148 BRUNO PAOLO (gruppo PSDI) 14150 BUFFONI ANDREA (gruppo PSI) 14149 CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione
Per comunicazioni del Governo e per lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione della Fiat: Presidente 14200, 14201, 14 LARIZZA ROCCO (gruppo PDS)	4201	comunista)
Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo giugno-luglio-agosto 1993:		Passigli Stefano (gruppo repubblicano) 14150 Ratto Remo (gruppo repubblicano) 14149
PRESIDENTE	4193 4193	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE
mazionale)	4172	101 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

La seduta comincia alle 11.

MICHL EBNER, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agrusti, Cariglia, Caveri, Coloni, d'Aquino, Fincato, Mastella e Patria sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sull'esplosione avvenuta stanotte a Firenze.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti certamente saprete, questa notte a Firenze è avvenuta un'esplosione nella quale risulta finora abbiano perso la vita cinque persone e ne siano rimaste ferite cinquanta; come se non bastasse, si deve denunciare la perdita o quanto meno il danneggiamento di molte opere d'arte, dal momento che l'esplosione è avvenuta in una zona contermine al Palazzo degli Uffizi.

Mentre esprimiamo la nostra solidarietà alla città di Firenze ed alle famiglie colpite, ci chiediamo da che cosa sia stata provocata l'esplosione. Alcune notizie recentissime di agenzia hanno addirittura avanzato l'ipotesi — formulata evidentemente da coloro che stanno investigando sulla vicenda — che si sia trattato di una bomba. Speriamo di no; speriamo che venga confermata — anche se la tragedia purtroppo resta — la notizia di un'esplosione dovuta a una fuga di gas, quindi ad un fatto non collegato in alcun modo ad attentato terroristico.

Tuttavia, poiché tale evento viene a collocarsi in un periodo particolare — e cioè poco tempo dopo lo scoppio dell'autobomba in via Fauro a Roma —, in un momento tanto complicato e difficile, sarebbe necessario

che nel corso della seduta odierna il ministro dell'interno, o comunque un rappresentante del Governo, venisse a riferirci sullo stato delle indagini e sulle iniziative assunte.

PIERO MARIO ANGELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dall'onorevole Caprili affinché il Governo fornisca al più presto i chiarimenti necessari sui fatti gravissimi che si sono verificati questa notte a Firenze, dove hanno perso la vita cinque persone; decine sono i feriti ed ingenti sono i danni al patrimonio dei beni culturali. È un episodio del quale vogliamo il Governo chiarisca urgentemente le cause perché, come è già stato rilevato, si avanza l'ipotesi sempre più concreta che non si sia trattato di un incidente dovuto a fuga di gas, ma di un attentato. Del resto, vi sono troppe analogie con l'attentato avvenuto poco tempo fa a Roma.

È opportuno, quindi, che il Governo fornisca prontamente chiarimenti in merito all'accaduto, in considerazione delle ripercussioni e dell'allarme che ha suscitato nell'opinione pubblica. Vorrei che la Presidenza ci assicurasse che il Governo riferirà all'Assemblea nella parte antimeridiana della seduta.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta avanzata dai colleghi che mi hanno preceduto. La notizia che questa mattina abbiamo appreso dalla radio (l'esplosione, infatti, è accaduta durante la notte) ci ha fatto supporre che non sarebbe stato necessario richiamare l'attenzione del Presidente della Camera sull'opportunità di un intervento del ministro dell'interno in quest'aula. Ci sembrava infatti naturale che, in apertura di seduta, il Governo rappresentasse alla Camera la versione ufficiale dei fatti, visto che gli italiani | Governo ci fornisca un doveroso chiarimen-

non sanno ancora quale sia la natura dell'esplosione e la gravità delle sue conseguenze.

Il fatto accaduto si ricollega all'immagine di un paese che scoppia sul piano morale ed anche materiale. Più che opportuno è, dunque, necessario, signor Presidente, che al più presto possibile il ministro dell'interno venga in quest'aula a sciogliere il dubbio proposto a tutto il paese questa mattina, quando è stato dichiarato che le cause dell'esplosione sono ancora ignote. È necessario che il ministro chiarisca se tale esplosione sia conseguenza di un attentato o se sia stata determinata da cause naturali. Ritengo che con la sua sensibilità la Presidenza non mancherà di esercitare le opportune pressioni affinché in mattinata il ministro dell'interno riferisca all'Assemblea.

GRAZIANO CIONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO CIONI. Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta avanzata dai colleghi intervenuti poc'anzi, che il Governo chiarisca in quest'aula che cosa è successo stanotte a Firenze. Le notizie di agenzia affermano che molto probabilmente l'esplosione avvenuta nella mia città è dovuta ad un attentato. È troppo presto per dirlo; comunque, è già troppo tardi rispetto all'esigenza che il Parlamento abbia chiaro quanto è avvenuto.

Firenze è da sempre un crocevia per le azioni poste in essere dal terrorismo, nonché da mafia e massoneria. È quindi necessario che questo episodio inquietante, che lascia attonita e nel lutto la mia città (ma anche il resto del paese), venga chiarito al più presto.

RICCARDO FRAGASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, colleghi, anch'io, a nome del gruppo della lega nord, mi associo alla richiesta dei colleghi che mi hanno preceduto. In considerazione dell'estrema gravità dell'episodio accaduto stanotte a Firenze, chiedo che il

to, in particolare sull'andamento delle indagini, soprattutto alla luce delle ultime notizie di agenzia, che sembrano prospettare l'ipotesi di un attentato. L'esplosione ha provocato cinque morti e cinquanta feriti, nonché la semidistruzione di notevoli opere d'arte, che erano l'ultimo patrimonio (anche da un punto di vista economico) della nostra città, rispetto al quale si pone l'esigenza di una tutela sempre più efficace, anche attraverso leggi dello Stato.

Chiedo quindi un doveroso intervento del Governo nel corso della parte antimeridiana della seduta, affinchè, ripeto, si forniscano chiarimenti sull'andamento delle indagini.

REMO RATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REMO RATTO. Signor Presidente, anche il gruppo repubblicano si associa alla richiesta che il Governo, nella persona del ministro dell'interno, venga in quest'aula a riferire su quanto è successo a Firenze, sui danni alle persone ed alle cose, sulle modalità e sulle cause dell'esplosione, nonché sugli interventi che si intendono effettuare. Ovviamente noi lasciamo decidere al Governo l'ora in cui vorrà riferire all'Assemblea, anche perché riteniamo che l'esecutivo debba fornirci talune indicazioni; non potrà venirci a dire che non conosce ancora le cause del fatto, perché questo non lo accetteremmo.

Quando negli Stati Uniti si è verificato un episodio analogo, i giornali del mattino riportavano già le prime indicazioni sulle cause: ebbene, noi non riteniamo di essere più arretrati in Italia per ciò che concerne questo genere di accertamenti.

Ribadisco pertanto la richiesta che il Governo venga a riferire nel corso della seduta odierna, non appena saranno stati effettuati gli accertamenti minimi e sarà stata svolta un'indagine sulle cause; ovviamente, ciò dovrà avvenire sollecitamente, in modo che in questa sede vengano indicati anche i rimedi ed ogni azione opportuna per evitare il ripetersi di simili eventi.

Andrea BUFFONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Andrea BUFFONI. I deputati del gruppo socialista si associano alla richiesta che il Governo, nella persona del ministro competente, riferisca immediatamente sull'episodio drammatico e gravissimo che si è verificato questa notte a Firenze, anche in relazione, come hanno già osservato altri colleghi, alle ultime notizie, secondo le quali si ipotizza un attentato terroristico, o comunque la presenza di una bomba, tant'è che si dice siano state immediatamente trasferite a Roma parti di automobili affinché siano analizzate dai tecnici competenti.

È quindi importante che il ministro riferisca al più presto possibile all'Assemblea su quanto è a sua conoscenza, anche al fine di informare, attraverso il Parlamento, il paese tutto.

ALFREDO GALASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO GALASSO. Presidente, l'urgenza di saperne di più in merito alla tragedia di questa notte a Firenze dipende dal fatto che lo stesso ministro dell'interno ha comunicato in sedi ufficiali che in questo momento nel paese è in atto una strategia di tensione e di attacco di tipo terroristico e mafioso. Qualche settimana fa, dopo l'attentato ai Parioli, ho chiesto in Commissione antimafia che il ministro riferisse sullo stato della sicurezza pubblica, sugli elementi che sono a sua conoscenza e sugli atti di prevenzione posti in essere. Ciò non è ancora accaduto; la vicenda richiede dunque un chiarimento. proprio per il contesto nel quale si colloca.

Vorrei ricordare che da tempo il procuratore della Repubblica di Firenze e, ancora prima, il procuratore generale hanno lanciato un allarme ed hanno espresso la loro preoccupazione per la presenza di una criminalità organizzata di tipo mafioso in Toscana, quinta regione a rischio dopo le regioni meridionali. Questo è un altro motivo

per saperne di più.

Credo che anche le modalità della tragedia ed il livello degli accertamenti in corso siano elementi da portare a conoscenza della

Camera il più rapidamente possibile e che, da questo punto di vista, vi sia già, a mio avviso, un ritardo, soprattutto per il fatto, ripeto, che l'allarme sulle condizioni dell'ordine pubblico nel paese è stato lanciato in più di un'occasione dallo stesso ministro dell'interno.

PAOLO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BRUNO. Signor Presidente, secondo le notizie che la radio ha diffuso questa mattina, la causa di quanto accaduto a Firenze sembrava essere una fuga di gas. Mi pare tuttavia che, con il passare delle ore, le notizie siano altre. E noi siamo convinti che tutto questo possa essere riconducibile a quella strategia della tensione che si sta creando ancora una volta nel nostro paese, che sta emergendo nuovamente.

Siamo di fronte a vicende che oggi riguardano Firenze, ieri hanno riguardato Roma e domani potrebbero riguardare anche le altre città del nostro paese. Credo dunque che Parlamento e Governo debbano attrezzarsi per cercare di impedire che accadano tali episodi. Riteniamo urgente che il ministro riferisca all'Assemblea e che si stabilsica esattamente quale sia la matrice di simili eventi che hanno danneggiato l'immagine dell'Italia e stanno creando notevole tensione nel paese, determinando una situazione di novello terrorismo, quel terrorismo che abbiamo sconfitto nel passato e che non vorremmo si ripresentasse nuovamente.

Mauro PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Paissan, vorrei teneste presente che siamo tutti concordi sull'esigenza che il Governo venga a riferire sui gravi fatti verificatisi a Firenze. La prego, quindi, di essere breve.

Ha facoltà di parlare, onorevole Paissan.

Mauro PAISSAN. Presidente, intervengo brevemente solo per associarmi alla richiesta già avanzata dagli altri colleghi, volta a conoscere dal Governo in tempi rapidi le prime notizie, le prime indicazioni, le prime valutazioni sul fatto spaventoso verificatosi questa notte a Firenze.

Marco CELLAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cellai, vale anche per lei quanto ho già detto all'onorevole Paissan.

Ha facoltà di parlare, onorevole Cellai.

MARCO CELLAI. Presidente, prima di tutto intendo ringraziarla per la sua sensibilità nel concedermi di esprimere con brevi parole i sentimenti di profonda preoccupazione per quanto è avvenuto a Firenze questa notte.

A Firenze in questo momento c'è preoccupazione (anche poco fa mi sono messo in contatto con la città di cui sono espressione) e c'è uno stato d'animo facilmente comprensibile; si avverte la necessità di capire cosa sia avvenuto. Ritengo quindi necessario che il ministro competente riferisca al più presto alla Camera, in questa stessa giornata, le notizie oggettive di cui è o può essere portatore.

Evidentemente, l'auspicio è che si sia trattato soltanto di una disgrazia. Ove così non fosse e venissero confermate le notizie che gli organi di informazione stanno diffondendo anche negli ultimi minuti, dovremo affrontare il tema, come è ovvio, sotto un altro profilo.

Intendo esprimere — e concludo, signor Presidente — sentimenti di affetto nei confronti della mia città, di tutti i cittadini di Firenze e, in particolare, delle famiglie che sono state così gravemente colpite.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche gli onorevoli Passigli e Giuseppe Galasso hanno chiesto alla Presidenza di poter prendere la parola. La Presidenza, tenuto presente che a nome del gruppo repubblicano è già intervenuto l'onorevole Ratto, consentirà tuttavia un ulteriore intervento. L'onorevole Passigli, che per primo lo aveva chiesto, ha dunque facoltà di parlare.

sta già avanzata dagli altri colleghi, volta a STEFANO PASSIGLI. La ringrazio, Presiconoscere dal Governo in tempi rapidi le dente; sarò brevissimo. Intervengo unica-

mente per associarmi alla richiesta già formulata da alcuni colleghi, e in particolare dall'onorevole Alfredo Galasso, che il ministro dell'interno, nel riferire sui fatti di Firenze, dia conto anche delle ragioni, dei motivi, dei fatti, degli elementi che lo hanno portato ad affermare che si era in procinto di assistere probabilmente a nuovi attentati, a nuovi episodi di una strategia della tensione.

Soprattutto se gli elementi in possesso del Ministero dell'interno relativamente ai fatti di Firenze dovessero confermare l'ipotesi che non si è trattato di una fuga di gas e, quindi, di una disgrazia accidentale, credo che la Camera dovrebbe avere un quadro più complessivo di ciò che ha portato il ministro dell'interno a parlare, appunto, di nuovi rischi per il paese.

PRESIDENTE. Assicuro i colleghi intervenuti che la Presidenza concorda, naturalmente, con le richieste avanzate. Il Presidente della Camera, così come il Presidente del Senato, ha già assunto iniziative e si sta adoperando presso il ministro dell'interno nel senso richiesto dagli oratori intervenuti. Assicuro, inoltre, che riferirò tempestivamente all'Assemblea su ogni ulteriore sviluppo.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati e il presidente del gruppo del PSI hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

LUCARELLI: «Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e al relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, concernenti l'ordinamento delle professioni sanitarie» (2177).

A norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, su tale richiesta potranno

prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore.

GIUSEPPE ALBERTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il meccanismo che regola attualmente l'elezione degli organi rappresentativi dell'ordine dei medici è congegnato, attraverso il principio dell'espressione di un numero rilevante di preferenze, in modo tale da consentire la riproposizione degli stessi gruppi di professionisti, creando rigidità e difese di poteri forti e allontanando via via dalla vita associativa tanti iscritti.

La proposta di legge n. 2177, di iniziativa dell'onorevole Lucarelli, si propone di favorire il rilancio dell'attività dell'ordine attraverso la modifica dei meccanismi elettorali, con l'allargamento delle funzioni dell'ordine stesso. I nuovi meccanismi proposti introducono il sistema proporzionale su liste contrapposte e la possibilità di esprimere un numero di preferenze inferiore rispetto a quello attualmente richiesto dalla normativa, così da garantire una più corretta rappresentanza di tutte le realtà presenti nella categoria degli iscritti all'ordine.

Per quanto riguarda, invece, gli ulteriori compiti dei consigli direttivi degli ordini, nella proposta di legge si prevedono la regolamentazione di spazi lavorativi e forme di collaborazione con le università e gli istituti di ricerca.

In definitiva — ed ho concluso, signor Presidente — si tratta di liberalizzare l'ordine dei medici attraverso alcuni meccanismi che facilitino la partecipazione ed il contributo del numero più ampio possibile di iscritti agli albi. Invito per tale motivo la Camera a concedere la procedura d'urgenza alla proposta di legge n. 2177.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2177.

(È approvata).

Avverto che, a seguito della deliberazione adottata, il termine già assegnato alla XII Commissione (Affari sociali) per presentare la relazione all'Assemblea sulla proposta di legge n. 2177 è anticipato al 13 giugno 1993.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

«Norme per accelerare lo svolgimento dei concorsi nella magistratura ordinaria» (2578) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1212. — «Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (approvato dalla XIII Commissione del Senato) (2690) (parere della I, della V e della VIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Restituzione di atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Camera dei deputati, in data 8 febbraio 1993, una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, proveniente dalla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Bologna, nei confronti del deputato Piro, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale

(diffamazione continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 186).

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, nella seduta del 5 maggio 1993, ha preso atto che la querela sporta nei confronti del deputato Piro è stata successivamente rimessa e che tale rimessione è stata accettata dall'interessato.

Poiché, ai sensi dell'articolo 152 del codice penale, la rimessione della querela estingue il reato, la Giunta propone che gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al doc. IV, n. 186, siano restituiti al ministro di grazia e giustizia.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare atti di perquisizione nei confronti del deputato Polverari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, 319, 319-bis, dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81 dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui all'articolo 353 dello stesso codice (turbata libertà degli incanti) (doc. IV, n. 108).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e che sia concessa altresì l'autorizzazione ad effettuare atti di perquisizione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il pubblico ministero presso il tribunale di Milano ha inviato richiesta di autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Polverari ritenendo che gli si possano muovere addebiti — o che comunque sia necessario esperire indagini in proposito — con riferimento ai reati di corruzione, violazione delle norme sul finanziamento dei partiti e turbata libertà degli incanti. La vicenda nasce dall'appalto relativo alla costruzione del nuovo Ospedale di Lecco, appalto che fu aggiudicato alla Cogefar-Impresit in totale spregio delle norme sulle gare di appalto e previo un accordo, assai esteso, tra un gruppo di imprese che decidevano chi si sarebbe aggiudicato un certo appalto.

L'onorevole Polverari viene chiamato a rispondere di questi addebiti, in concorso con altre persone, sostanzialmente perché Gianstefano Frigerio, il quale incassò cinquecento milioni, ha dichiarato di aver destinato una parte di questa somma al partito socialista e per esso, appunto, all'onorevole Polverari. Inoltre il Papi, amministratore della Cogefar-Impresit, conferma di aver versato 350 milioni.

A fronte di un nucleo probatorio già consistente la Giunta non può far altro che proporre — oggi credo sia più corretto usare il termine «deliberare» — all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere, che deve ritenersi estesa, all'occorrenza, ad una diversa qualificazione giuridica dei fatti.

La Giunta ha altresì deliberato di accogliere la richiesta di compiere atti di perquisizione, ritenendo che ciò possa giovare e non nuocere al deputato, in quanto con l'accesso, ad esempio, a conti correnti od a cassette di sicurezza, può essere accertato, in via negativa, che in effetti egli non ebbe a ricevere le somme menzionate.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate senza procedere a votazioni.

L'autorizzazione a procedere in giudizio è, pertanto, concessa.

Ricordo che è stata altresì formulata richiesta di autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti dello stesso deputato e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia concessa.

Ai sensi dell'ultimo periodo del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, si procederà ora alla votazione di questa proposta della Giunta.

Avverto che, in conformità al parere della Giunta per il regolamento comunicato all'Assemblea nella seduta del 13 maggio scorso, tale votazione avrà luogo a scrutinio palese, salvo che sia formulata richiesta di votazione a scrutinio segreto ai sensi degli articoli 49 e 51 del regolamento.

Non essendo stata formulata tale richiesta, pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del deputato Polverari (doc. IV, n. 108).

(È approvato).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbruzzese per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 134).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Balocchi.

Enzo BALOCCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla brevissima relazione scritta di cui dò lettura, per sopperire all'eventuale mancanza di conoscenza da parte dei colleghi: «Il procuratore della Repubblica di Napoli ha richiesto l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'onorevole Salvatore Abbruzzese per concorso in abuso d'ufficio in relazione al rilascio di una concessione edilizia. Si sarebbe ravvisato il reato nel corso di un procedimento penale contro imputati di abusi edilizi.

Dalla documentazione allegata non solo

non appare la fondatezza dell'accusa, sembrando invece del tutto legittimo l'operato dell'onorevole Abbruzzese, allora assessore all'edilizia del comune di Napoli; anzi, senza ovviamente entrare nel merito della questione, dal mero esame degli atti sembra consistente il dubbio di un accanimento ingiustificato del magistrato.

Per questi motivi, il relatore ha ritenuto di dover proporre il diniego dell'autorizzazione e la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di accoglierne le conclusioni e di proporre pertanto all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'onorevole Abbruzzese».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbruzzese (doc. IV, n. 134), avvertendo che, qualora venga respinta, si intende che l'autorizzazione è concessa.

(È approvata).

Segue l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbruzzese, per il reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera *c*), della legge 28 febbraio 1985 n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 142).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Balocchi.

ENZO BALOCCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta, della quale dò lettura: «Il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli ha richiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Salvatore Abbruzzese perché, nella sua qualità di assessore all'urbanistica del comune di Napoli, avrebbe rilasciato una variante di concessione edilizia, relativa alla costruzione di un fabbricato, senza richiedere il preventivo nulla osta paesaggistico-ambientale, ai sensi

dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e 1-sexies della legge n. 431 del 1985.

Nella documentazione in atti trasmessa dalla procura procedente manca la relazione di consulenza tecnica presentata alla medesima procura per un procedimento contro Antonio Normale (destinatario della concessione) dalla quale risulta la conformità della concessione allo strumento urbanistico vigente.

L'omessa allegazione di risultanze processuali e di atti amministrativi relativi al procedimento oggetto di richiesta stanno a dimostrare l'ostilità o il preconcetto del pubblico ministero richiedente e, quindi, il relatore concludeva per denegare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Abbruzzese.

La Giunta, a maggioranza, ha condiviso le conclusioni del relatore e propone pertanto all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

STEFANO PASSIGLI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PASSIGLI. Signor Presidente, chiedo, a nome del gruppo repubblicano, la votazione nominale sulle proposte della Giunta. Credo, infatti, che ognuno debba assumersi la responsabilità di rendere palese il proprio voto (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbruzzese (doc. IV, n. 142), avvertendo che qualora venga respinta, si intende che l'autorizzazione è concessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	371
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	149

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e ad effettuare atti di perquisizione nei confronti del deputato Polverari per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), e 317 dello stesso codice (concussione aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 154).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e che sia concessa altresì l'autorizzazione ad effettuare atti di perquisizione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Il pubblico ministero presso il tribunale di Lecco ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Polverari per indagare in ordine ai reati di concussione e di abuso d'ufficio. L'onorevole Polverari, pro tempore assessore al comune di Lecco, avrebbe, previa recezione di un consistente contributo, consentito la modificazione dello strumento urbanistico, rendendo così edificabile un terreno che non lo era. Il fondamento dell'addebito consiste, allo stato, in una chiamata in correità di tale Antonio Colombo, il quale assume di aver pagato a Polverari una somma superiore a 200 milioni di lire. Ad onore del vero, tale affermazione presenta taluni aspetti di scarsa credibilità, ma la Giunta ha ritenuto di non poter scendere in una logica di apprezzamento della prova e pertanto ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere con estensione ad eventuale diversa qualificazione giuridica del fatto. La Giunta ha altresì deliberato di proporre — qualora occcorra e qualora fosse disposta dal GIP — la concessione dell'autorizzazione ad effettuare perquisizioni.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio, è, pertanto, concessa.

PIETRO ZOPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ZOPPI. Sull'autorizzazione a procedere. Intendo intervenire su questo argomento.

PRESIDENTE. Non posso consentirle di intervenire in questa fase! (Proteste del deputato Zoppi).

Onorevole Zoppi! Le ripeto che non posso darle la parola (Proteste del deputato Zoppi).

Ricordo che è stata formulata richiesta di autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del deputato Polverari e che la Giunta propone che tale autorizzazione sia concessa.

Ai sensi dell'ultimo periodo del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento si procederà ora alla votazione della proposta della Giunta.

In questa fase, onorevole Zoppi, posso consentirle di intervenire per dichiarazione di voto, se lo ritiene.

Ha facoltà di parlare, onorevole Zoppi.

PIETRO ZOPPI. Ho quindi la possibilità di intervenire! Bene: perché, se qualcuno pensa di togliermi la parola, si sbaglia di grosso! (Commenti).

Poiché oggi viene applicata per la prima volta la nuova procedura regolamentare relativa all'esame delle domande di autorizzazione a procedere dichiaro — e desidero che

rimanga agli atti quanto mi accingo ad affermare — che voterò contro questa proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio e contro la concessione dell'autorizzazione a procedere sia per questo sia per tutti gli altri casi.

PRESIDENTE. Onorevole Zoppi, non le è stata negata la parola! Le è stato consentito di intervenire in una fase in cui il regolamento lo prevede. Quando il regolamento non lo permette, non posso darle la parola!

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione nei confronti del deputato Polverari (doc. IV, n. 154).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 371
Votanti	. 362
Astenuti	. 9
Maggioranza	. 182
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	127

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 697 del codice penale è 10 della legge 14 ottobre 1974, n. 97 (detenzione abusiva di armi e violazione delle disposizioni per il controllo delle armi, continuata) (doc. IV, n. 159).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE, Relatore. Signor Presidente, la procura della Repubblica di Napoli ha inviato una domanda di auto-

rizzazione a procedere nei confronti del deputato Massimo Abbatangelo per il reato di detenzione abusiva di armi. La domanda fa seguito alla sentenza del 26 gennaio 1989 con la quale il tribunale di Napoli ha condannato il collega Abbatangelo alla pena di tre anni e dieci mesi di reclusione per la detenzione di alcune armi da guerra. Il collega Abbatangelo ha proposto appello contro tale sentenza.

In seguito alla elezione a deputato l'onorevole Abbatangelo venne scarcerato ed il 21 marzo 1990 la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti per consentire il prosieguo del giudizio davanti alla Corte di appello di Napoli. L'appello non si è ancora svolto e, in seguito alla rielezione a deputato del collega Abbatangelo nell'aprile del 1992, la procura ha richiesto nuovamente autorizzazione a procedere.

La Giunta ha esaminato la domanda di autorizzazione a procedere e rilevato che tale richiesta viene appunto avanzata per consentire lo svolgimento del processo di appello richiesto dallo stesso collega Abbatangelo.

La Giunta ha in ogni caso escluso l'esistenza di intenti persecutori nel corso dell'azione penale. Per tali motivi, propone quindi all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Massimo Abbatangelo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Valensise ed altri deputati, nel prescritto numero, hanno presentato una proposta motivata in difformità dalle conclusione della Giunta, di diniego dell'autorizzazione a procedere a giudizio (vedi l'allegato A).

Avverto pertanto che, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, si procederà alla votazione della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, le modalità del procedimento nel quale è imputato l'onorevole Abbatangelo sono con-

nesse all'indagine istruttoria, alla quale il collega era sottoposto per altro e più grave processo da parte dell'autorità giudiziaria fiorentina. In quell'occasione, davanti al magistrato che lo inquisiva, Abbatangelo, per asseverare con dati di fatto la sua assoluta estraneità ai gravissimi episodi che gli venivano contestati, ebbe a chiedere una perquisizione nel suo domicilio napoletano attraverso la quale acquisire elementi idonei alla sua difesa nel procedimento principale, nella istruttoria principale che contro di lui si svolgeva.

Fu quindi lo stesso Abbatangelo a chiedere che l'autorità giudiziaria disponesse con immediatezza una perquisizione in casa sua. La perquisizione fu tempestivamente effettuata e sul balcone esterno dell'abitazione — che, come si dice nel Mezzogiorno con un francesismo ancora in uso, è un balcone rez-de-chaussée, vale a dire all'altezza del marciapiede e da questo accessibile — fu trovato un curioso quanto misterioso sacchetto con alcune pistole, molte delle quali inservibili.

Tali pistole, ratione loci, furono attribuite ad Abbatangelo. Noi abbiamo il fondato sospetto che la collocazione di questi reperti — in parte archeologici perché fuori uso — non sia riconducibile ad una scelta di Abbatangelo o di altre persone a lui vicine, ma ad una manovra che ha accompagnato le indagini. Ci porta a formulare tale sospetto il fatto che se lo stesso Abbatangelo fosse stato al corrente della situazione alla quale si esponeva, non avrebbe evidentemente chiesto la perquisizione immediata del suo alloggio.

Questo sospetto, che ne accompagna altri che hanno caratterizzato il processo principale in relazione al quale Abbatangelo è ancora imputato — ovviamente non condannato in via definitiva — davanti alla magistratura fiorentina, ci induce a richiamare l'attenzione dei colleghi ed a chiedere che la proposta della Giunta sia rivista nel senso di ravvisare in questa stranezza di procedimento (peraltro all'esame della corte d'appello) elementi che richiamano un intento persecutorio da parte delle autorità. Si è creato un teorema accusatorio nei confronti di Abbatangelo, sulla base del quale a

Firenze egli è inquisito in un altro processo, e si è tentato di supportare tale teorema con questo curioso e non credibile ritrovamento in un balcone *rez-de-chaussée*, praticabile da chiunque sia passato in quei giorni o in quelle ore nelle vicinanze dell'abitazione di Abbatangelo.

Ripeto che sarebbe molto strano se Abbatangelo, responsabile di detenzione di armi, avesse pressantemente, ostentatamente e decisamente chiesto ai giudici un'immediata perquisizione del suo domicilio. Per tali ragioni, chiediamo che la richiesta della Giunta non sia accolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà.

Massimo ABBATANGELO. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di consentirmi di intervenire per ultimo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Abbatangelo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, credo di aver capito che l'onorevole Abbatangelo tiene a tirare le conclusioni di questo dibattito.

Peraltro, io non dirò cose molto diverse da quelle che, in occasione del primo esame della richiesta di autorizzazione a procedere per lo stesso reato e per gli altri in cui è imputato ed è stato condannato l'onorevole Abbatangelo, avevo pronunciato in quest'aula. Mi permetto, sulla base di una conoscenza credo discreta degli atti, di insistere anche se in modo marginale, su un punto di fatto. Nel corso dell'interrogatorio reso dall'onorevole Abbatangelo al magistrato fiorentino — il giudice Pierluigi Vigna, della cui correttezza non si è mai dubitato neppure da parte dello stesso Abbatangelo —, quest'ultimo si è riferito al fatto che la sua presenza sui luoghi nei quali essa risultava sulla base di altre dichiarazioni e di indagini che erano state svolte poteva essere tranquillamente smentita dalla sua abitudine di ap-

puntare sulle proprie agende personali qualunque spostamento ed impegno di lavoro.

Se non ricordo male — e credo di non ricordare male, perché fu un argomento che usai anche nella scorsa legislatura — venne chiesto all'onorevole Abbatangelo se avesse recato con sé all'interrogatorio le agende. Egli disse di no, ma che queste potevano essere a disposizione dell'autorità giudiziaria perché le conservava comunque in casa sua

Non mi risulta, quindi, la pressante richiesta dell'onorevole Abbatangelo affinché, contemporaneamente allo svolgimento dell'interrogatorio, quindi non in sua presenza, si svolgesse nella sua casa di Napoli la perquisizione, che poi fu disposta e a seguito della quale vennero rinvenute le armi di cui si parla nella richiesta e nella relazione sull'autorizzazione a procedere.

Ma non è tanto questo il punto centrale; si tratta di una questione di merito, che giustamente verrà poi giocata dai difensori dell'onorevole Abbatangelo dinanzi al giudice competente. Voglio invece sottolineare che esaminiamo una richiesta di autorizzazione a procedere che riguarda un processo d'appello. Ci troviamo, cioè, in secondo grado. Non riesco a comprendere sotto quale profilo possa costruirsi l'intento persecutorio della magistratura rispetto ad un processo d'appello che, se non sbaglio, è stato promosso dallo stesso onorevole Abbatangelo avverso la sentenza di primo grado. Non vi è un solo elemento del giudizio dal quale possa desumersi che nei confronti dell'onorevole Abbatangelo i giudici siano stati o possano essere animati, nel richiedere l'autorizzazione a procedere, da un intento persecutorio.

Sulla base di questa considerazione, che è l'unica che in quest'aula abbia una sua valenza e un'influenza ai fini della decisione, ritengo che l'autorizzazione a procedere debba essere concessa, così come proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbatangelo. Ne ha facoltà.

MASSIMO ABBATANGELO. Signor Presi-

dente, meno male che moltissimi colleghi parlamentari che hanno svolto in precedenza la funzione di magistrato dimostrano nei loro interventi come molto spesso la giustizia sia stata fatta «a fumetti», o a rate.

La collega che mi ha preceduto ha detto alcune verità e alcune inesattezze. Ma questo in genere fa parte della lettura approssimativa degli atti, quando il preconcetto, il presupposto di condanna va al di là delle documentazioni, delle prove.

Il mio collega Valensise ha parlato di teorema, e di teorema si tratta, anche perché, per quanto riguarda la storia di Firenze, credo di essere uno dei pochi casi al mondo di persona accusata per essere stata complice di persone che sono state assolte — non dalla Cassazione ma dalla stessa corte d'appello di Firenze — per non aver commesso il fatto. La Cassazione riconfermò soltanto un'assoluzione che la corte d'appello aveva ritenuto opportuna.

Ma, signor Presidente, è bene che si conosca la storia fino in fondo. Oggi parliamo con più libertà; tante cose sono venute alla luce. L'Italia e il mondo soprattutto sanno che i frati, i monaci, coloro che si facevano le docce, che si lavavano tutti i giorni, sono gli stessi che insieme a tutti hanno rubato, specialmente nella mia città.

Signor Presidente, vi è un antefatto estremamente importante, che credo interessi ai colleghi. Nella scorsa legislatura ritenni di intervenire in Assemblea; oltre al rappresentante del Governo era presente, in piedi, l'onorevole Martuscelli. Richiamai in quest'aula quello che avevo ricordato negli anni precedenti: la cattiva amministrazione, da un punto di vista urbanistico e morale, della mia città, Napoli.

Ricordai che erano stati sprecati, bruciati e rubati 50 mila miliardi, ai quali si devono aggiungere i miliardi spesi per i mondiali del '90, nonché le innumerevoli opere inutili, costate migliaia di miliardi, incominciate ma delle quali non si è mai vista la conclusione.

Fin dagli anni ottanta, signor Presidente — senza mai salire le scale di una procura della Repubblica, perché non ho la vocazione dello sbirro —, facevo le mie denunzie in consiglio comunale e in Parlamento, quando ne avevo la possibilità.

Sostenni anche in corte di assise a Firenze — senza mettere in dubbio l'onestà morale di alcuni magistrati — che vi erano state deviazioni e la fabbricazione di prove che avevano indotto certa magistratura ad adottare provvedimenti o comunque a farsi un quadro della situazione leggermente inesatto. Ne spiegherò i motivi prima di arrivare alla vicenda che mi riguarda.

Quando nel 1983 la presenza del MSI in consiglio comunale era assai consistente, non consentivamo all'amministrazione di raggiungere la maggioranza assoluta. Si dovette perciò operare nei nostri confronti quello che fu già attuato nei confronti del partito comunista con il tentativo di incriminazione di un deputato consigliere comunale, con l'arresto di un consigliere comunale di tale partito, con lo scioglimento del consiglio comunale, con il ridimensionamento numerico del PCI, tanto che cambiarono le alleanze pur mantenendosi gli stessi numeri: 39 consiglieri invece di 41, solo che al posto del partito comunista rientrò la democrazia cristiana. La nostra presenza, comunque, era troppo ingombrante; e quindi occorreva ridimensionare il Movimento sociale.

Ciò che affermavo ieri, senza essere creduto, oggi è sulla stampa, sotto gli occhi di tutti: mi riferisco all'accordo di gruppi imprenditoriali, di alcuni politici di malaffare, di magistrati, di giornalisti, di funzionari della polizia e della prefettura. Tutti insieme negli anni ottanta fecero una grande associazione mafiosa per dividersi l'enorme torta di 50 mila miliardi: magistrati collaudatori, giornalisti che erano consiglieri in alcune aziende o addirittura addetti stampa, funzionari di prefettura e della questura.

In questo clima occorreva ridimensionare una forza politica che, non per sua colpa, era considerevolmente rappresentata in consiglio comunale. Infatti, fu incriminato Abbatangelo, furono comprati (anche se con pochi spiccioli) due consiglieri comunali, fu sciolto il consiglio comunale. Si ebbe un'amministrazione commissariale (il prefetto Vitiello — ahimé — è stato il peggior politico), il Movimento sociale italiano da 18 consiglieri scese ad 8, e quindi vi fu la maggioranza assoluta che consentì la spartizione in silenzio di migliaia di miliardi.

Per quanto riguarda la mia vicenda, signor Presidente, essa iniziò nel 1985 con l'invio di una comunicazione giudiziaria, ampiamente pubblicizzata dalla stampa, dalla radio e dalla televisione prima ancora di essere consegnata.

Dal 1985 fino al settembre 1987 non ho subito interrogatori, poiché per tre volte sono stato io a chiedere ai magistrati di Firenze di essere ascoltato. Infatti, fino al 1987 vi sono state solo richieste di interrogatorio da parte mia. Si tenga presente che nel giugno 1987 non ero stato eletto, e quindi avrei potuto essere arrestato; tuttavia fino al settembre 1987 non si verificò nulla.

Quando andai a Firenze per rendere il terzo interrogatorio, sempre su mia richiesta, mi rivolsero una domanda circa una data del 1984, ed io, facendo una battuta al sostituto procuratore della Repubblica — oggi procuratore della Repubblica —, dissi: «Lei mi chiede cosa ho fatto tre anni fa, io le chiedo cosa ha fatto lei lunedì scorso! A casa mia conservo le agende del 1984, del 1985, del 1986 e del 1987; non posseggo computer, e quindi gli indirizzi e i numeri di telefono sono riportati in quelle agende». E pregai il sostituto procuratore della Repubblica di mandarle a prendere per poter ricordare insieme.

L'interrogatorio fu così sospeso per mezz'ora, il tempo che il dottor Gironi inviasse un fax alla questura di Napoli; fu ripreso successivamente e io fui rilasciato dopo un'oretta. Partii così da Firenze in treno.

Al ritorno a Mergellina trovai mio fratello, che mi disse di non andare a casa perché c'era ancora la polizia. «Santo Dio! Da stamattina la polizia è ancora lì? Che cosa vuole?». E mio fratello mi disse che sul terrazzo di casa mia avevano trovato un sacchetto contenente pistole e munizioni.

Ebbene, signor Presidente, io posso essere antipatico o simpatico, posso essere odioso o non odioso, però credo che ad un uomo che è stato consigliere comunale di Napoli per ventiquattro anni e parlamentare per quattro legislature debba essere riconosciuto un minimo di intelligenza! Io abito in una casa sul mare — questo non è stato detto — in una zona isolata in piena campagna e il mio terrazzo si affaccia sulla strada, per cui vi

può entrare chiunque; e sul terrazzo sono stati trovati sette rottami (la pistola più nuova aveva settant'anni)! Ebbene, si è messo in dubbio oltre che il mio onore anche la mia intelligenza, se si pensa che avrei potuto lasciare a casa mia quei rottami, materiale raccogliticcio, armi che certamente non avrebbero potuto far fuoco!

Ma fu quello il motivo — e concludo, signor Presidente — che permise ai magistrati di spiccare un mandato di cattura; e, guarda caso, nel corso di più di un anno dei miei arresti per questo fatto specifico, Firenze non ritenne mai opportuno di spiccarne uno. Solo quando fui preso per mia esplicita volontà, dopo quattro giorni mi arrivò anche il mandato di cattura da Firenze.

Vi sono poi altre vicende che saranno raccontate: a puntate, e non a fumetti!

Il problema non è quello di concedere o meno l'autorizzazione a procedere nei miei confronti, perché io do scarsissimo rilievo a questo fatto. Voglio però precisare che laddove si parla di giustizia, giustizia non c'è; laddove si parla di pulizia, pulizia non c'è; laddove si parla di malaffare, malaffare c'è!

Con questo, signor Presidente, mi rimetto alla coscienza dei colleghi. Il resto non conta! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Abbatangelo (doc. IV, n. 159).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 366
Votanti	. 346
Astenuti	. 20
Maggioranza	. 174
Hanno votato sì	305
Hanno votato no	41

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Ferrauto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 480 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati e in autorizzazioni amministrative) (doc. IV, n. 168).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Enzo Balocchi.

Enzo BALOCCHI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il procuratore della Repubblica dell'Aquila ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Romano Ferrauto, nell'ambito di indagini già in corso, ipotizzando il reato di falsità ideologica in certificazione amministrativa, con riferimento ad un certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal comune dell'Aquila il 17 gennaio 1990.

Pur manifestando perplessità sulle circostanze emerse dalla consulenza tecnica (difformità tra piano regolatore generale e planivolumetria) e per qualche emersa incertezza della stessa autorità giudiziaria, il relatore è di opinione che la concessione dell'autorizzazione a procedere sia necessaria, sia per la relazione con altri procedimenti, sia per consentire, anche nell'interesse dell'onorevole Ferrauto, l'indagine sul dolo specifico del reato.

La Giunta, all'unanimità, ha quindi deliberato, accogliendo le conclusioni del relatore, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del depu-

tato Borsano per il reato di cui all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni sociali) e per il reato di cui all'articolo 2630, secondo comma, numero 2), del codice civile (violazione di obblighi incombenti agli amministratori) (doc. 1V, n. 176).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE, Relatore. Signor Presidente, il pubblico ministero di Torino chiede di poter proseguire nelle indagini nei confronti del collega Gian Mauro Borsano per i reati di cui agli articoli 2621 e 2630 del codice civile (false comunicazioni sociali e violazione di obblighi incombenti agli amministratori).

Da una consulenza tecnica acquisita dal pubblico ministero si ipotizzerebbe che il collega Borsano, in quanto amministratore della società «Gima Edizioni s.r.l.» avrebbe assunto ed iscritto quale effettivo credito e componente positivo del reddito di tale società la promessa per la quale i soci si impegnavano a conferire nelle casse sociali beni o denaro per un importo di 6 miliardi. Nella perizia tecnica si afferma che questo sarebbe un espediente.

La Giunta ha esaminato la domanda di autorizzazione a procedere in una seduta del maggio di quest'anno, dopo aver effettuato l'audizione del collega Borsano, il quale ha ricordato che il fatto che ha dato luogo all'indagine consiste nella stessa operazione con cui è stato ripianato il debito e si è dato buon esito finanziario alla vicenda che ha coinvolto nel suo primo anno di vita la Gazzetta del Piemonte. Tale risanamento ha poi consentito la vendita dello stesso quotidiano. Borsano ha quindi fatto presente che l'operazione è stata legittima, manifestando comunque l'auspicio che la procedura potesse proseguire.

La Giunta non è entrata nel merito della vertenza, limitandosi a prendere atto che il magistrato si è mosso a partire da una consulenza tecnica, per cui non sono individuabili atteggiamenti persecutori da parte dello stesso, ma solo diversi punti di vista in relazione alla vicenda. Per queste ragioni, la

Giunta ha proposto che l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del collega Borsano fosse concessa.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 190).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Margutti.

FERDINANDO MARGUTTI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il procuratore della Repubblica di Messina ha chiel'autorizzazione a procedere confronti del collega Sgarbi per il reato di diffamazione a mezzo stampa. L'accusa muove da una querela sporta nei confronti del collega dall'ingegner Vincenzo Mancino, che si sarebbe sentito diffamato da un trafiletto apparso sulla Gazzetta del Sud nel quale è riportato il pensiero di Sgarbi riferito al parere che in una controrelazione sarebbe stato espresso nei confronti dell'ingegner Vincenzo Mancino e di un altro perito in altro ufficio. Si tratta del processo Giacobbe, nel quale furono utilizzati i due periti; in controrelazione si afferma che l'opera di questi periti sarebbe da ascriversi ad ignoranza, a negligenza gravissima, e così via.

In relazione a questo giudizio l'onorevole Sgarbi afferma testualmente in questo trafiletto: «Figuriamoci come possono essere attendibili per un'arma austriaca difficilissima quale quella dell'omicidio Ligato». È una considerazione, una riflessione critica che fa il collega Sgarbi con riferimento all'utilizza-

zione di questi periti in un processo analogo e per un'indagine più difficile.

La Giunta ha già concesso le autorizzazioni a procedere nei confronti dell'onorevole Sgarbi quando questi abbia espresso, non da deputato, considerazioni ritenute da altri diffamatorie. Le ha negate in altri casi, quando tale pensiero è stato espresso nell'esercizio delle funzioni parlamentari o in attività ad esse connesse.

La Giunta anche in questo caso si era orientata ad esprimersi nella stessa direzione, cioè a negare l'autorizzazione in considerazione dell'insindacabilità di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione; è prevalso invece l'orientamento per il fumus persecutionis poiché il fatto è manifestamente infondato. Infatti l'onorevole Sgarbi ha riportato i giudizi contenuti in atti depositati in altro processo e riferiti ad una controperizia. Si è limitato ad esprimere un giudizio comparativo, sostenendo che l'incapacità dei periti dedotta in controperizia doveva essere tenuta presente a fronte di un più impegnativo compito.

Da questa considerazione appare esservi un fumus persecutionis anche in riferimento al fatto che il nuovo codice di rito prevede che le denunce infondate possano essere archiviate; questo non è avvenuto ad opera del magistrato, il che sottolinea ulteriormente l'esistenza del fumus persecutionis, in virtù del quale la Giunta ha concluso per negare l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 190).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti										360
Votanti										
Astenuti										_

Maggioranza	. 172
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	39

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Romano, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis dello stesso codice (concussione pluriaggravata) (doc. IV, n. 202-ter).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia negata.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Margutti.

FERDINANDO MARGUTTI, Relatore. L'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Foggia con istanza 8 febbraio 1993 ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Domenico Romano per i reati previsti dagli articoli 110, 61, numero 7), 112, numero 1), 317 e 317-bis del codice penale (concussione pluriaggravata).

L'accusa parte da un appalto gestito dal consorzio per l'area di sviluppo industriale di Foggia aggiudicato alla società Forni e impianti industriali dell'ingegner De Bartolomeis e riguardante i lavori per la costruzione di nastri trasportatori per movimento di merci nel porto di Manfredonia, per il costo complessivo di 160 miliardi di lire.

Nel corso delle indagini fu effettuata una perquisizione presso la sede dell'impresa EMIT del gruppo ACQUA. All'esito della perquisizione veniva acquisito materiale che comprovava il pagamento di tangenti in relazione a tale appalto.

Nel prosieguo delle indagini furono sottoposti a custodia cautelare il dirigente Ottavio Pisante del gruppo ACQUA e l'ingegner Paolo Taidelli, amministratore delegato della EMIT, i quali ammisero di aver corrisposto tangenti al consorzio, tangenti richieste dal presidente dello stesso consorzio, certo Curatolo Vladimiro, il quale pretese il pagamento di una tangente pari al 5 per cento dell'importo netto dei lavori (circa 79 miliar-

di di lire). Ottavio Pisante sostenne che questo pagamento doveva essere effettuato per tacitare turbolenze, ossia, in effetti, contrasti tra i diversi amministratori (appartenenti a diverse famiglie politiche) del consorzio medesimo. Quindi, il Curatolo ebbe a chiedere (come riferiscono il Pisante e il Taidelli ai magistrati) una tangente da destinare nella misura del 2 per cento alla democrazia cristiana, dell'1,5 per cento al partito socialista, dello 0,5 per cento al partito socialdemocratico, dell'1 per cento a se medesimo.

Secondo quanto riferito dagli indagati, il Curatolo sosteneva che egli stesso avrebbe provveduto a gestire queste somme per conto di tutti i partiti presenti nell'amministrazione dell'ente, cosa che avrebbe fatto senza difficoltà quanto alla democrazia cristiana e ai rappresentanti del partito socialdemocratico. Avrebbe incontrato invece difficoltà per i socialisti, per contrasti fra i medesimi, ed avrebbe quindi invitato Ottavio Pisante e Paolo Taidelli a rivolgersi direttamente all'onorevole Balzamo, segretario amministrativo nazionale del partito socialista, poiché i referenti locali, l'avvocato Romano, il Ciavarella ed il Paolelli, non trovavano un'intesa per la ripartizione della tangente.

Questo è quanto risulta dagli atti. Il riferimento all'onorevole Romano è solo in tale passaggio, solo nell'eventuale possibilità di destinare, quale referente locale, una parte della tangente attribuita al partito socialista anche a se medesimo. Dopo questo, non troviamo nell'incarto processuale alcun altro riferimento all'onorevole Romano, se non le dichiarazioni rese poi dallo stesso Pisanti e da taluni amministratori dell'ente sottoposti successivamente a carcerazione, i quali riferiscono che fra i referenti c'era anche il Romano. Però, mentre per quanto attiene agli altri referenti esistono le prove del passaggio di queste somme, o presso la segreteria di Balzamo o nella sede locale attraverso il Curatolo, non vi è alcuna dimostrazione che il Romano abbia percepito, né in sede centrale nè in altra sede, alcunché.

Vi è poi la dichiarazione di un certo D'Urso, collaboratore del Balzamo, il quale afferma che effettivamente il Romano si sarebbe recato talvolta presso la sede centrale del partito socialista, e segnatamente presso la segreteria amministrativa, per parlare con Balzamo delle questioni di Foggia. Questa affermazione, che pare coinvolgere il Romano, è però smentita da due fatti successivi, che sono stati oggetto di un supplemento di indagini da parte della procura di Foggia. Mi riferisco alla testimonianza di D'Urso e al memoriale del Curatolo.

Quest'ultimo, quasi in fin di vita, ha affidato al figlio un suo memoriale limitandosi, dopo averlo dettato al giovane, a sottoscriverlo in calce. In tale memoriale egli ritratta le allusioni o le parvenze di allusioni riferite al Romano.

Il D'Urso, collaboratore di Balzamo, esclude parimenti che, a differenza degli altri due referenti socialisti, il Romano si sia mai recato presso la sede amministrativa del PSI per riscuotere la tangente in questione. Dal che la Giunta ha tratto argomenti per ritenere il fatto infondato, manifestamente infondato, privo di ogni riscontro e controllo; pertanto, ritiene vi sia un intento persecutorio, se anche non voluto, riscontrabile nella mancanza di tracce riconducibili ad un comportamento del Romano consistente in transazioni o passaggio di soldi, che venivano peraltro portati da un certo postino da Milano a Foggia in ripetuti viaggi, consegnati al Curatolo e da questo distribuiti. Curatolo esclude di aver dato alcunché al Romano, né vi è prova che questi abbia attinto dal Balzamo o dal suo collaboratore altre utilità o somme di denaro.

Vi è la riprova di questo comportamento strano nella circostanza che il Romano ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati senza ottenere di essere sentito. Come prima ho spiegato, non vi è stata alcuna consegna di denaro tra le parti; il Romano ha offerto alla Giunta una dichiarazione, che può avere un certo valore, riferita ad un magistrato requirente, che afferma testualmente: «Gli affari nel sud si fanno solo con la politica dei partiti, di chi gestisce le risorse pubbliche. Se questa è la realtà, allora affare vuol dire politica e per fare affari bisogna fare politica».

Vi è poi una richiesta di custodia cautelare nei confronti del Romano che è assoluta-

mente infondata, poiché non ricorre nessuno dei requisiti previsti dall'articolo 274: né il pericolo di fuga, né l'inquinamento delle prove, né la commissione di altri reati.

L'incalzare di cinque interrogatori per ottenere accuse contro il Romano dimostra un intento persecutorio, direi quasi scientifico e matematico. La liberazione del D'Urso dopo le dichiarazioni accusatorie e la sua carcerazione quando queste vengono ritrattate offrono altro elemento di convincimento in tale direzione.

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere di cui al secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro Fidelbo. Ne ha facoltà.

Anna Maria FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dissento dalle conclusioni che sono state rassegnate dal relatore per una serie di ragioni che vorrei esporre sinteticamente secondo lo stesso processo logico che è stato sviluppato dall'onorevole Margutti nel redigere la relazione di accompagnamento della decisione di maggioranza della Giunta.

Apparentemente il ragionamento svolto dall'onorevole Margutti si baserebbe sulla dimostrazione dell'esistenza di un fumus persecutionis nei confronti dell'onorevole Romano. Ho usato l'avverbio «apparentemente» perché, in realtà, tutte le considerazioni che vengono svolte dall'onorevole Margutti attengono al merito della causa o, meglio — voglio precisarlo — al merito delle indagini; attengono cioè ancora a quella fase nella quale elementi che possono apparire -- come sovente, anzi normalmente, avviene — contrastanti fra di loro in ordine al coinvolgimento di un soggetto in una certa attività illecita sono ancora tutti da verificare, non soltanto da parte del pubblico ministero, ma anche successivamente — qualora si giunga alla concessione della richiesta autorizzazione a procedere — dal giudice per le indagini preliminari. E ciò, ovviamente, con il conforto della difesa nei confronti dell'indagato di turno.

Vorrei contestare, innanzitutto, che uno degli argomenti usati dall'onorevole Margutti è quello secondo cui l'onorevole Romano, nella propria memoria difensiva, ha dedotto di non aver mai conosciuto o avuto contatti con il signor Pisante. Io credo sia ovviamente buona regola, prescritta peraltro dal regolamento, quella di dare agio al parlamentare di svolgere le proprie argomentazioni difensive, ma non penso che questo possa essere un elemento di fatto assunto dalla Giunta a base della decisione, neanche se rappresenta uno degli argomenti che viene poi posto, appunto, a sostegno della decisione medesima.

Seconda questione: il relatore sostiene (si tratta pertanto sempre di un esame di fatto delle circostanze) che la discordia tra i referenti locali del partito socialista attribuita, secondo numerose fonti (sottolineo: numerose fonti), al fatto che non vi fosse consenso in ordine alla ripartizione della somma elargita al fine di non frapporre alcun ostacolo all'esecuzione dell'opera pubblica di cui sappiamo -- non necessariamente debba invece ricondursi a questa ragione, potendosi trattare, al contrario, di discordia di altra natura. Capisco bene che ciò possa essere accaduto in astratto, ma ho molti altri elementi per ritenere che, in concreto, sia avvenuto ben altro e cioè che la discordia fosse attribuibile ad una disparità di vedute in ordine, appunto, alla divisione delle somme.

Peraltro, nel passo immediatamente successivo, l'onorevole Margutti riferisce delle dichiarazioni di D'Urso in maniera parziale perché, come sappiamo, questi fornisce versioni contrastanti nel corso delle indagini rispetto al coinvolgimento diretto o meno dell'onorevole Romano nella percezione delle tangenti. A questo punto credo, però, che avremmo potuto più serenamente basarci sull'integrazione pervenuta il 13 o il 17 aprile alla Giunta per le autorizzazioni a procedere da parte dei magistrati inquirenti, contenente l'ultima versione fornita da D'Urso, quella cioè di un coinvolgimento dell'onorevole Romano. Non dico che D'Urso sia assolutamente credibile, ma che i

giudici debbono vagliare la sua credibilità sulla base di una serie di dati che sono e che saranno acquisiti agli atti del processo.

Un altro elemento che mi lascia fortemente perplessa è il fatto che nella relazione si scriva: «I magistrati hanno ignorato che tali allusioni venivano dal Pisante, il quale, reo confesso, in stato di coercizione ottenne la libertà e la trasformazione in parte lesa, a seguito delle accuse formulate». Francamente non comprendo cosa voglia dire che i magistrati hanno ignorato che l'allusione veniva dal Pisante: sulla base delle dichiarazioni del Pisante si stanno celebrando in tutta Italia una serie di processi e sono stati anche emessi provvedimenti cautelari. Non capisco, quindi, in che senso le dichiarazioni rese dal Pisante possano essere tali da integrare il fumus persecutionis, tali cioè da essere state concertate, evidentemente, anche con i magistrati; a meno che non si ritenga, come forse ritiene l'onorevole Margutti — questione delicatissima da esaminare caso per caso, non da non esaminare —, che esista un dogma secondo cui le dichiarazioni che vengono rese in stato di restrizione «giovino» — uso il termine tra virgolette — ai giudici, mentre quelle fornite in stato di libertà sono invece dichiarazioni che riproducono la realtà e la verità storica e, quindi, debbono rappresentare anche la verità processuale.

Sulla base di questa valutazione critica degli elementi addotti dall'onorevole Margutti, nonché di altre considerazioni — sulle quali non sono d'accordo — che egli ha svolto in ordine all'esistenza o meno degli elementi per l'emissione di un provvedimento cautelare, credo di poter dissentire, giacché, per esempio, non condivido il fatto che la richiesta di misure cautelari sia non solo avulsa, ma financo contrastante con la norma processuale penale. Mi sembra invece che la valutazione di fatto della possibile recidiva di un soggetto, l'esaurimento integrale delle indagini, tutto il materiale che ci è stato consegnato militino, al contrario, a sostegno della necessità di un approfondimento delle indagini, eventualmente per stabilire che D'Urso mente e che, quindi, il rinvio a giudizio nei confronti dell'onorevole Romano non deve neanche essere richiesto. Non comprendo, inoltre, su cosa si fondi — mi pare assolutamente apodittica — l'affermazione del relatore sull'inesistenza del pericolo di fuga.

Con le mie argomentazioni ho voluto contestare un processo logico che non condivido per dire in sostanza che, francamente, dal complesso, anche contraddittorio — direi fisiologicamente, fortunatamente contraddittorio; me lo auguro nei confronti del collega - degli elementi emerge un quadro che non legittima in alcun modo la possibilità di individuare l'esistenza di un fumus persecutionis che, a questo punto, avrebbe messo in moto anche una ricerca - o addirittura il condizionamento — di soggetti disposti ad asseverare una verità gradita ai giudici invece che — come dovrebbe essere alla giustizia ed alla verità processuale. Mi sembra non solo che tutto questo castello non possa essere rintracciato negli atti, ma che non si individuino neppure elementi che a tale affermazione possano condurre.

Per questi motivi credo che le richieste che sono state avanzate nei confronti dell'onorevole Romano debbano essere accolte (Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Basso De Caro. Ne ha facoltà.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con la relazione dell'onorevole Margutti, ma desidero fare qualche precisazione. Siamo in presenza di un procedimento che coinvolge numerosissime persone e numerosi parlamentari, per i quali vi è un eccesso di contestazione: viene infatti contestato a tutti il reato di concussione, senza dar conto del fatto che nessuno ha la qualifica di pubblico ufficiale e senza passare neppure per il solito tramite della violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti (Commenti del deputato Tassi), e sono richieste per tutti custodia cautelare e perquisizioni. Per tutti, non solo per l'onorevole Romano del cui caso stamane si discute.

La Giunta si è interessata di questo procedimento, come di altri materialmente connessi che saranno sottoposti all'Assemblea

nei prossimi giorni, assumendo le medesime decisioni. Mi preme però sottolineare ai colleghi che si tratta di una stranissima chiamata di correo nei confronti dell'onorevole Romano, operata da un funzionario della direzione amministrativa del partito socialista, tale D'Urso, il quale è *in vinculis* quando parla e, giunto al quinto interrogatorio, elabora una strana teoria secondo la quale il denaro sarebbe stato percepito dall'allora segretario amministrativo, onorevole Balzamo, e poi retrocesso a tre esponenti del partito socialista foggiano, tra i quali l'onorevole Romano.

Successivamente, con una lettera fatta pervenire ai giudici di Foggia, per la quale viene nuovamente arrestato, D'Urso smentisce la propria precedente versione, dando atto che l'onorevole Romano non aveva mai trattato, né direttamente né indirettamente, la vicenda del porto di Manfredonia, né aveva mai trattato con la direzione amministrativa del partito materia di contributi od altro. L'integrazione viene trasmessa alla Giunta la quale, credo con la massima serenità ed obiettività, ha deciso di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere, così come per altre fattispecie assolutamente analoghe, se non meno lievi, che arriveranno in aula, anch'esse riferite alla vicenda dei nastri trasportatori del porto di Manfredonia.

Intendevo fare questa precisazione per confermare l'assoluta estraneità dell'onorevole Romano ai fatti contestati, la manifesta infondatezza dell'accusa che gli viene mossa e dunque l'esistenza — perché questa è da sempre la mia opinione — di un *fumus* oggettivo di persecuzione, ravvisabile ogni qual volta un'accusa si manifesti palesemente infondata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zoppi. Ne ha facoltà.

PIETRO ZOPPI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a titolo personale, in linea, d'altra parte, con le dichiarazioni del mio segretario nazionale e del mio capogruppo, secondo cui sulle domande di autorizzazione a procedere ognu-

no deve votare secondo coscienza. Anche se così non fosse, comunque, non mi preoccuperei più di tanto. Per mia forma mentis, per mia convinzione, per un principio che ho stabilito da tempo nella mia coscienza, voterò sempre contro la concessione delle autorizzazioni a procedere, senza volermi addentrare nelle problematiche specifiche.

È una mia colpa aver votato, nelle scorse settimane, a favore della modifica proposta dalla Giunta per il regolamento, che considero una forma limitativa della democrazia e della libertà. Comprendo benissimo l'atteggiamento che si registra in quest'aula, nell'ultimo periodo, nei confronti della magistratura. Sento dire da tutti che hanno fiducia quando, per una o per l'altra vicenda, vengono colpiti. Beati loro, che hanno fiducia! Personalmente, non ripongo tale fiducia neanche in me stesso, figuriamoci in altri soggetti!

Desidero parlare in modo schietto e chiaro. Chi ha sbagliato deve pagare, ma non si può con tanta facilità fare dell'avviso di garanzia l'uso che ne viene fatto di questi tempi. E ciò non perché l'avviso di garanzia costituisca una condanna; ma perché la grande stampa, il grande capitale e la massoneria hanno fatto sì che le notizie arrivino sui giornali in modo tale da divenire, appunto, una condanna. Io non ci sto; almeno, mi ribello e rimango in attesa degli eventi che prima o poi dovranno verificarsi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Romano (doc. IV, n. 202).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti								349
Votanti								
Astenuti								5

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ed a disporre la custodia cautelare nei confronti del deputato Rotiroti per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2), 81, capoverso, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 353, commi primo e secondo, dello stesso codice (turbata libertà degli incanti) (Doc. IV, n. 216).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e che sia

invece negata l'autorizzazione a disporre la custodia cautelare.

La Giunta propone altresì che sia concessa l'autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di una specifica autorizzazione, con esclusione delle perquisizioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Signor Presidente, colleghi, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano ha formulato istanza di compiere indagini a carico del deputato Rotiroti con riferimento a reati di corruzione, violazione di norme sul finanziamento dei partiti, turbata libertà degli incanti. Il fatto, o meglio i fatti, si riferiscono ad appalti dell'ACEA che si ritengono effettuati in spregio alle norme di corretta aggiudicazione degli appalti stessi, attraverso regolari gare. Il fatto che siano state alterate le regole di conduzione di tali gare, è fuori discussione. I giudici chiedono di indagare ulteriormente per accertare in quale misura, da chi e a chi siano state pagate cospicue tangenti.

Per quanto riguarda il deputato Raffaele Rotiroti, vi sono chiamate di correo da parte di Massimo Marra, legale rappresentante della società RIET, il quale assume di aver pagato al Rotiroti somme di denaro non inferiori, complessivamente, a lire 900 milioni.

Non compete alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, certamente neppure all'Assemblea, la qualificazione giuridica del fatto. L'addebito è passibile di diversa ed ulteriore formulazione, certo con riferimento agli stessi fatti.

Per tutte queste ragioni, direi che non si pone problema in ordine alla concessione dell'autorizzazione a procedere.

Il magistrato requirente aveva inoltre richiesto di poter compiere tutti gli atti previsti dall'articolo 343 del codice di procedura penale e, segnatamente, l'adozione di misure di custodia cautelare, motivata sostanzialmente dalla data del commesso illecito, successiva alla conoscenza da parte dell'intera

collettività nazionale dell'esistenza di tali fenomeni; dal che avrebbe dedotto una particolare pervicacia, passibile di severa e preventiva censura.

La Giunta, a maggioranza, ha ritenuto di proporre il diniego dell'autorizzazione all'adozione di misure cautelare personali e la concessione dell'autorizzazione al compimento degli altri atti previsti dall'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta la necessità di specifica autorizzazione. Ha ritenuto, peraltro, di denegare, sempre a maggioranza — devo dire, in questo caso, contro il parere del relatore —, il compimento di perquisizioni.

Deve pertanto intendersi — mi permetto un chiarimento — che in caso di contrario avviso dell'Assemblea s'intenderebbe che le perquisizioni possano essere consentite e così pure le misure cautelari.

PRESIDENTE. Quello che lei dice, onorevole relatore, è che qualora venisse respinta la proposta della Giunta, si intenderebbe concessa anche la autorizzazione a compiere perquisizioni, ad eseguire le misure cautelari.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Naturalmente, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Correnti.

GIANFRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ANEDDA. Signor Presidente, mi rendo conto che avanzo questo richiamo al regolamento in un momento nel quale potrebbe risultare non importante una tale riflessione; tuttavia, lo faccio proprio per la sua rilevanza generale e perché ciò ci consentirà di svolgere una valutazione distaccata dal fatto contingente.

Dai precedenti interventi del Presidente, ho compreso che l'interpretazione della nuova norma del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento è stata intesa nel senso che non vi possa essere discussione qualora non sia stata presentata da parte di venti deputati una richiesta in difformità dall'orientamento della Giunta. Lei così si è espresso nei confronti del collega Zoppi, dicendo che non poteva dargli la parola perché non vi era una proposta in dissenso dalle conclusioni della Giunta.

Ritengo che tale interpretazione non abbia tanto fondamento nella lettera del comma 2-bis dell'articolo 18 (che prevede che una discussione vi sia, giacché stabilisce che «fino alla conclusione della discussione in Assemblea» venti deputati possono formulare proposte motivate in difformità dalle conclusioni della Giunta: ciò significa che una discussione vi è), quanto nell'estensione a questa discussione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 36 del regolamento.

Tale norma stabilisce che per poter intervenire su un argomento ci si debba iscrivere a parlare non meno di un'ora prima dell'inizio della relativa discussione. Il combinato disposto di queste due norme darebbe luogo all'impossibilità di intervenire sulle autorizzazioni a procedere, a meno che non vi sia iscrizione a parlare un'ora prima dell'inizio della discussione.

Contesto questa interpretazione — ecco il punto —, perché ritengo che quella concernente le autorizzazioni a procedere sia una discussione particolare, atipica, diversa da quella sulle linee generali. Dissentire da tale mia interpretazione — che ovviamente rassegno all'attenzione della Presidenza - risulterebbe a mio avviso ingiusto per due ordini di motivi. In primo luogo, il deputato che non abbia la solidarietà di venti colleghi e che decida di parlare dopo aver ascoltato la relazione orale, verebbe posto nell'impossibilità di farlo. Si può obiettare — come mi è stato obiettato - che, esistendo una relazione scritta, quel deputato potrebbe iscriversi a parlare un'ora prima della discussione perché è venuto a conoscenza della relazione scritta.

Osservo, però, in secondo luogo — come è stato fatto osservare a me —, che il deputato non conosce gli atti che invece sono a disposizione della Giunta per le autorizzazioni a procedere, perché sono riservati; la sua decisione di parlare potrebbe sor-

gere quindi dopo aver ascoltato il parere del relatore nella discussione.

Mi pare quindi che la interpretazione data vada corretta per consentire al singolo deputato di esercitare un suo diritto, anche se la relativa volontà sorga solo in occasione del dibattito; sarebbe quindi opportuna una modifica del regolamento o una interpretazione diversa dell'articolo 36 in relazione al comma 2-bis dell'articolo 18 (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevole Anedda, nel ringraziarla per le sue osservazioni, rilevo che esse avrebbero trovato più opportuna sede nel corso dell'esame della proposta di modifica dell'articolo 18 del regolamento.

Ribadisco peraltro che, secondo una prassi finora mai contraddetta, anche per le autorizzazioni a procedere è possibile intervenire nella discussione purché ci si iscriva un'ora prima del suo inizio: se l'onorevole Zoppi, per tornare all'esempio da lei fatto, si fosse iscritto per tempo, avrebbe potuto parlare. Non sono invece possibili interventi per dichiarazioni di voto qualora non siano state presentate proposte difformi rispetto a quella della Giunta di concessione dell'autorizzazione e quindi non si debba procedere a votazione.

Le assicuro comunque, onorevole Anedda, che le sue considerazioni saranno oggetto di attenta valutazione nelle sedi opportune.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, se la prassi comincia da oggi, è già prassi? (Primo chiarimento).

ROBERTO CICCIOMESSERE. È stato sempre così, Tassi!

CARLO TASSI. Secondo chiarimento. Il gruppo socialista è presente solo quando si discutono le autorizzazioni a procedere: anche questa è una prassi? (Applausi dei de-

putati dei gruppi del MSI-destra nazionale e della lega nord).

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, mi sembra che lei si sia già risposto da solo!

Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Come è gia stato ricordato in precedenza, nei confronti dello stesso deputato sono state formulate richiesta di autorizzazione a disporre la custodia cautelare e richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per il quale l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di specifica autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, possiamo alla votazione.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a disporre la custodia cautelare nei confronti del deputato Rotiroti (doc. IV, n. 216).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 354
Votanti	. 352
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 177
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	70

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione

comporta la necessità di specifica autorizzazione, con esclusione delle perquisizioni, nei confronti del deputato Rotiroti (doc. IV, n. 216).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 353
Votanti	. 350
Astenuti	. 3
Maggioranza	. 176
Hanno votato sì	309
Hanno votato no	41

(La Camera approva).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e a disporre la custodia cautelare nei confronti del deputato Rotiroti per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale -nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 2), 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 263).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere in giudizio sia concessa e sia negata l'autorizzazione a disporre la custodia cautelare. La Giunta propone altresì che sia concessa l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di specifica autorizzazione, con esclusione delle perquisizioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Correnti.

GIOVANNI CORRENTI, Relatore. Presidente, anche in questo caso la Giunta ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere per un fatto assolutamente analogo a quello trattato poco fa. Cambia soltanto chi ha pagato la tangente: la società Edilter, sempre nel quadro degli appalti ACEA. Si tratta di un pagamento di 500 milioni.

Esattamente come nella precedente ipotesi vi sono le richieste accessorie. Mi permetto pertanto di indicare che le votazioni possono avere analogo sviluppo.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 18 del regolamento, le medesime si intendono senz'altro approvate, senza procedere a votazioni. L'autorizzazione a procedere in giudizio è pertanto concessa.

Ricordo che sono state altresì formulate nei confronti dello stesso deputato richiesta di autorizzazione a disporre la custodia cautelare e richiesta di autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta necessità di specifica autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a disporre la custodia cautelare nei confronti del deputato Rotiroti (doc. IV, n. 263).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazio	me:

Presenti													350
Votanti													347
Astenuti													3
Maggiora	ar	Z	a										174
Hanno	7	VO	ta	at	0	5	ì		 	 		2	27
Hanno	, ,	VC	ta	at	o	7	ı)	 	 		1	20

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali l'articolo 68 della Costituzione comporta la necessità di specifica autorizzazione, con esclusione delle perquisizioni, nei confronti del deputato Rotiroti (doc. IV, n. 263).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	 . 357
Votanti	 . 353
Astenuti	 . 4
Maggioranza	 . 177
Hanno votato si	 273
Hanno votato no	 80

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP) (2535).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 1993, n. 110, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica (INPDAP).

Ricordo che nella seduta del 27 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 110 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2535.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, Relatore. Signor Presidente, ribadisco all'Assemblea il convincimento della Commissione Affari Costituzionali circa la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza per il provvedimento in esame, dovendosi procedere non solo ad una razionalizzazione, ma anche — così come si è fatto per il settore privato — alla costituzione di un unico istituto nazionale di previdenza per i dipendenti pubblici.

Ribadendo dunque il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, chiedo all'Assemblea di confermarlo con un voto positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIANO AZZOLINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calini Canavesi. Ne ha facoltà.

EMILIA CALINI CANAVESI. Signor Presidente, il decreto-legge in questione, che ha come obiettivo l'unificazione degli enti previdenziali dei dipendenti del pubblico impiego, fa riferimento ad un'esigenza autentica. Tuttavia, per affrontare un provvedimento di tale portata riteniamo si debba predisporre un disegno di legge più complessivo, senza ricorrere, in alcun modo, alla decretazione d'urgenza.

Un altro elemento che ci porta a ritenere che non sussista l'urgenza è che, in effetti,

il consiglio di amministrazione non è più operante perchè è stato decapitato a seguito degli arresti per tangenti. Le dimissioni dei rappresentanti sindacali di CGIL, CISL e UIL dal consiglio d'amministrazione non credo impediscano, in questo momento, di praticare la strada, senz'altro preferibile, del commissariamento. Sarebbe quindi auspicabile una gestione commissariale, piuttosto che arrivare ad approvare un decreto-legge pasticciato che comporta l'unificazione della previdenza di tutto il pubblico impiego, che riguarda ben 4 milioni di lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto poichè tra breve sono previste altre votazioni nominali con il procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo dei Movimento sociale ritiene che non sussistano i requisiti di urgenza. Si tratta, infatti, di una reiterazione e questo stesso fatto indica che il provvedimento non è urgente, anche in relazione alla legge n. 400.

Signor Presidente, l'unica norma che sarebbe stata davvero necessaria ed urgente è quella del commissariamento, vista la situazione «criminalizzata» del consiglio d'amministrazione. Per il resto, si tratta di una riforma troppo importante per poter essere varata con un decreto-legge. E d'altronde, proprio perchè è una riforma di rilevante importanza, non può avere i caratteri dell'urgenza, a meno che non vi sia il tentativo di recuperare qualche sacca di risparmio forzato attraverso la contribuzione obbligatoria, rimasta in alcuni settori, per buttarla nel calderone del malgoverno del denaro pubblico anche nel campo della contribuzione sociale.

Ecco i motivi per i quali esprimiamo parere contrario sull'esistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 110 del 1993.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazio-

ne di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 110 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2535.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 26.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 24 risultano assenti, resta confermato il numero di 24 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 304
Votanti	. 302
Astenuti	. 2
Maggioranza	. 152
Hanno votato sì	246
Hanno votato no	56

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa (2576).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Ricordo che nella seduta del 28 aprile scorso la I Commissione (Affari costituzio-

nali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 122 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2576.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Zampieri.

AMEDEO ZAMPIERI, Relatore. Signor Presidente, il decreto-legge n. 122 risponde alla necessità di predisporre strumenti efficaci per la prevenzione e la repressione di fenomeni di intolleranza e violenza xenofoba e antisemita che si manifestano negli ultimi tempi in Italia, anche se non con l'intensità di altri paesi.

L'intervento delle forze dell'ordine ha già palesato efficacia nel quadro della prevenzione degli effetti del moltiplicarsi di fatti di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

Si conferma pertanto il parere favorevole della Commissione affari costituzionali sulla sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DANIELA MAZZUCONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, nonostante una serie di osservazioni già formulate in sede di Commissione giustizia in ordine all'esigenza di una normativa più dettagliata, il gruppo dei verdi ritiene sia necessario un intervento urgente nella materia, anche se molti elementi di merito ci lasciano perplessi. Stante comunque la

gravità dei fenomeni di discriminazione razziale esistenti nel nostro paese, riconosciamo l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge n. 122. Chiediamo peraltro, ripeto, una normativa più dettagliata (in Commissione giustizia sono stati già presentati alcuni emendamenti in tale direzione), per evitare che l'intervento contro le discriminazioni razziali possa avere conseguenze preoccupanti per le garanzie democratiche nel nostro paese.

In conclusione, voteremo a favore dell'esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento in relazione al decreto-legge n. 122.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sarei favorevole al riconoscimento dei requisiti richiesti dall'articolo 96-bis del regolamento per il decreto-legge n. 122, perché il razzismo è una cosa stupida, e la discriminazione religiosa o razziale sono cose ancora più stupide. Quindi, qualsiasi intervento contro tali fenomeni sarebbe urgente e necessario; mi chiedo, anzi, come mai non si sia già provveduto in modo da far sì — con la giusta educazione — che nel nostro paese simili fenomeni non siano che marginali ed eccezionali.

Nel decreto-legge n. 122, signor Presiderte (non è una questione di merito, ma un problema di necessità ed urgenza), è contenuto l'articolo 4, che può essere considerato urgente e necessario per la parte in cui si parla di finalità antidemocratiche, parte sulla quale sono anch'io d'accordo. Ma in tale articolo si stabilisce anche che «alla stessa pena di cui al primo comma» (cioè quella relativa a delitti più gravi) «soggiace chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo (...)». Ne consegue che, se in questo momento Carlo Tassi dice «viva Dio», «viva la Patria», «viva la famiglia», «viva la magistratura del lavoro», «viva la carta del lavoro», commette un reato da sei anni di galera!

Su questo argomento non si è voluto tenere conto dell'interpretazione giurisprudenziale della Cassazione e della Corte costi-

tuzionale, già acquisita come *ius receptum*, secondo la quale qualsiasi forma di apologia può essere punita solo se dall'esaltazione possa derivare la ricostituzione del disciolto partito fascista. Questa è una giurisprudenza acquisita, ripeto.

Anni fa, l'onorevole Ferrari Marte riuscì a fare mettere sotto processo l'attendente del mio povero papà, Mario Nicolini, reo di aver messo una lapide nel luogo in cui avevano assassinato Mussolini. Il processo si concluse con la mia arringa. Quando il presidente, dottor Vincifori (pretore che a suo tempo aveva addirittura ordinato l'autopsia sulla salma), mi diede la parola, la mia arringa fu semplicemente: «Viva il Duce!». Il presidente si adontò ed io gli dissi: «Presidente, non si adonti: la Corte costituzionale e la Cassazione hanno già stabilito che l'apologia di per sé non è reato». In quel processo erano presenti venti miei camerati, ma al grido di «Viva il Duce» nessuno di loro ha fatto le tessere per ricostituire il disciolto partito fascista! Sulla lapide posta da Mario Nicolini era scritto «Qui cadde»; per la contraddizion che nol consente, se il grido «viva il Duce» non è apologia, non può esserlo neppure la scritta «Qui cadde». Nicolini fu assolto con formula piena, perché il fatto non sussiste, con buona pace di Ferrari Marte!

Signor Presidente, non si possono andare a recuperare norme del 1952 senza tener conto che vi è stato un lavacro giurisprudenziale, acquisito, ormai ius receptum, pacifico. In un'altra proposta di legge si parlava addirittura di confisca degli immobili. Lo sapete che se fosse stata approvata quella norma avrebbero dovuto confiscare il palazzo di Montecitorio, perché vi sono due fasci nel quadro nella sala della posta? Bisogna stare attenti a non cadere nel ridicolo, perché se si cade nel ridicolo per queste cose serie poi non si è più credibili neanche per le cose normali...

Sono questi, signor Presidente, i motivi per cui non ritengo che possa riconoscersi l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per la norma che ho ricordato, ma non mi oppongo e pertanto mi asterrò dal voto (e credo che il mio gruppo farà altrettanto). Ricordatevi però che andando avanti con norme di questo genere il legislatore farà soltanto la figura del citrullo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Marco Taradash. Signor Presidente, colleghi, è stato deciso di trasformare in decreto-legge un disegno di legge che era già in discussione presso la Commissione giustizia della Camera perché il Governo ha ritenuto che i tempi sarebbero stati troppo lunghi.

 Io non sono d'accordo sulla motivazione che ha portato alla trasformazione in decreto-legge del disegno di legge. In realtà anche all'interno della Commissione giustizia vi era un largo accordo sul fatto che il problema non era tanto quello di emanare nuove leggi, quanto quello dell'applicazione delle norme esistenti: quindi un problema di polizia e forse anche di magistratura. Si era ritenuto che convenisse forse unificare varie norme in un solo disegno di legge per far conoscere ai magistrati un testo che probabilmente la maggior parte di essi non aveva letto e che di conseguenza non poteva essere offerto alla cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale.

Il Governo ad un certo momento, prendendo spunto da un episodio di violenza razzista verificatosi a Roma, ha deciso di accelerare i tempi con il decreto-legge. Allora, se questa è la regola, il Parlamento in pratica deve servire soltanto a discutere decreti-legge, dobbiamo ritenere che in questo paese si possa governare soltanto in quel modo e che, di conseguenza, si passerà a questo modello, diverso dal modello costituzionale.

Non mi sembra che vi siano ancora i presupposti per assumere una decisione in tal senso. A mio avviso la motivazione addotta dal Governo (secondo cui troppo lungo sarebbe stato il decorso della discussione all'interno della Commissione giustizia della Camera) non è sufficiente a far valere l'articolo della Costituzione che permette la formazione della volontà attraverso i decretilegge. Il nostro gruppo voterà quindi contro la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, colleghi deputati, si sa che la lega in linea di principio è sempre contraria alla decretazione d'urgenza. Per quanto riguarda tuttavia il decreto-legge in esame, anche per evitare troppo facili strumentalizzazioni, dichiaro che la lega nord è favorevole a riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, soprattutto per poter avviare in quest'aula un dibattito sul problema del razzismo, anche perché (è opportuno dirlo non solo ai colleghi, ma anche a coloro che stanno ascoltando dalle tribune) e ora di chiarire cosa si intenda per razzismo.

Razzismo vuol dire molto semplicemente ritenere che una razza, o un popolo, se volete, sia superiore ad un'altra razza, ad uno o ad altri popoli, e dunque sia titolare di una potestà di comando nei confronti di altri popoli. Ebbene, se c'è un movimento che ha sempre combattuto questa concezione, è proprio la lega nord, che ha sempre riconosciuto la diversità tra le culture, tra le etnie. Ma diversità vuol dire avere tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri. Pertanto se esiste un movimento contro il razzismo, questo è proprio la lega nord.

Nell'Italia cosiddetta antifascista, viceversa, nell'Italia democratica e repubblicana, vi sono stati troppe volte rivoli di razzismo latente. È razzismo pretendere che certe persone provenienti da certe regioni abbiano più titolo ad ottenere posti pubblici in altre regioni.

È razzismo, pretendere che non certe determinate persone, ma popolazioni nella loro totalità siano meritevoli di soccorso di tipo assistenzialistico.

È razzismo ad esempio, quel che accade, come mi dicono alcuni colleghi del Veneto, in certi concorsi per notai in quella regione, in cui si registra una vittoria al 90 per cento di candidati che vengono da altre regioni.

Questo è il razzismo, anche a livello istituzionale, che noi vogliamo combattere.

MARCO TARADASH. Che c'entra questo? È ridicolo!

FABIO DOSI. Per tali ragioni — e concludo — noi siamo favorevoli a questo decreto-legge e discuteremo, quando si affronterà il merito del provvedimento, su tutti gli aspetti concreti di razzismo che vi sono in Italia (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 122 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2576.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	. 311
Votanti	. 298
Astenuti	. 13
Maggioranza	. 150
Hanno votato sì	294
Hanno votato no	4

Sono in missione 24 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (2595).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 1993, n. 128, recante proroga

dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 128 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2595.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, Relatore. Signor Presidente, il decreto-legge in questione, più volte reiterato, riguarda la proroga dei termini di durata in carica degli amministratori straordinari delle USL. Mi pare che la necessità e l'urgenza di tali norme sia evidente. In attesa che venga emanato il provvedimento definitivo di riordino, credo quindi che sussistano per questo decreto-legge i requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Raccomando pertanto all'Assemblea di esprimere un voto favorevole al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, questo è un decreto-legge ignobile sotto due profili. Innanzi tutto è un decreto ignobilmente reiterato. Ma quello che c'è di più ignobile è che da una parte si prevede il mantenimento dei commissari straordinari in regime di conti-

nuata prorogatio (articolo 81 del codice penale: continuazione come aggravante della situazione criminosa), mentre dall'altra si prevedono norme a favore degli handicappati (o meglio — come io li chiamo in italiano — dei minorati, coloro che hanno cioè delle minorazioni) e per giunta norme a favore della benemerita Unione italiana ciechi.

Ebbene, un simile modo di legiferare mette un parlamentare, un gruppo, nelle condizioni di non poter discernere il gramo (non il grano, ma il gramo!) dal loglio, lasciando quindi da un parte i commissari straordinari delle USL per salvare invece, dall'altra (fuori dal gramo e fuori dal loglio), le norme che riguardano i portatori di minorazioni oppure l'Unione italiana ciechi.

È un modo — non so come definirlo — più che indecoroso, che pone in una situazione di imbarazzo un gruppo come il nostro, che non può dunque far altro che astenersi dal voto, anche se avrebbe voluto votare mille volte contro la prima parte del decreto e mille volte a favore della seconda.

È il modo più ignobile per legiferare. Ma vedo chiaramente che il Governo Ciampi continua sulla stessa strada del Governo Amato in quanto a numero di decreti-legge e a contenuto confusionario degli stessi.

I socialisti sono sempre meno, perché non si discute più di autorizzazioni a procedere. Noi ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per annunciare il nostro voto contrario, perché questo decreto-legge disciplina tre materie del tutto diverse tra di loro: la proroga degli amministratori straordinari delle USL, il contributo all'Unione italiana ciechi e l'attestazione della condizione di handicappato in ordine alle scuole materne.

Noi riteniamo che si tratti, evidentemente, di tre questioni importanti, ma del tutto diverse tra di loro e che, quindi, il Governo abbia utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza del tutto impropriamente, violando la legge n. 400, che prescrive l'o-

mogeneità della materia oggetto di decretolegge.

Franco PIRO. Articolo 15, comma 3!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 128 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2595.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare ciascuno dal proprio posto.

Invito anche i colleghi del gruppo della lega nord a prendere parte alla votazione. Onorevole Dosi, come lei sa, il numero legale lo si assicura insieme. Serve per far funzionare il Parlamento! Questa è l'opinione del Presidente che sta parlando.

CARLO TASSI. Il numero legale è proprietà della sola «mangioranza»!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, taccia! Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, apprezzate le circostanze e non essendovi obiezioni, rinvio la seduta alle 15,30, ora per la quale era prevista la ripresa pomeridiana della seduta stessa.

> La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,35.

> Presidenza del Vicepresidente Mario D'ACQUISTO.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla votazione sulla quale questa mattina è mancato il numero legale.

CARLO TASSI. Noi vogliamo sapere qualche cosa su Firenze! SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. È vero che questa mattina la seduta è stata sospesa a causa della mancanza del numero legale, ma vi sono precedenti nei quali la Camera, ritenendo più opportuno continuare i lavori in altro modo, ha operato diversamente quanto all'ordine del giorno; onestamente non ricordo i casi, ma credo che più volte abbiamo operato in tal modo per una questione di economia procedimentale, per evitare cioè di rinunciare alla trattazione di argomenti che sarebbe invece obbligatorio rinviare. Sulla questione potremmo interpellare gli uffici competenti o magari la Presidenza della Camera. Mi limito comunque, signor Presidente, a sottoporre il problema, con tutta la necessaria deferenza, alla sua attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prassi è molto chiara: quando manca il numero legale, immediatamente dopo ...

SILVANO LABRIOLA. È accaduto che il Presidente, apprezzate le circostanze, abbia rinviato la seduta. Ciò significa che non siamo assolutamente obbligati a procedere al voto perché, se così fosse, nei casi ai quali mi richiamo per esperienza diretta, avremmo dovuto passare ai voti fino a quando non si fosse pervenuti alla deliberazione. Poiché invece si è potuto dichiarare che, apprezzate le circostanze, la seduta era rinviata, non si esclude in modo rigido che si possa operare — naturalmente con il consenso dei gruppi — una diversa articolazione dell'ordine del giorno.

MARCO CELLAI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO CELLAI. Intendo manifestare l'estremo disagio non solo del sottoscritto, ma credo anche degli altri colleghi parlamentari, di fronte al perdurante silenzio del Gover-

no sugli avvenimenti di Firenze. Credo che in questo momento sia necessario ed urgente dare assoluta precedenza alla questione. (Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, della lega nord e di rifondazione comunista). Da questa mattina ad ora, infatti, la situazione è cambiata e siamo ormai alla verifica di un atto terroristico che ha provocato sei morti e prodotto danni incalcolabili in una città come Firenze. Credo dunque — e mi rimetto alla sua sensibilità — sia necessario, opportuno e doveroso che il Governo riferisca all'Assemblea le notizie di cui è in possesso sulla vicenda di Firenze. (Applausi).

CARLO TASSI. Siete venuti per sessanta ragazzi, potete venire anche per cento chilogrammi di tritolo!

PRESIDENTE. Onorevole Cellai, la Presidenza della Camera ha già insistentemente operato perché il Governo riferisca sollecitamente alla Camera. Il Governo ha accolto l'invito e verrà a riferire non appena avrà raccolto elementi sufficienti per fornire una adeguata informazione.

MIRKO TREMAGLIA. Viene oggi o no? Questo può dirlo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questo non posso dirlo, perché non abbiamo certezza al riguardo.

MIRKO TREMAGLIA. È un fatto di una gravità enorme! Venga il Presidente del Consiglio! E se non può venire il Presidente del Consiglio, venga qualcun altro! Non è possibile, colleghi!

MARCO CELLAI. Se non può lui, venga qualcun altro!

PRESIDENTE. Abbiamo insistito in questo senso... (Proteste dei deputati Cellai e Tremaglia). Sono presenti un ministro ed un autorevole sottosegretario, i quali riferiranno al Presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno l'esigenza della Camera di avere notizie immediate, possibilmente nel corso della seduta odierna. Più di questo non posso dire, onorevoli colleghi.

CARLO TASSI. Basta l'interfono interno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non insistere su un argomento sul quale la Presidenza non può dire più di quanto ha già detto.

MIRKO TREMAGLIA. Ma perché non insistete anche voi, colleghi! È una vergogna unica!

VITO RIGGIO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Vorrei dire ai colleghi che, proprio perché in queste ore la situazione si è radicalmente modificata rispetto a ciò che era stato riferito dal prefetto a seguito del primo accertamento, il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno ed il capo della polizia si trovano in questo momento a Firenze.

Posso comunque assumere l'impegno che il ministro dei rapporti con il Parlamento garantirà entro la giornata di oggi un'esauriente informativa sul sopralluogo tuttora in corso nel capoluogo toscano. (Applausi).

CARLO TASSI. Purché non si faccia rubare un'altra volta la pistola, il capo della polizia!

PRESIDENTE. Faccio presente, quanto alla proposta dell'onorevole Labriola, di potervi accedere solo qualora non vi siano obiezioni da parte di alcun gruppo parlamentare.

ROBERTO MARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARONI. Signor Presidente, il gruppo della lega nord è contrario al rinvio della votazione.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 128 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2595.

(Segue la votazione).

Francesco COLUCCI. Quei signori non votano, quindi non hanno il diritto di chiedere nulla!

PRESIDENTE. Questo non ha importanza ai fini delle decisioni che la Presidenza deve assumere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

> La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,50.

Presidenza del Presidente Giorgio NAPOLITANO.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione sulla quale in precedenza è mancato il numero legale. Riteniamo tuttavia necessario consentire subito al ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Barile, di dare immediatamente una prima informativa relativamente ai fatti di Firenze, al grave ed inquietante episodio che è costato numerose vittime tra inermi cittadini.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sull'esplosione avvenuta stanotte a Firenze.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Barile, ha dunque facoltà di fornire una prima risposta alle interrogazioni concernenti tale drammatico episodio, e cioé alle interrogazioni Bacciardi n. 3-01014, Bisagno n. 3-01015, Cellai n. 3-01016, Fragassi n. 3-01017, Boato n. 3-01018, Piscitello n. 3-01019, Ferri n. 3-01020, Taradash n. 3-01021, Labriola n. 3-01022, Passigli n. 3-01023, D'Alema n. 3-01024, Battistuzzi n. 3-01025 (vedi l'allegato A), non iscritte all'ordine del giorno e delle quali il Governo riconosce l'urgenza.

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, onorevoli deputati, è questa una tragedia che mi commuove particolarmente anche perché, come saprete, Firenze è la mia città. Ho quindi cercato di ottenere anche informazioni personali senza però raggiungere grandi risultati.

Per quel che riguarda il Governo, posso semplicemente dire che il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno, insieme con il capo della Polizia, sono nel capoluogo toscano ed in questo momento, assieme al procuratore della Repubblica di Firenze, Vigna, stanno cercando di raccogliere informazioni. Le notizie che riusciranno ad avere su questo gravissimo ed ignobile fatto verranno comunicate domani mattina dal ministro dell'interno al Senato e successivamente, credo, alla Camera. Purtroppo, non sono in grado di dirvi più di questo.

MIRKO TREMAGLIA. Il telegiornale ha già dato notizia dell'autobomba!

PRESIDENTE. Non dobbiamo intrattenerci in questa sede su ciò che ha detto il telegiornale. I colleghi che interverranno potranno esporre il loro punto di vista sull'argomento.

MIRKO TREMAGLIA. Neanche lei, signor Presidente, ha detto molto.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere che potremo successivamente decidere se e quando, nella mattinata di domani, dopo che il ministro Mancino avrà risposto al Senato, tenere la nostra discussione.

Darò intanto la parola agli onorevoli colleghi presentatori di interrogazioni perché possano svolgere ulteriormente le loro valutazioni e formulare richieste al Governo.

L'onorevole Caprili ha facoltà di replicare per l'interrogazione Bacciardi n. 3-01014, di cui è cofirmatario.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, signor ministro, non so cosa dire perché sono sorpreso dal fatto che il ministro per i rapporti con il Parlamento, pur non essendo uno dei ministri incaricati, non sia in grado di dire assolutamente niente. Non intendo tuttavia sollevare polemiche che in questo momento sarebbero, a mio avviso, fuori luogo. È giusto che il Presidente del Consiglio, il ministro dell'interno ed il capo della Polizia (il quale, tuttavia, non sarebbe potuto venire in aula a rispondere) siano a Firenze per presiedere le riunioni dei comitati che lì sono stati convocati e coordinare le iniziative che la magistratura e gli organi inquirenti vorranno assumere.

Potremo dunque svolgere domani, alla presenza del ministro dell'interno, un dibattito effettivo, ma a parte l'allarme suscitato in noi (questa mattina siamo stati fra i primi a richiedere che il Governo venisse in aula a riferire) non possiamo non essere sorpresi in modo negativo dal fatto che non si sia stati in grado (dall'una di questa notte fino ad ora) di dare un'informativa su come si sono svolti i fatti, di rendere noto se vi siano già talune indicazioni e quali motivi il Governo (perché questo deve fare) trae da questo infame attentato richiamato dal professor Barile.

Signor Presidente, avanziamo tali rilievi perché la situazione che si è venuta a creare nel paese è di vivo allarme! A poco tempo dall'autobomba di Roma — la quale, fortunatamente, non ha provocato vittime a differenza di quanto avvenuto nella nottata a Firenze —, siamo di nuovo — in base a quello che, purtroppo, non ci ha detto il ministro Barile: lo abbiamo appreso dagli organi di informazione — di fronte ad un attentato dello stesso tenore, per lo meno nella tecnica cui si è fatto ricorso! Un attentato portato ad una città - Firenze anch'essa civilissima come Roma, che è costato sei vittime, più di venti feriti e il danneggiamento di un patrimonio inestimabile dal punto di vista storico e culturale, il quale è a serio rischio e, in buona parte, ormai assolutamente inservibile dal punto di vista della fruizione da parte dei cittadini. Tutto ciò mentre abbiamo sentito dire da un autorevole esponente non della maggioranza, ma del più grande partito italiano, il senatore Martinazzoli - e questo non ci è stato riferito dal ministro Barile, perché egli purtroppo non ci ha detto nulla; lo abbiamo saputo dai mezzi di informazione: pertanto, domani, avremo modo di raccogliere tutte queste notizie --, che vi sarebbero pesanti interrogativi sull'uso e sull'utilità dei servizi segreti deviati o non deviati! Siamo di fronte ad uno stragismo che si ripresenta in termini rinnovati e che crea situazioni non di vivo allarme, ma di assoluto allarme rosso. Gli organi di informazione ci hanno anche detto, infatti, che tutti i centri nevralgici del paese sono in qualche modo controllati.

Di fronte a ciò, ministro Barile, i deputati del gruppo di rifondazione comunista, pur conoscendo la sua enorme civiltà dal punto di vista degli studi giuridici e la sua passione politica, rimangono francamente senza parole! È incredibile che il ministro per i rapporti con il Parlamento venga alla Camera dei deputati a dire che nella nottata vi è stato un attentato a Firenze. Questo lo sapevamo, professor Barile! Avremmo voluto avere qualche informazione sulla quale poter sviluppare un dibattito, senza polemiche.

Signor ministro, le garantisco che svolgo il mio intervento con viva preoccupazione, perché sarei stato molto felice di poter dire, di fronte alla tragedia verificatasi a Firenze, alle molte famiglie interessate dalla vicenda che il Governo era venuto alla Camera per fornire informazioni!

Pochi giorni orsono abbiamo sentito affermare dal ministro Mancino che si sarebbero verificati altri attentati. Poi, questi attentati si verificano: ebbene, abbiamo il diritto di sapere che cosa stia accadendo in Italia! Ecco il punto vero della questione, al quale qualcuno dovrà rispondere in questa sede per rispetto delle vittime, prima di tutto, e alla luce del vivissimo allarme diffuso nel paese, che noi abbiamo raccolto questa mattina insieme ad altri gruppi. Non avevamo chiesto semplicemente una formalità! Avevamo chiesto di poter sviluppare su tale argomento un dibattito vero. Invece, un

ministro della Repubblica è venuto in questa sede a dirci che vi è stato un attentato: bella forza!

PRESIDENTE. Onorevole Caprili, la prego di concludere.

MILZIADE CAPRILI. Mi avvio alle conclusioni, signor Presidente.

Svolgeremo quel dibattito domani. È tardi: l'occasione odierna è stata sprecata in un modo che a noi pare di dover sottolineare in termini negativi. Ciò genera in noi vivo allarme, perché ci chiediamo come mai il Governo non sia venuto in aula a rispondere, a dire ciò che sa. Non vi è soltanto il ministro dell'interno — che fa bene ad essere impegnato sul fronte di Firenze — vi sono anche altri ministri!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Caprili!

MILZIADE CAPRILI. Concludo e mi scuso con lei, signor Presidente.

Poiché noi, deputati di rifondazione comunista, non abbiamo chiesto alcuna formalità, dobbiamo dire che quanto riferito dal ministro Barile non rappresenta uno scenario possibile attraverso il quale uscire dalla situazione difficilissima che stiamo affrontando, ma aumenta la nostra volontà di ottenere un elemento di forte e garantita chiarezza da parte del Governo della Repubblica. Ciò è dovuto al Parlamento e, in questo caso, alla Camera dei deputati (Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS)!

PRESIDENTE. L'onorevole Bisagno ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01015.

TOMMASO BISAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le dichiarazioni del ministro Barile, seppure improntate a grande commozione — anch'io sono commosso perché fiorentino —, siano certamente insufficienti.

Il ministro dell'interno, che si trova a Firenze, verrà domani a riferire a questo ramo del Parlamento e penso che a lui si debba chiedere di pronunciare parole chiare. Il desiderio di tutti è sapere che cosa stia accadendo nel nostro paese e che cosa vi sia effettivamente dietro una strategia che ripete momenti già tragicamente vissuti, provocando nuove vittime ed altro sangue.

Vorrei sottolineare che, pur riscontrando tra i vari attentati che si sono verificati nel nostro paese analogie sotto il profilo della tecnica e della dinamica terroristica e criminale, con l'autobomba di via Fauro e, soprattutto, con quella che ha determinato la strage di Firenze si assiste ad un'escalation: non si colpiscono più personaggi che rappresentano le istituzioni ma cittadini inermi e pacifici, aggrediti nel momento in cui si sentono maggiormente sicuri: nelle loro case insieme alle proprie famiglie.

C'è dunque un disegno che intende creare paura, panico, insicurezza e sempre maggiore sfiducia nelle istituzioni. Credo comunque che potremo approfondire maggiormente tale aspetto dopo avere ascoltato quanto il Governo riferirà a questo ramo del Parlamento.

Desidero esprimere la solidarietà più forte ed affettuosa ai familiari delle vittime ed a tutta la città di Firenze, così barbaramente colpita, nonché ai numerosi feriti — molti dei quali in modo grave — cui voglio giunga l'augurio sincero di ristabilirsi quanto prima.

Signor ministro, a Firenze — lei lo sa meglio di me — c'è costernazione, rabbia e soprattutto paura, perché si è attentato ad una città che è un simbolo di convivenza civile, la quale nasce dalla tradizione storica e culturale della città stessa.

Vi è paura per il disegno che potrebbe essere sotteso ad un'azione così grave e destabilizzante, per il pericolo di successivi ulteriori atti consimili anche al di fuori del territorio fiorentino.

Di fronte ad un gesto che ha questo programma e questa valenza ritengo che si debba chiedere fermamente al Governo l'attivazione di tutti gli strumenti di indagine per identificare...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bisagno.

TOMMASO BISAGNO. Concludo, Presiden-

te. Dicevo che si tratta di identificare gli autori e il loro progetto. Senza voler anticipare quanto spetta al Governo accertare, si deve chiarire in maniera sicura la causa, la ragione di un così criminale attentato (Applausi dei deputati del gruppo della DC).

PRESIDENTE. L'onorevole Cellai ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01016.

Marco CELLAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, voglio esprimere prima di tutto il mio personale, profondo disagio e la mia mortificazione per il fatto di intervenire in queste condizioni.

Vorrei dirle, signor Presidente, anche a fronte — me lo permetta — dell'asetticità quasi indifferente con la quale ella ha voluto introdurre un argomento così drammatico, che io sono -- e mi spiace parlare per un attimo a titolo strettamente personale l'unico parlamentare consigliere comunale di Firenze che, a fronte della convocazione straordinaria, tra un'ora, di quel consiglio comunale per i drammatici eventi verificatisi, ha ritenuto di restare in quest'aula, mentre i miei colleghi, altrettanto legittimamente, sono andati a Firenze. Ho considerato, infatti, doveroso, necessario, importante ascoltare quello che il Governo avrebbe detto qui, per poter capire che cosa sia avvenuto a Firenze.

Sono mortificato perchè francamente dall'intelligenza e dalla capacità del ministro Barile (ci conosciamo da anni, non foss'altro che per essere stati colleghi in consiglio comunale proprio a Firenze) ci aspettavamo qualcosa di diverso da quello che egli ci ha detto.

Non è assolutamente accettabile che il Governo, che non molto tempo fa, ministro dell'interno in testa, urlò che la Repubblica e il Parlamento erano a rischio perché 50 ragazzi avevano saltellato in piazza Montecitorio (si parlò di fatto drammatico), non abbia ritenuto, se non sotto la pressione di una serie di interventi dei parlamentari di questa Assemblea e direttamente della Presidenza della Camera, di fornire notizie minime su un avvenimento che ha insanguina-

to Firenze e che offende drammaticamente la dignità di tutta la nazione italiana.

Non so se il professor Barile abbia voluto fare il pesce in barile. So certamente, per quanto riguarda il Governo, il ministro dell'interno e al suo fianco il capo della polizia, che vi è stato un secondo attentato altrettanto drammatico in tempi ristretti. Nel primo, per fortuna, non vi sono state vittime; in quello attuale vi sono già 6 morti ed oltre 20 feriti. Consideriamo anche i danni incalcolabili per l'immagine non solo di Firenze, ma dell'intera nazione italiana. Ebbene, il ministro dell'interno in questo momento dovrebbe sentire il dovere di rimettere il suo mandato (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale). Sarebbe ora che facesse altrettanto il capo della polizia, Parisi; in un anno 4 stragi hanno insanguinato l'Italia.

Credo che stasera la Camera dei deputati avesse diritto, signor Presidente, quanto meno ad avere quelle informazioni che tutti gli organi di stampa e le televisioni hanno già fornito. Vi sono ormai dichiarazioni ufficiali, rese dal procuratore capo della Repubblica di Firenze, che attestano che si è di fronte a un vero e proprio attentato. È stato infatti ritrovato un cratere; si parla di un autobomba, un Fiorino rubato ieri sera a poche ore di distanza dall'attentato. Il che ci consente di affermare che siamo di fronte ad un disegno prestabilito di persone che conoscono molto bene il loro mestiere. Non è pensabile, altrimenti, che in poche ore o in pochi minuti si possa riuscire a rubare un'autovettura e a piazzare dell'esplosivo che ha determinato la tragedia di Firenze nei termini che sappiamo.

Creda che questa sera si sia scritta una brutta pagina nei rapporti tra il Governo e la Camera dei deputati; è la cartina di tornasole dell'insufficienza e dell'inefficienza del Governo attuale, anche e soprattutto sotto il profilo della collegialità che dovrebbe essere sempre alla base di un esecutivo che oggi ha clamorosamente dimostrato di essere allo sbando.

Non sappiamo — ci auguriamo che tra poche ore il ministro dell'interno voglia fornirci qualche notizia più precisa — chi siano i responsabili e i mandanti, gli esecutori e i

complici di questo misfatto orrendo e criminale, né se si sia già in grado di stabilire qualche riferimento e individuare qualche pista. Certo è che si è colpito un obiettivo drammaticamente significativo per l'immagine dell'Italia. Colpire gli Uffizi equivale a colpire, ad esempio, in Francia il Louvre o la Torre Eiffel. Non vi è dubbio che si è colpito il cuore della cultura italiana; non vi è dubbio che tale gesto tende ad impaurire la gente.

In queste ore a Firenze c'è sdegno e orrore, ma c'è anche tanta preoccupazione e paura. C'è il dolore di chi ha perso dei propri cari innocenti e di chi ha parenti feriti. È lo sdegno di una città che aveva il diritto, come tutta la nazione, di vedere messe in atto misure di prevenzione, quando il ministro dell'interno ha annunciato in quest'aula la bomba che sarebbe scoppiata; questa, infatti, è una bomba annunciata. Allora si ha il dovere di sapere che cosa quelle sue parole volessero dire e il Governo ha il dovere di chiarire fino in fondo al Parlamento quali siano le responsabilità connesse a questa ennesima strage (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero esprimere qualche parola in particolare in relazione a quanto affermato dall'onorevole Cellai.

In momenti come questi, di fronte a fatti drammatici, inquietanti, angosciosi da un lato vi è la sollecitazione, del tutto comprensibile, che viene dai deputati per ottenere immediatamente la presenza del Governo e una qualche risposta agli interrogativi che una strage come quella di Firenze suscita. Dall'altro lato vi è la preoccupazione, che dobbiamo comprendere, da parte del Governo di mettersi in grado di poter fornire effettivamente delle risposte. (Applausi).

Noi dobbiamo ricordare precedenti esperienze. Se il Governo viene qui soltanto a riferire quello che dicono le agenzie di stampa e i telegiornali...

MIRKO TREMAGLIA. Il telegiornale dello Stato!

PRESIDENTE. ... si presta a legittime censure da parte dei deputati (Applausi).

La Presidenza della Camera è stata in contatto con il ministro dell'interno sino alla fine della mattinata ed ha constatato che il ministro dell'interno non era in grado di dare le risposte più precise, convincenti o esaurienti che era giusto chiedergli. (Commenti del deputato Tremaglia).

Il ministro dell'interno mi ha fatto personalmente presente la particolare raccomandazione che aveva ricevuto dal procuratore della Repubblica di Firenze, Vigna, di rinviare ogni comunicazione ufficiale a dopo l'incontro che si sarebbe svolto questo pomeriggio a Firenze in sede di Comitato nazionale per l'ordine pubblico, al quale avrebbe partecipato anche il Presidente del Consiglio (Commenti del deputato Tremaglia). Era perciò rimasto convenuto che il Governo avrebbe riferito domani mattina prima al Senato e poi alla Camera (Applausi).

Abbiamo ritenuto di dover sollecitare comunque un rappresentante del Governo a venire qui in modo particolare per dare la possibilità ai deputati, ai rappresentanti dei gruppi di esprimere i loro sentimenti e di porre i loro quesiti. Ed io in ciò vedo il valore e il significato della discussione che stiamo svolgendo, con il contributo dei colleghi, naturalmente ciascuno dal suo punto di vista.

Per quanto riguarda la Presidenza della Camera e ciò che avrebbe dovuto e non dovuto dire in un momento come questo, allo stato dei fatti, il Presidente della Camera non può sostituirsi al Governo; deve semplicemente introdurre il dibattito...

MIRKO TREMAGLIA. Ci sono sei morti!

PRESIDENTE. ... nella consapevolezza di quello che significa la perdita di vite umane, di cui ho parlato quando ho aperto la seduta!

MIRKO TREMAGLIA. Si è dimenticato Mancino! Vergogna!

PRESIDENTE. Non accetto queste speculazioni (Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PDS, del PSI, di rifondazione

comunista, repubblicano, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo — Proteste dal deputato Tremaglia).

L'onorevole Fragassi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01017.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo che recentemente ne stanno accadendo di fatti come quello verificatosi questa notte a Firenze...! Però, per un fiorentino come me (Commenti)... Vorrei non essere disturbato, signor Presidente, perché il momento mi sembra richieda un minimo di attenzione da parte dei colleghi. La gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti!

Quando un fiorentino come me sente della strage di Capaci, dell'autobomba in via Fauro a Roma, si fa prendere dalla commozione, soprattutto quando tali avvenimenti coinvolgono persone innocenti o nell'esercizio del proprio lavoro; ma, pur emozionandomi in modo particolare, queste vicende non mi hanno toccato, non mi hanno reso così partecipe così come invece è successo alla notizia della bomba a Firenze, che è la mia città.

Una bomba che è scoppiata, tra l'altro, in un luogo che nemmeno i nazisti avevano osato bombardare, perché è nelle vicinanze del Ponte Vecchio. Pertanto, si tratta di un attentato compiuto da persone assolutamente prive di scrupoli, che sono andate ad attaccare quello che è il simbolo della cultura, non solo fiorentina ma anche europea. È quindi un attentato di una gravità senza precedenti.

Certo, ciò che ha detto il rappresentante del Governo questa sera non può lasciarci soddisfatti o comunque non può soddisfare la nostra voglia di saperne di più. Capisco che i fatti avvenuti questa notte necessitino di approfondimenti maggiori, e speriamo di riceverli nella giornata di domani.

Devo però fare un'osservazione: ogni volta che il paese vive un momento di crisi istituzionale o sta per affrontare un vero e proprio mutamento sociale (che in genere nelle società avviene ogni vent'anni, ma nel nostro caso è da cinquant'anni che non cambia niente!), si verifica un qualcosa che impedisce l'avvio di questo cambiamento.

sollecitudine sollo delle verità (App della lega nella leg

Ciò è successo negli anni '70 e più recentemente con l'omicidio di Falcone, durante la crisi istituzionale, quando sembrava ormai impossibile eleggere il nuovo Presidente della Repubblica. Si verifica ancora oggi dopo il 18 aprile, dopo la presa d'atto di una volontà diffusa del paese che spinge verso il cambiamento, verso la modernizzazione di uno Stato di fatto autoritario che per cambiamento intende la modernizzazione di se stesso verso la libertà.

È chiaro che domani dovranno essere poste al ministro principalmente due domande. In primo luogo, intendiamo sapere se siamo nuovamente di fronte ad una riedizione della strategia della tensione. Fatti come quello che si è verificato, infatti, avvengono solo quando stanno per accadere trasformazioni radicali nei modi di governo di un paese. L'attentato di stanotte, come quello accaduto a Roma, fa pensare ad una reazione della nomenklatura, la quale pretenderebbe di dimostrare che solo impedendo (come invece vuole la lega nord) l'avvento del nuovo si possa procedere ad un mutamento profondo della Costituzione e delle istituzioni del nostro paese. Al riguardo avremo modo di essere piu precisi nella seduta di domani. Voglio peraltro insistere sul pericolo, non più ignorabile, del tentativo, già in atto, di ripristinare la strategia della tensione. Per questo motivo ribadisco che la lega nord sarà pronta a difendere la democrazia, anche mobilitando le piazze contro ogni tentativo di mantenere l'Italia nella palude del Palazzo.

In secondo luogo, è necessario che domani il ministro dell'interno riferisca in quest'aula con sollecitudine non solo sull'andamento delle indagini, ma anche sulle eventuali strade da percorrere per individuare i responsabili e i mandanti dell'attentato. Firenze e il paese stesso hanno bisogno della verità e chiedono che sia accertata con sollecitudine, per rispetto nei confronti non solo delle vittime ma anche della stessa verità (Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01021.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, signor ministro, ringrazio il Governo per la cortesia che ha voluto manifestare a quest'aula, dopo la decisione del Presidente della Camera di far svolgere tale discussione per mantenere vivo il senso della dignità del Parlamento anche in un momento in cui non abbiamo la possibilità di esprimere alcuna valutazione. Credo sia questo il senso dell'iniziativa che ci è stata comunicata, alla quale io mi attengo. Ho quindi francamente difficoltà ad esprimere qualsiasi opinione e valutazione politica, come credo si debba fare in Parlamento rispetto ad una interpretazione e ad una definizione di strategia per combattere fenomeni che stanno insanguinando ed addolorando il nostro paese.

Attendo pertanto che domani in quest'aula vengano espresse valutazioni, si diano informazioni e si annuncino interventi di natura politica; rinvio pertanto a quel momento un vero e proprio intervento. Se l'iniziativa di oggi ha avuto il significato di restituire prestigio, dignità e senso di presenza alla nostra Assemblea, ringrazio il ministro per aver fatto una comunicazione così semplice e così poco significativa. L'ufficialità deve essere significativa, infatti, nel momento in cui è fondata su verità ed accertamento dei fatti. Mi auguro che domani il dibattito si possa sviluppare secondo i criteri propri delle discussioni politiche che si svolgono in Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01022.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, il gruppo socialista desidera innanzi tutto esprimere il proprio apprezzamento per l'impegno del Presidente della Camera, il quale ha avuto rapidamente ragione delle difficoltà procedurali ed ha consentito alla Camera di essere presente a se stessa, affrontando subito una vicenda che colpisce così duramente l'opinione pubblica e pone nuovi ed inquietanti interrogativi alle forze politiche, nonché al Governo, per le responsabilità che a ciascuno spettano.

Per antica stima, che nemmeno in questo caso ho motivo di modificare, ma voglio anzi

rafforzare con un sentimento di solidarietà umana e personale, ho ascoltato le parole del ministro Barile. Ho apprezzato il fatto che egli non abbia simulato una risposta, come altre volte è avvenuto, ma abbia detto onestamente ciò che un ministro deve dire, cioè la verità che a lui risulta nel momento in cui parla.

Comprendo il senso delle parole che il Presidente ha pronunciato prima sulla necessità di avere meditate risposte e sull'importanza di non rinviare una discussione al momento in cui quelle meditate proposte possono essere date. Però saremo compresi quando diremo — come diciamo — che in una situazione di questo genere, anche per i sintomi che l'hanno preceduta (mi riferisco a dichiarazioni di soggetti investiti di precise responsabilità istituzionali: ricordo, per tutte, le affermazioni del capo della DIA, non smentite, e confermate di fronte all'intera opinione pubblica), ci saremmo attesi, dopo tante ore, che il Governo potesse dire qualcosa di più; che vi fosse cioè una disposizione di allerta predisposta da tempo, quale quella che mi risulta, signor ministro, il Governo abbia diramato alle prefetture nella giornata di oggi, allertandole come forse sarebbe stato opportuno fare prima ancora dell'episodio di Firenze, quando quei segnali sono arrivati e sono stati filtrati da uomini delle istituzioni, ai quali siamo tenuti a prestare fede e prestiamo fede.

Il gruppo socialista aggiunge le seguenti considerazioni, Presidente, riservandosi la valutazione sulle comunicazioni che il Governo vorrà fornire nella giornata di domani, perchè oltre il ritardo sarebbe incomprensibile. Intanto esprimiamo la nostra grande solidarietà per ciò che è avvenuto sotto il profilo del più grave dei danni che possano avvenire, la perdita delle vite umane; il prodotto della cultura di un'intera generazione non vale la vita di un solo uomo (Applausi del deputato Piro). Quindi alle sei persone che hanno perduto la vita va il senso di profondo dolore dei socialisti, di solidarietà ai superstiti, di solidarietà alla città di Firenze. Ribadiamo il nostro impegno a sostenere gli sforzi del Governo per fronteggiare le conseguenze - dove esse sono fronteggiabili — di ciò che è avvenuto.

Vogliamo capire di più; abbiamo il diritto di pretendere di sapere di più. Vogliamo rispondere ad un messaggio implicito che è in questo avvenimento, collegato agli avvenimenti che l'hanno preceduto; perché vi è un messaggio, che è politico, come altre volte è avvenuto in questi ultimi venti difficilissimi anni della nostra Repubblica. Se nel nostro paese o fuori del nostro paese, oppure nel nostro paese e fuori del nostro paese insieme, nella criminalità comune o nella criminalità di livello superiore (o, come può avvenire, in tutte e due insieme), qualcuno pensa, inaugurando una nuova stagione della strategia delle tensioni, di fermare il nuovo, deve sapere che troverà la ferma ed incrollabile testimonianza attiva di impegno politico di tutti i socialisti per fronteggiare questo tentativo.

È evidente quale sia il fine che si persegue; ormai il disegno appare sempre più chiaro, sempre meno equivoco, sempre meno meritevole di dubbio o di cesura di aspettativa di giudizio. Si vuole intimidire l'opinione pubblica ed il popolo italiano. L'episodio di via Fauro, l'episodio ora di Firenze non hanno dei bersagli individuati, ma hanno un bersaglio solo, rappresentato dallo stato d'animo, dai sentimenti, dalle passioni, dal modo di esistere di un'intera comunità nazionale: la si vuole frustrare, la si vuole intimidire, la si vuole acquietare, evidentemente scoraggiandone la parte più nuova ed attiva che in questa stagione del cambiamento si manifesta.

Noi siamo sempre stati, signor Presidente e signor ministro, una forza politica che in questo secolo di vita ha combattuto per il cambiamento. Noi confermiamo in questa fase, in quest'aula, fuori di essa e a tutti coloro che vogliono lanciare messaggi di questa natura, che restiamo una forza del cambiamento, e non saranno i socialisti a farsi intimidire. Non solo, ma i socialisti saranno vicini a tutti coloro i quali vorranno cooperare per scoraggiare tentativi di intimidazione, di infiacchimento, di prostrazione di un popolo che nonostante le difficoltà, le contraddizioni e le amarezze intende andare avanti e andrà avanti.

Quello che noi ci aspettiamo (e mi rivolgo all'autorevole e vecchio amico Paolo Barile,

che saluto con tanto affetto in un momento che per lui, anche sul piano personale, è certo difficile e amaro) è che il Governo corrisponda alle nuove attese che ad esso l'opinione pubblica, e in quest'aula certamente il gruppo socialista, ha affidato, nella speranza e nella consapevolezza che si trattasse e si tratti di un Governo capace di affrontare, non meno di altri ma certo in alcuni casi anche più di altri, i compiti di fronte ai quali si trova.

Professor Barile, le devo ricordare che nel dibattito sulla fiducia, parlando a nome del mio gruppo, ebbi l'onore di colorire il significato politico del voto favorevole che il gruppo si apprestava a dare per la fiducia al Governo con questo messaggio di speranza, di fiducia, ma anche di impegno. Noi abbiamo detto le cose che abbiamo sentito di dover dire (e concludo, Presidente, questo brevissimo intervento), anche sollecitando criticamente il Governo ad un maggiore livello di guardia nelle informazioni, nella prevenzione e nelle reazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

SILVANO LABRIOLA. Noi domani ci attendiamo dal Governo parole nuove e parole decise su una questione che non può essere consegnata all'archivio dell'ordinaria vita parlamentare.

È nell'attesa fiduciosa, ma ben avvertita, di queste parole nuove e di queste parole più chiare e più decise che sospendiamo il nostro giudizio, aspettando appunto di sentire le parole in questione nella prossima seduta della Camera (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Battistuzzi n. 3-01025, di cui è cofirmatario.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il Governo e la Presidenza della Camera abbiano fatto bene a disporre di assumere in quest'aula iniziative corrispondenti al sentimento che tutti

provavamo, dando un esempio di concretezza rispetto a ciò che si poteva e si doveva dire. Altrimenti, ci saremmo inerpicati sulla strada di ciò che non era ancora accertato e avremmo poi (come diceva bene il Presidente Napolitano poco fa) contestato al Governo di aver eluso domande o fornito risposte che non potevano superare l'ambito delle notizie che arrivavano — e che purtroppo arrivano ancora, provocando sconcerto e dolore per il sangue che è stato versato — attraverso la stampa ed i mezzi televisivi.

Però c'è qualcosa che ci è consentito esprimere anche in questa sede, al di là del dolore, della costernazione, del senso di impotenza e dell'inefficacia delle parole a rappresentare non solo gli stati d'animo, ma anche la desolazione per ciò che si è verificato: lo strazio della strage di corpi, della strage di cultura, della mancanza di rispetto. È stato fatto qualcosa che persino durante la guerra (qualcuno poco fa lo ricordava) è stato considerato da più parti belligeranti, non da una sola, una res vitanda, una cosa da evitare. E invece, in questa turpitudine politica e in questa criminalità senza frontiere e senza confini, o con frontiere e con confini basati soltanto su una disumanità che non ha più limiti, si è pensato di poter far questo, straziando in un colpo solo e corpi e storia e cultura.

Vi sono però, ministro Barile (il collega Labriola lo diceva poco fa), degli interrogativi ai quali speriamo domani il ministro competente per la materia vorrà dare risposta. Speriamo ci venga chiarito perché certi profeti abbiano potuto parlare in anticipo, profeti istituzionali e non, i quali hanno potuto parlare di quello che ha legato ora, con il filo rosso del sangue, i fatti di Firenze a quelli di Roma.

Siamo curiosi di sapere a che servano questi servizi se non hanno la capacità di prevenire e molte volte di stabilire (e potrei parlare anche come cittadino che ha svolto la funzione di avvocato di parte civile nel processo di piazza Fontana, nell'ambito del quale abbiamo percorso il giro d'Italia del dolore e della speranza; non della rassegnazione, però!) chi può essere il colpevole o i colpevoli, nelle piste divaricate, poi parallele, poi convergenti e poi inutilmente con-

fluenti nei troppi imputati e nessun condannato.

Vogliamo sapere a che serva tutto l'apparato — uno, bino e trino — che dovrebbe individuare la responsabilità o, per lo meno, la potenziale responsabilità, se è vero che il ministro dell'interno ed il nuovo capo della DIA hanno fatto pronostici infausti, indovinando; e perché, avendo questa capacità di prevedere gli eventi, non abbiano avuto la capacità di impedirli, di prevenirli, di evitarli.

Questo è quello che vorremo sapere domani, ma non per quella visione dietrologica che io ho sempre detestato, quella cioè di coloro che sanno in anticipo gli avvenimenti e poi individuano, dopo i fatti, quali potrebbero essere stati gli antefatti dei misfatti. No, non per quello — è una cultura che non mi appartiene — ma perché noi abbiamo delle strutture statuali alle quali io credo (mi era venuto di dire: mi ostino a credere). Credo al rapporto di collaborazione tra le forze dell'ordine: ci deve essere qualcuno che, finalmente, si assuma la responsabilità di un coordinamento che non sia scritto solo nei libri di testo.

Penso a quelle novità legislative che sono state portate qui come la panacea di tutti i mali: di fronte ad ogni avvenimento che si verificava c'era sempre un demiurgo che avrebbe dovuto risolvere il caos, ridurlo a comprensione. Ma ogni volta che si verificano questi fatti, abbiamo la sensazione che si tratti di vane, vaghe, indistinte, propagandistiche gride manzoniane, atte solo a tranquillizzare la gente di fronte all'orrore, allo sgomento.

Come qualcuno ha detto, la paura, che è il male peggiore perché è una cattiva consigliera, può suggerire soluzioni di tranquillità, di sicurezza, di delega, quando invece vi sono funzioni che non sono delegabili, ma competono allo Stato, al Parlamento, al Governo nella loro diversità e contrapposizione operativa ed esecutiva rispetto al male ed al delitto, e competono anche alla magistratura, la quale deve svolgere un compito molto difficile se non le sono offerti a tempo debito, e non inquinati, elementi tali da consentirle di non sbagliare, sia condannando gli innocenti sia assolvendo i colpevoli

(che sono tutti e due errori giudiziari. E ve ne sono stati).

Perciò io, come liberale, come cittadino e, se loro permettono, come avvocato prima ancora che come deputato, sono stravolto per il fatto che si dicano non parole nuove — come chiedeva poco fa l'amico Labriola - ma parole vecchie che pensavamo di non dover più ascoltare. Ho finito, signor Presidente.

La strategia del delitto è sempre molto difficile da capire per gli onesti. Anche nei reati comuni è molto difficile sapere quale sia il confine, la sottile linea grigia che distingue l'intenzione dal fatto, la capacità di compierlo. E quando si tratta di fatti come questo, è ancor più grave e difficile.

Ecco perché il Governo ha fatto bene a porre a se stesso una pausa di riflessione e di conoscenza: ci servirà per discutere, mi auguro non in termini enfatici o propagandistici, ma collaborativi, ristabilendo cioè un rapporto di equilibrio tra i poteri dello Stato. Tale equilibrio ora non c'è, perché vi è un Parlamento in parte delegittimato, delegittimando ed anche autodelegittimato, per il senso di responsabilità che gli onesti hanno verso se stessi e che qualcuno ha di meno, in funzione di ciò che gli è stato contestato. È un Parlamento però che ha i suoi diritti ed i suoi doveri finché esercita funzioni di altissima rappresentanza e di sovranità po-

C'è poi il problema di una magistratura, la quale non deve mai esondare dai limiti delle proprie competenze, né ritenere che tra i soggetti che è possibile processare vi siano non solo uomini, ma anche soggetti istituzionali e parlamentari. Se vi fosse questa tentazione, le forze che si inseriscono nello squilibrio dei poteri potrebbero pensare di farla franca, perché troverebbero chi non crede nell'altro e chi non crede in se stesso.

Ecco le ragioni per le quali sono contento che la Presidenza della Camera ed il Governo abbiano avvertito la necessità di tornare a parlare di questi fatti più tardi, quando certo avremo di fronte un panorama non meno devastato, ma vi sarà stata la possibilità di acquisire dati maggiormente consolidati (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Boato n. 3-01018, di cui è cofirmatario.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Abbiamo molto apprezzato l'iniziativa del Presidente Napolitano e riteniamo che siano state un segno di rispetto per il Parlamento anche le brevi parole del ministro Barile. Sono pertanto stupito che si siano potute levare critiche tanto immotivate. Abbiamo chiesto al Governo di venire a riferire in Parlamento ed il Governo, con molta lealtà, ha detto quello che non sa. Trovo dunque al limite del buon gusto e della poca educazione i commenti che sono stati fatti nei confronti del ministro Barile.

Proviamo grandissimo dolore e cordoglio per le vittime. Ci si è chiesti se fosse più grave la distruzione del patrimonio artistico italiano o la perdita di vite umane. Ho sentito che si faceva questo paragone. Come dicevo, siamo in lutto per le vittime, per i bambini piccolissimi che sono stati colpiti; quanto è accaduto è una scelta da belve. Tutto ciò non ci induce, però, ad esercizi retorici e credo che mai come in queste ore bisognerebbe essere molto sobri ed aspettare di acquisire informazioni prima di esprimere giudizi.

Presidenza del Vicepresidente ALFREDO BIONDI.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Attendiamo dunque informazioni ed un'azione energica — questo sì — da parte del Governo, il quale ha conseguito grandi successi nella lotta contro la mafia. Mi aspetto che analoghi risultati si ottengano nel giro di pochi giorni in ordine alle due vicende di Roma e Firenze. Se ciò non avverrà, mi attendo che il Governo sostituisca quelle persone che non si dimostreranno allo stesso livello di capacità e di efficienza mostrato nella lotta contro la mafia.

Trovo l'aggiunta di altre parole inutile ed indecorosa, ed aspetto le prossime informazioni (Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi, della DC e del PSI).

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Galasso ha facoltà di replicare per l'interrogazione Passigli n. 3-01023, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE GALASSO. Signor Presidente, signor ministro, apprezziamo anche noi la serietà che il Governo ha voluto dimostrare evitando di lanciarsi in dichiarazioni avventate ed improvvisate sulla base dei primissimi elementi di fatto e, come abbiamo appreso dalle parole del Presidente Napolitano, decidendo, in accordo con le autorità giudiziarie fiorentine, di stabilire una linea interpretativa soltanto dopo le riunioni di oggi pomeriggio degli organi competenti.

Naturalmente si deve anche comprendere la delusione del Parlamento, emersa chiaramente, perché l'attesa naturale di quest'ultimo e di tutti i cittadini è che il Governo sappia sempre qualcosa di più rispetto a quanto si può apprendere dalle agenzie di stampa o dai mezzi ordinari di informazione. Nell'apprezzare, però, la serietà che il Governo ha voluto dimostrare — e ci associamo in questo a quanto dichiarato dal Presidente Napolitano - cogliamo anche l'occasione attuale — che non ha potuto essere quella in cui il Governo informava, come sarebbe stato auspicabile, il Parlamento — perché il Parlamento sottoponga qualche problema al Governo e prepari un più fruttuoso svolgimento della seduta successiva, nella quale si spera che l'esecutivo possa fornire dettagli maggiori e magari rassicuranti.

Da questo punto di vista, signor ministro, vorrei formulare un interrogativo che mi pare si cominci a far strada nella mente di tutti. Si può davvero affermare l'esclusiva matrice mafiosa di questo secondo episodio di una catena, che speriamo vivamente si spezzi qui? Tale, stando a quanto si è letto e sentito, è l'interpretazione delle autorità ufficiali, preannunciata anche dai timori espressi da varie autorità dello Stato, a cominciare dallo stesso ministro dell'interno.

Anche da questo punto di vista, dobbiamo far presente la necessità che in Parlamento vengano chiarite fino in fondo le ragioni per le quali, evidentemente disponendo di informazioni al riguardo, il ministro dell'interno ha ritenuto di poter annunciare una serie di eventi negativi di questo genere. Il nostro interrogativo, quindi, lo ripeto, è se sia effettivamente possibile limitarsi alla matrice mafiosa.

Dico questo non perché condivida l'accenno fatto dal collega della lega nord a presunte manovre della cosiddetta nomenklatura
nel momento di un'azione di rinnovamento
o che si spera tale (noi ci auguriamo che si
tratti di rinnovamento effettivo); ho però la
sensazione che qualche manovra torbida e
oscura, da non attribuire soltanto all'azione
della mafia, sia in corso nel paese. Su questo
chiederemo al Governo di essere quanto più
esplicito e dettagliato possibile, nell'augurio,
come dicevo prima, che la sua risposta possa
anche essere rassicurante.

Vorrei inoltre, signor ministro, avanzare un'istanza all'altro ministero direttamente coinvolto, purtroppo, in questa dolorosa vicenda, e sottoline «purtroppo» con lo stesso animo che ha ispirato le considerazioni dell'onorevole Mattioli. Mi riferisco al Ministero dei beni culturali. Abbiamo l'impressione che possa aprirsi una stagione in cui i beni culturali possano diventare, anche casualmente, oggetto di azioni estremamente pericolose e dannose, come nel caso di questo attentato, avvenuto addirittura nel cuore del patrimonio storico e culturale italiano, tali essendo sicuramente gli Uffizi.

Vorremmo anche raccomandare al Governo — e se possibile vorremmo che qualcosa in merito ci venisse risposto già nella prossima fase della discussione parlamentare su questo argomento — di predisporre qualche misura di protezione in più per questo patrimonio. Per esempio, i gravi danni subiti dagli Uffizi sembrerebbero dovuti anche al fatto che i vetri, volati per effetto dello spostamento d'aria, hanno danneggiato i dipinti (e spero non anche le statue). Ci chiediamo allora se non sia il caso di studiare una protezione con tipi particolari di vetro nei casi in cui questo è possibile. Ci chiediamo anche se, ove questo non fosse possibile, non sia il caso di studiare protezioni interne, al di là di vetrate, di logge o di altri punti più esposti, che garantiscano la possibilità di evitare il danneggiamento del patrimonio culturale e, in particolare, di

quello artistico, in condizioni di questo genere; o comunque se non si possa ricorrere ad altre forme di prevenzione. La prevenzione è citata solo dal punto di vista della pubblica sicurezza, ma va invocata anche relativamente alla questione che ho fatto presente; come dicevo, sarebbe necessaria qualche ulteriore misura che possa rassicurare in anticipo rispetto ad un problema così delicato ed importante.

Invito pertanto il ministro a sottoporre all'attenzione del Presidente del Consiglio la duplice questione da me sollevata di un'interpretazione che non attribuisca esclusivamente alla mafia i fatti cui abbiamo assistito nelle ultime settimane e della necessità di compiere il massimo sforzo possibile per la protezione del patrimonio culturale (Applausi dei deputati del gruppo repubblicano).

PRESIDENTE, L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di replicare per l'interrogazione D'Alema n. 3-01024, di cui è cofirmataria.

Annamaria Finocchiaro Fidelbo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, riteniamo che questa non debba essere la replica alla risposta che il Governo avrebbe dovuto dare oggi alle nostre interrogazioni. Se questo è, per così dire, l'artificio formale regolamentare in base al quale poter intervenire, desidero apprezzare la presenza del ministro Barile soltanto come una testimonianza, particolarmente significativa anche per le ragioni personali che immagino lo abbiano condotto oggi in Parlamento e che ci ha rappresentato parlandoci della sua giusta afflizione personale di fiorentino.

Personalmente ed a nome del mio gruppo desidero esprimere il nostro cordoglio ed il nostro lutto alle vittime di questa strage infame e manifestare solidarietà alle persone colpite negli affetti e nella persona, nonché alla città di Firenze ed a tutti i cittadini. Vogliamo inoltre manifestare la nostra vivissima preoccupazione, il nostro vivissimo allarme per il danno arrecato da questa strage al processo democratico in atto; e vogliamo ovviamente rappresentare il no-

stro profondissimo rammarico per i danni irreparabili al patrimonio artistico del paese.

Signor ministro, onorevoli colleghi, neanche una settimana fa in questa aula, alla presenza del ministro Mancino, si è svolto un dibattito sulle interrogazioni concernenti l'attentato di via Fauro. Feci allora delle affermazioni che oggi purtroppo devo ritenere avessero colto il cuore della verità. Le questioni che affronterò brevemente in questi pochi minuti che il regolamento ci assegna anche di fronte a fatti che meriterebbero ben altro spazio, che spero vi sarà al Senato, mirano a ripercorrere il ragionamento svolto una settimana fa e che, oggi, purtroppo si conferma esatto.

La prima osservazione è che le menzogne. i silenzi, le mancate verità che pesano sulla storia di questa Repubblica e di questa democrazia e che sono legate — tutte — alle stragi che hanno insanguinato durante gli anni della strategia della tensione questo paese sono oggi funzionali alla mancata prevenzione di certi eventi, tesa ad evitare compiutamente che fatti come quelli di oggi possano ancora verificarsi. E sono funzionali a coprire i responsabili di oggi di tali fatti, della strage di Firenze. Quei silenzi sono stati mantenuti perché giovava che lo fossero e ce ne accorgeremo nel momento in cui l'attentato di oggi, i fatti di via Fauro e quelli che potrebbero accadere ostacoleranno il processo di cambiamento e di rinnovamento del paese, la partecipazione civile, la nuova passione civile che spinge i cittadini in un momento così grave, di crisi della legalità, della politica, del sistema istituzionale a controllare, a voler partecipare. Questo processo — noi crediamo — rischia di essere arrestato, perché ancora una volta questa è strategia della tensione che tende a stabilizzare quel che di peggio è rimasto di un sistema politico che nessuno di noi pensava si sarebbe arreso di fronte ai processi, al voto democratico ed alla volontà di cambiamento che il paese ha espresso più volte con i risultati elettorali di questi anni. Nessuno avrebbe potuto pensare che quella parte del sistema politico che ha conservato il suo potere — pur nell'illegalità, con la deviazione degli apparati dello Stato e con il tradimento di funzionari dello Stato - si sarebbe

arresa, avrebbe alzato bandiera bianca, per tornarsene a casa e abbandonare il campo. E, allora, riusciamo a comprendere come quelle menzogne, il mancato accertamento di quelle verità, quei silenzi e quelle bugie di Stato — tante volte! — venissero mantenute perché avrebbero avuto una loro utilità; ed oggi potrebbero averla!

Credo che su tale punto il Parlamento e il Governo dovrebbero riflettere profondamente. Se è vero che sono comuni la volontà di cambiamento e di rinnovamento e la volontà di essere in sintonia con ciò che di più positivo il paese oggi esprime, credo che il Governo e il ministro Mancino, che in una precedente occasione abbiamo confortato del nostro apprezzamento e della nostra solidarietà per alcuni importanti risultati ottenuti, dovrebbero superare quel ruolo che fino ad ora hanno rappresentato in Parlamento; il ministro dell'interno dovrebbe superare — come dire — quell'essere troppo facile profeta di nuove stragi e sciagure per il paese.

Occorrerà sicuramente intensificare l'attività d'intelligence, ma anche far emergere la verità! In questo momento il nostro paese non potrebbe tollerare un nuovo deficit di verità, una nuova mancanza di collaborazione di tutte le istituzioni dello Stato per accertare i responsabili del fatto e perché sia avvenuto!

Chiedo a questo Parlamento — mi pare che già dal dibattito odierno qualche traccia pur esile, sia emersa — di assumersi la responsabilità di un controllo vero sull'operato del Governo, di essere in questo — come dire — assolutamente rigoroso e puntuale, di non lasciare alibi a nessuno.

Signor Presidente, se mi consente — probabilmente in modo poco rituale rispetto alla sede in cui ci troviamo — vorrei rappresentare l'importanza che può avere nel momento attuale la risposta dei cittadini. Sappiamo che domani nelle città di Firenze, Milano, Bologna e Brescia — città tragicamente colpite negli anni passati da stragi mai punite — si svolgeranno manifestazioni di cittadini, di sindacati, di istituzioni e di associazioni. Confidiamo che la risposta del paese — che vorremmo sentire alta e forte — sia, in questo momento così difficile per

la nostra democrazia, un'ancora, un supporto, un punto di riferimento importante anche per noi che siamo in Parlamento; e ci auguriamo soprattutto che la sete di verità che verrà manifestata dalla gente venga proclamata in maniera talmente forte e vincolante che né questo Parlamento, né questo Governo possano sfuggire ad essa (Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. Constato che i presentatori delle restanti interrogazioni non sono presenti.

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo giugno-luglio-agosto 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul programma; pertanto, tenendo conto delle indicazioni del Governo, delle proposte prevalenti nonché di quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei gruppi consenzienti, il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 4 dell'articolo 23 del regolamento, il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo giugno-luglio-agosto 1993:

Progetti di legge di modifica delle norme per le elezioni della Camera e del Senato (102 ed abbinati);

Progetti di legge concernenti: «Disciplina degli appalti di opere pubbliche» (672 ed abbinati) (votazione articoli senza dichiarazioni di voto e votazione finale con dichiarazioni di voto);

Proposta di legge: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (3);

Proposta di legge costituzionale concernente «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (approvata in prima deliberazione dalla Camera e modificata dal Senato) (86 ed abbinate);

Proposte di legge concernenti: «Finanziamento dei partiti»;

Bilancio interno per il 1993 e rendiconto 1992:

Progetti di legge concernenti le materie sulle quali si sono tenuti i referendum;

Proposte di modifica di singoli articoli della Costituzione, con particolare riguardo alla parte II;

Progetti di legge concernenti: «Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali» (594-892):

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1994-1996;

Disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per il 1993 e rendiconto generale dello Stato per il 1992;

Progetti di legge concernenti le minoranze linguistiche (1024 ed abbinati);

Proposta di legge Donazzon ed altri: «Recupero e restauro dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non compresa nel territorio delle comunità montane» (rinviata alle Camere nella X legislatura dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione) (5);

Proposte di legge concernenti: «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (8 ed abbinate);

Proposte di legge concernenti: «Norme in materia di responsabilità disciplinare e di incompatibilità del magistrato» (1748 ed abbinate);

Progetti di legge concernenti: «Norme per l'accertamento e la certificazione di morte» (764 ed abinati):

Progetti di legge o documenti concernenti l'istituzione di Commissioni d'inchiesta;

Disegni di legge di conversione di decretilegge;

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali:

Autorizzazioni a procedere;

Modificazioni al regolamento della Camera;

Mozioni:

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 4 dell'articolo 23 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di quindici minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, abbiamo formulato le nostre riserve sul programma in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo perché, tra le molte proposte che il gruppo del MSI-destra nazionale aveva sottoposto all'attenzione della Presidenza per la formulazione del programma, è stata presa in considerazione — e ne prendiamo atto — soltanto quella (che primeggia tra le altre presentate in materia) relativa al voto per gli italiani all'estero.

Purtroppo non possiamo aderire al programma testé letto perché, tra le numerose iniziative che il nostro gruppo aveva predisposto, non sono state prese in considerazione quelle concernenti l'istituzione di Commissioni parlamentari d'inchiesta, l'iter delle quali si trova in una fase procedurale avanzata (una di tali proposte è stata dichiarata anche urgente con voto dell'Assemblea). Mi riferisco a quella concernente la violenza sui minori — presentata dalla collega Poli Bortone — o a quella in tema di finanziamenti ed altri accadimenti concernenti la FIAT in relazione all'erogazione di fondi per l'impiego nel Mezzogiorno.

Si tratta di questioni di grande importanza ed attualità; non possiamo quindi aderire al programma che lei ci ha cortesemente letto.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, prendo atto delle sue osservazioni e delle riserve che il gruppo del MSI-destra nazionale ha formulato. Come lei sa, esse saranno prese in considerazione in relazione alla formulazione del successivo programma dei lavori. Il regolamento prevede infatti che il programma stesso sia predisposto dal Presidente qualora non vi sia il consenso — e mi dispiace che ciò sia avvenuto in questo caso — di tutti i gruppi che concorrono a formare

una volontà che poi il Presidente esprime in via di sintesi finale.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, sono certamente consapevole dell'importanza degli argomenti inseriti nel programma testé letto. Credo, comunque, non sia accettabile il continuo rinvio del seguito dell'esame delle proposte di legge in tema di obiezione di coscienza.

La Presidenza della Camera ha spesso sottolineato in quest'aula e attraverso i *mass media* la necessità e l'urgenza di corrispondere alle ansie ed all'attesa del paese. Francamente ritengo che l'atteggiamento che concretamente si realizza sulla questione non solo non sia coerente con tale invito, ma rappresenti un comportamento che configura di fatto una grave insensibilità, per non dire di peggio, verso un problema di grande rilevanza e spessore che coinvolge migliaia di giovani.

Signor Presidente, è certamente meritevole l'impegno profuso dalla Camera sulle
domande di autorizzazione a procedere. Mi
consenta, tuttavia, di ribadire con forte intensità la viva delusione di quanti avevano
creduto all'impegno formalmente assunto
dal Parlamento di procedere alla rapida approvazione della proposta di legge sull'obiezione di coscienza. Sulla questione è in gioco
la credibilità e la capacità di mantenere fede
agli impegni presi relativamente ad un argomento che in quest'Assemblea raccoglie certamente larga sensibilità ed attenzione.

Risulta pertanto incomprensibile il continuo rinvio dall'esame del provvedimento, volto ad assicurare una più estesa attuazione di un servizio che fa crescere nella società civile valori qualificanti di grande rilevanza umana e sociale. Chiedo, pertanto, che l'iter della proposta di legge non subibisca nel corso di questi mesi ulteriori rinvii (Applausi).

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, come ho detto poco fa al collega Valensise, prendo atto — e non potrebbe essere altrimenti —

della sua doglianza. Ho forse letto un po' alla svelta, come succede, e un po' burocraticamente, il programma, ma non c'è dubbio che in esso la trattazione della proposta di legge concernente le nuove norme in materia di obiezione di coscienza sia prevista. Le sue osservazioni restano agli atti della seduta odierna per l'importanza che hanno la sua opinione e i suoi rilievi.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, purtroppo il collega non è stato da me informato perché non mi ha chiesto notizie al riguardo. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo più volte, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ho richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento sull'obiezione di coscienza, che infatti è stato inserito nel programma dei lavori.

PRESIDENTE. La diligenza non è mai troppa. Prendo atto anche delle sue considerazioni, onorevole Bianco, che riferirò al Presidente della Camera, così come farò — ripeto — per i rilievi espressi dai colleghi Valensise e Delfino.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 7-25 giugno 1993.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 7-25 giugno 1993:

Lunedì 7 giugno (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 8 giugno (antimeridiana ed ore 18):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decretilegge:

- 1) n. 110 del 1993 (INPDAP) (da inviare al Senato scadenza 18 giugno) (2535);
- 2) n. 122 del 1993 (Misure urgenti in materia di discriminazioni razziali, etniche e religiose) (da inviare al Senato scadenza 26 giugno) (2576);
- 3) n. 113 del 1993 (Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) (da inviare al Senato scadenza 18 giugno) (2538);
- 4) n. 116 del 1993 (Capitale iniziale enti pubblici in Spa) (da inviare al Senato scadenza 20 giugno) (2549);
- 5) n. 128 del 1993 (USL) (da inviare al Senato scadenza 20 giugno) (2595);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 2537 (Ammasso prodotti agricoli).

Mercoledì 9 giugno (antimeridiana e pomeridiana):

Discussione e votazione delle mozioni concernenti la Bosnia.

Giovedì 10 giugno (dalle ore 10,30):

Votazione degli articoli e votazione finale delle proposte di legge concernenti: «Leggequadro in materia di lavori pubblici» (672 ed abbinate) (articolo 96 del regolamento);

Eventuale seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 2535 (INPDAP); 2576 (Discriminazioni razziali); 2538 (Camere di commercio); 2549 (Enti pubblici in Spa); 2595 (USL) e 2537 (Ammasso prodotti agricoli);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 129 del 1993 (Elargizione vittime incidenti Forze armate) (da inviare al Senato — scadenza 28 giugno) (2596) (qualora la Commissione ne concluda l'esame);

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 115 del 1993 (Villa Blanc) (approvato dal Senato — scadenza 20 giugno) (2632);

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

Venerdì 11 giugno (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Lunedì 14 (pomeridiana), martedì 15 (antimeridiana e pomeridiana) e mercoledì 16 giugno (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge in materia di riforma elettorale.

Mercoledì 16 (dalle ore 17) e giovedì 17 giugno (ore 9-14):

Esame degli articoli delle proposte di legge in materia di riforma elettorale;

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

Lunedì 21 giugno (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decretilegge:

- 1) n. 121 del 1993 (Miniere Sardegna) (approvato dal Senato scadenza 25 giugno) (2712);
- 2) n. 118 del 1993 (Soppressione Ministero PPSS) (se trasmesso in tempo utile dal Senato scadenza 23 giugno) (S. 1180).

Martedì 22 giugno (antimeridiana ed ore 18):

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 2712 (Miniere Sardegna) e S. 1180 (PPSS);

Seguito esame degli articoli delle proposte di legge in materia elettorale.

Mercoledì 23 giugno (antimeridiana ed ore 18) e giovedì 24 giugno (ore 11-20):

Seguito esame degli articoli e votazione finale delle proposte di legge in materia di riforma elettorale;

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

Venerdì 25 giugno (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Nella seduta di mercoledì 9 giugno saranno discusse le dimissioni dell'onorevole Mammì.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, così come avevamo espresso la nostra soddisfazione per l'inclusione nel programma della proposta di legge concernente il voto degli italiani all'estero, dobbiamo rinnovare le nostre riserve sul calendario anche per il fatto che quella stessa proposta di legge non vi figura, mentre viceversa è prevista, per ripetuti giorni, la discussione dei progetti di legge concernenti la riforma elettorale.

Noi riteniamo che la proposta di legge concernente il voto degli italiani all'estero — materia che da decenni attende soluzione e che è giunta a maturazione presso la competente Commissione, nella quale il collega Tremaglia ha più volte sollecitato l'esame del provvedimento — meriti di essere trattata contestualmente all'esame delle proposte di riforma elettorale. Altrimenti si produrrebbe uno iato tra la riforma elettorale e la condizione degli italiani all'estero che, in base alla Costituzione, hanno diritto di voto e debbono poterlo esercitare.

Il Parlamento rischierebbe di varare una riforma elettorale impedendo l'esercizio del diritto di voto all'estero a centinaia di migliaia, anzi a milioni di cittadini italiani che sono tali a tutti gli effetti, tanto è vero che la patria pensa a loro così come loro pensano alla patria.

Queste sono le ragioni per le quali in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo sollevato la questione. Il Presidente della Camera ha giustamente osservato che il problema è di competenza primaria del presidente della Commissione affari costituzionali, al quale ci siamo rivolti. Abbiamo ritenuto di ribadire in Assemblea tali osservazioni affinché i deputati degli altri gruppi presenti in aula prendano atto del nostro atteggiamento, augurandoci che la grande riforma elettorale sia anche accompagnata dal riconoscimento pieno dei diritti di cui sono titolari tutti gli italiani, compresi quelli che risiedono all'estero.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, ieri, nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo espresso il nostro giudizio favorevole — che confermiamo oggi — sul programma predisposto per i mesi di giugno, luglio e agosto, recante al primo punto l'esame dei progetti di legge di modifica delle norme per l'elezione della Camera e del Senato. Dico questo per sottolineare che non ci opponiamo a che si prosegua su questa strada.

Abbiamo invece espresso il nostro dissenso sul calendario, che ribadiamo questa sera, per un motivo molto semplice: i tempi scanditi per la proposta di legge di riforma elettorale prevedono l'inizio del dibattito in Assemblea per lunedì 14 giugno, dopo la settimana di sospensione dei lavori della Camera; una settimana in cui, tra l'altro, sono previsti importanti appuntamenti elettorali. Nonostante ciò, la Commissione affari costituzionali lavorerà. Ebbene, riteniamo che sarebbe stato opportuno — trattandosi di un tema così delicato e complesso in ordine al quale l'esigenza di sveltire l'iter legislativo deve andare di pari passo con una riflessione attenta sui meccanismi che andiamo a porre in essere e sui quali poi verrà regolata la vita democratica del paese per i prossimi anni - consentire un tempo maggiore per la presentazione degli emendamenti, nonché per la verifica e la valutazione del testo che verrà predisposto dalla Commissione affari costituzionali.

Per tale ragione abbiamo espresso ieri, e lo confermiamo oggi, il nostro parere negativo sul calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime tre settimane.

PRESIDENTE. Vorrei rispondere ai colleghi che hanno avanzato problemi e sollevato obiezioni (di cui prendo atto), dal loro rispettabile punto di vista. Comprendo in modo particolare le osservazioni relative ai tempi tecnici di esame dei provvedimenti concernenti la nuova legge elettorale, e anche quelle che attengono, con riferimento alla legge elettorale, al problema degli elettori italiani residenti all'estero. Mi auguro che in Commissione affari costituzionali tale questione di coesistenza — spero non competitiva — venga posta nel giusto rilievo.

Quanto al fatto che durante la prossima settimana, nella quale taluno può essere assorbito da impegni elettorali, si terranno ugualmente le sedute della Commissione affari costituzionali sul tema elettorale (importante perché corrisponde anche alla volontà popolare espressasi nei referendum), mi sembra che ciò non dovrebbe creare le preoccupazioni evidenziate dall'onorevole Caprili.

Mi auguro, comunque, che il corso dei lavori, rispetto a quanto appare oggi, induca minor pessimismo.

Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

Per comunicazioni del Governo alla Camera sullo stato dell'ordine pubblico.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, intervengo per segnalarle che, secondo la nostra opinione, oggi pomeriggio abbiamo dato luogo ad una seduta assai poco sacramentale, come lei dice, nel senso che abbiamo discusso della tragedia avvenuta questa notte a Firenze nell'ambito del classico dibattito su interrogazioni urgenti che i gruppi presentano a seguito di determinati eventi.

Mi dispiace che il Presidente della Camera non sia presente in questo momento (ma le chiedo, Presidente Biondi, di riferirgli il nostro rilievo), perché egli ha sostanzialmente sostenuto questa tesi: il Governo non è in condizione di rispondere, ma è presente il ministro per i rapporti con il Parlamento. Sicché, la Camera dei deputati può parlare dell'attentato di Firenze, ma la vera e propria discussione la faremo domani alla presenza del ministro dell'interno.

Ebbene, io non eccepirò che il carattere della collegialità del Governo avrebbe dovuto prescindere dalla distinzione tra la seduta di oggi e quella di domani solo perché diversi sono i ministri presenti. Infatti, noi non abbiamo sollevato alcun problema sulla risposta fornita dal Governo ad una notizia che già avevamo appreso dalla televisione; e non è neanche vero che, di solito, il ministro dica di più di quanto si apprende dalla televisione e dalla stampa. Infatti, la maggior parte delle volte accade addirittura il contrario!

Noi abbiamo sollevato un problema politico e di responsabilità di un Governo, di un ministro, di un apparato di polizia, di tutto l'apparato di prevenzione che - ahimè! dimostrano di non corrispondere alle esigenze storiche del momento.

E allora, poiché ci accingiamo a trattare nuovamente questo argomento nella seduta di domani, per quanto assai condizionati dal dolore e dall'angoscia che ha suscitato la notizia in ciascuno di noi (e nel Presidente per primo), io credo che saremo condannati a ripetere la celebrazione di questo rito. A tal proposito, vorrei chiedere - ed è per questo che ho preso la parola — di risparmiare alla Camera questo secondo rituale, che apparirà assai frusto e vuoto di sentimento e di passione. Le vorrei chiedere se dal punto di vista regolamentare sia possibile (ma quando la volontà politica prevale sul regolamento la soluzione si trova) svolgere il dibattito che ci accingiamo a celebrare domani mattina in modo diverso, con una comunicazione del Governo seguita da un'ampia discussione sui problemi dell'ordine pubblico in Italia.

Dopo la strage di Palermo, quella di Firenze costituisce la riprova che il nostro paese scoppia per tanti problemi, ma anche per le bombe. Non credo quindi che sia opportuno, giusto e rispettoso verso gli elettori da

noi rappresentati e verso noi stessi, per quel poco di dignità che dobbiamo continuare a preservarci, perdere l'occasione di svolgere un dibattito politico sull'ordine pubblico. Rinunciamo, io per primo, a svolgere le interrogazioni, che questa sera sono state del tutto esaurite, e chiediamo un dibattito su comunicazioni del Governo in merito alla strage di Firenze che permetta alla Camera di prendere coscienza della gravità del momento e, se possibile, di votare un documento: il momento lo esige! (Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

FRANCO PIRO. Quando si rifà la Commissione stragi?!

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, vorrei soltanto sapere con certezza a quale ora domani si discuterà in quest'aula sull'episodio avvenuto a Firenze. Come è già stato detto con molta chiarezza, la discussione di oggi non può essere considerata in alcun modo esaustiva. Domani il ministro dell'interno riferirà prima al Senato e poi alla Camera; vorrei sapere se il dibattito in questa sede è previsto nella mattinata oppure nel pomeriggio. Credo sia necessario che i deputati siano informati al riguardo, anche per essere presenti in numero sufficientemente rappresentativo in relazione all'importanza dell'argomento che sarà discusso domani in quest'aula.

Non ho alcuna obiezione da sollevare in merito alla proposta avanzata dall'onorevole Lo Porto. Spetterà alla saggezza della Conferenza dei presidenti di gruppo decidere in quale modo debba svolgersi la discussione che è stata richiesta. Ribadisco, in conclusione, l'esigenza di sapere già da adesso l'orario della dibattito che avrà luogo domani sull'attentato di Firenze.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento intende aggiungere qualcosa?

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Non sono riuscito a mettermi in contatto con Firenze.

GUIDO LO PORTO. Le informazioni le abbiamo già avute dalla televisione!

PRESIDENTE. Onorevole Lo Porto, consenta al ministro Barile di parlare!

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, comprendo perfettamente l'insoddisfazione di molti interroganti, in particolare di quelli che sono miei concittadini, e comprendo anche le critiche mosse al Governo. Devo peraltro osservare che il rappresentante del Governo, che è forse (sottolineo forse) in grado di sapere qualcosa di più, si trova a Firenze, e non soltanto per manifestare solidarietà alla città colpita (anche Roma lo è stata qualche giorno fa). Non si tratta di solidarietà, ma di un discorso diverso.

I rappresentanti del Governo si trovano a Firenze proprio per cercare di essere accanto e di aiutare la procura della Repubblica e gli organi inquirenti di quella città, affinché nel più breve tempo possibile si possano fornire risposte, se non definitive almeno provvisorie. Vi chiedo veramente scusa, onorevoli deputati, ma il Governo è sul posto e cerca di fare il suo dovere nel modo migliore possibile. Il rispetto verso il Parlamento è profondissimo da parte nostra, da parte mia in particolare, che sono l'ultimo venuto. Io sono veramente inadeguato e vi chiedo scusa; prendo nota di quello che mi dite e imparo un mestiere che per me è assolutamente nuovo.

Domani mattina, alle 8,30, si riunirà il Consiglio dei ministri e in quella sede riferirò quanto è stato detto oggi in quest'aula, in particolare la proposta formulata dall'onorevole Lo Porto di svolgere un dibattito sull'ordine pubblico sulla base di comunicazioni del Governo, anziché di interrogazioni, votando eventualmente una mozione.

Questo evidentemente è un discorso grave. Ci chiedono perché tutto ciò avvenga: signori, purtroppo alla gente non basta la solidarietà nostra e vostra. Si vuole sapere la verità, e la verità — è stato già accennato

prima — è sui troppi misteri esistenti in ordine alle stragi in Italia, che non sono mai stati chiariti. Se il Governo riuscisse ad aprire il velario, a fare un po' di luce al riguardo, farebbe qualcosa di importante.

Non so se riusciremo in questo; ma ho l'impressione che sia il Presidente del Consiglio sia gli altri membri del Governo a ciò tendano, in questo Governo di breve durata e con scopi molti limitati, come voi sapete, e sul quale voi potete sempre influire per mandarlo a casa quando volete (speriamo dopo che si sia ottenuto almeno un risultato).

Fra i compiti che deve svolgere il Governo vi è la soluzione di questi misteri (non dico di tutti). Questa è probabilmente un'altra strage (almeno così riteniamo, in base a quanto abbiamo sentito), anch'essa, come le altre, irrisolta. Pertanto il Governo tenterà di superare questa nuova, terribile *impasse* nella quale ci troviamo in questo momento in Italia.

GIULIO CARADONNA. Legga L'uomo che si chiamava giovedì di un celebre scrittore cattolico inglese, Chesterton!

PAOLO BARILE, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Non vi posso dire di più, anche perché non sono riuscito a parlare con Mancino, né con Ciampi, e quindi non so a che ora il ministro riferirà alla Camera. Sappiamo solo che alle 10 interverrà al Senato. Non so a che ora verrà qui, ma probabilmente in mattinata; non vi è ragione che i due dibattiti non si svolgano in stretta sequenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Barile, per questa sua sincera espressione dei limiti in cui il Governo si trova ad operare.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non è il caso di riaprire dibattiti politici, ma la richiesta avanzata dal collega Lo Porto mi induce ad una considerazione sulla discus-

sione di domani. Non nego che la richiesta di Lo Porto abbia una sua legittimità, perché ritengo opportuno collegare i vari fatti ed avere un quadro di carattere generale, in modo tale che il Parlamento, sulla base dell'informativa del Governo, possa adottare decisioni, fornire indirizzi, giungere ad un documento che possa essere di orientamento. Ma noi ci troviamo di fronte ad una tragedia: quella di cui si è parlato poco fa; e mi pare che la cosa più opportuna sia mantenere il calendario così come è stato fissato per avere una risposta sulla specificità della grave vicenda, del terribile evento verificatosi a Firenze, quindi per avere tutte le informative che siano circoscritte.

Non credo che tale dibattito sia inutile, anche perché, come con molta correttezza e con grande sensibilità il ministro Barile ci ha detto, il Governo non ha potuto finora offrire elementi di valutazione. Noi vogliamo ringraziare il ministro Barile per la sua sensibilità, per la sua correttezza, per la trasparenza (il termine è abusato) nella sua presa di posizione. Egli non ha avuto neppure la possibilità di collegarsi con il ministro Mancino per offrire qualche elemento utile; ciò sarà fatto domani sia al Senato sia alla Camera.

Mi pare giusto ed opportuno mantenere il dibattito nel quadro delle modalità attraverso le quali si svolgono questi tipi di discussione, cioè sulla base di strumenti di sindacato ispettivo, rinviando ad una fase successiva, quando sarà delineato un quadro più generale, quanto è stato richiesto dal collega Lo Porto, anche con una maggiore conoscenza di fatti ed elementi. Ecco perché insisto affinché la seduta di domani venga mantenuta secondo il calendario predisposto dalla Presidenza.

VITTORIO SGARBI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Ritenevo opportuno intervenire domani, ma ho poi deciso di prendere comunque la parola ora avendo notato una bella contraddizione espressiva tra il primo intervento del ministro Barile ed il

secondo, più vivo, appassionato e spiritoso, anche nella situazione drammatica in cui ci si trova.

Io credo valga la pena di dire che, indipendentemente dai suoi rapporti con il ministro Mancino e il Presidente del Consiglio Ciampi e dall'impossibilità di collegamenti che lei giustamente ha sottolineato, esista un principio di logica coerenza, che corrisponde alla sua funzione di ministro per i rapporti con il Parlamento. Se è vero che le agenzie ci inondano da ore di dati, sia pure incerti, e comunque di comunicazioni, sia pur precarie (e noi già sappiamo molto attraverso la televisione), io che sono uomo di televisione devo dire che il Parlamento è una cosa e la televisione è un'altra. In questa sede noi non dovremmo sapere nulla di quello che abbiamo appreso fuori. C'è un mattinale della questura (che lei dovrebbe conoscere) che le imporrebbe di comunicarci i fatti così come la questura li espone: non come la televisione, il terzo canale, il secondo canale, li traducono e noi li apprendiamo. Noi infatti potremmo anche essere ciechi rispetto a quegli strumenti tanto utili; e da lei dobbiamo conoscere (e lei dovrebbe essere già informato precisamente dalla questura) i fatti: dove era la bomba, come è avvenuto il tutto, qual era la strada... Lei cioè avrebbe dovuto descrivere (benché il suo intervento sia stato molto nobile) i fatti così come a lei sono stati comunicati. E noi non dovremmo conoscerli così come la televisione ce li ha descritti. Questo è il compito che a lei è imposto. Questo è un dato di fatto che emerge da tutte le parti ed è indipendente dalla circostanza che domani verrà Mancino a riferire. Sono passate ormai 15, 16 ore: è ridicolo che dobbiamo aspettare domani per sapere quello che la questura deve averle già detto e lei deve conoscere come rappresentante del Governo!

Deve essere chiaro che la televisione non può sostituire il Parlamento nella sua funzione. E il Parlamento deve essere informato attraverso una precisa e puntuale indicazione che venga dagli organi di controllo della polizia e quindi dalla questura. Sarebbe dunque stato giusto che oggi lei fosse venuto qui leggendo, anche soltanto per dieci minuti, la ricostruzione dei fatti così come già risulta

alla polizia e quale viene già comunicata dalle televisioni, benché la comunichino secondo un modo per me inaccettabile. In televisione, infatti, per esempio a RAI3, ho ascoltato interventi e pareri di questo e di quello, di quel poliziotto o di quel testimone, che dicono cose probabilmente tendenziose, proprio in virtù della rete che le trasmette. La rete 3 è legata al PDS, la rete 2 ai socialisti, la rete 1 alla DC; ma c'è una verità che non è né democristiana né socialista né comunista, che cioè non è interpretazione ma è fatto. E, il fatto, la questura lo conosce, lo conosce da almeno dodici ore. Ed ecco che noi qui avremmo dovuto essere informati di quello che è capitato, come se la televisione non esistesse.

Abbiamo sentito dire prima che il ministro queste cose non poteva dirle perché erano già state riferite dalla televisione. Avrebbe dovuto farlo lo stesso; le avrebbe dette in un modo diverso e secondo una verità che veniva direttamente dalla questura. Trovo dunque inammissibile che il Parlamento debba essere, a tuttora, disinformato dei fatti, e debba limitarsi a pareri ed opinioni ridicole di persone che si commuovono perché sono fiorentini: non mi riferisco a lei, signor ministro, ma ho udito alcuni parlamentari che si sentivano legittimati a parlare perché erano fiorentini. Ebbene, gli Uffizi non sono di Firenze! Sono un museo nazionale! Sono l'Italia! Sono il mondo! E non hanno niente a che fare con un sentimento campanilistico, sia pure apprezzabile, che quindi muove alla commozione. Io non sono commosso né per Firenze né per Forlì né per Ferrara, e non sono commosso neppure per le opere d'arte: sono sensibile ad un problema che non riguarda né Firenze né i fiorentini, ma riguarda il mondo. E questo mondo oggi è scosso proprio su un palcoscenico di cui gli Uffizi sono simbolo; ma partendo da ciò si deve parlare della situazione tragica dell'Italia. Questo è un dato di fatto, questa è un'interpretazione che mi pare attendibile (Applausi del deputato Piro).

Si tratta quindi di una questione che non riguarda né gli Uffizi né Firenze ma il mondo intero. Sarebbe utile sapere se la bomba era in un dato punto, perché si parla di un furgoncino... Sarebbe utile conoscere qual-

siasi cosa che comunque sia un fatto. E del fatto — io credo — lei doveva riferire.

Non è la mia un'obiezione al suo ben svolto intervento, soprattutto al secondo, così ironico, così attento e preciso dal punto di vista della sensibilità personale. Quella che sollevo è una questione istituzionale. Lei come persona, come professor Barile, ha detto cose per me molto apprezzabili; come ministro, secondo me, ha compiuto un grave atto di omissione, cioè non ha riferito qui quello che noi abbiamo appreso dalla televisione e che sicuramente la questura era in grado di comunicare a lei come rappresentante del Governo (Applausi del deputato Piro).

PRESIDENTE. Io credo che quella di oggi sia stata una discussione che, come ha puntualizzato il Presidente Napolitano, era centrata non solo sulla cognizione del fatto e sulle modalità operative, come si usa talvolta dire, ma anche sulla valenza che si poteva trarre dagli avvenimenti che si sono purtroppo verificati. Su di essi il Parlamento aveva sensibilmente avvertito l'esigenza di interessarsi nell'immediatezza, forse con qualche trascuratezza nei dati tecnici o cronistici, ma con vantaggio della necessità di svolgere subito un dibattito, che sarà poi corredato di maggiore completezza espositiva e di riferimento nella giornata di domani.

Proprio in relazione alla seduta di domani, il Governo ci ha informato, attraverso il ministro Barile, di essere disposto a fornire quella più ampia escursione sul tema che è stata richiesta poco fa dal collega Lo Porto.

Riferirò comunque sul punto al Presidente della Camera, facendogli presente quanto è avvenuto, affinché esperisca i necessari contatti con il Governo per definire le modalità e gli orari per il proseguimento del dibattito (che dipendono anche dai tempi del Senato). La disponibilità del Governo sarà presumibilmente per la tarda mattinata o per il primo pomeriggio.

Onorevole Lo Porto, se il Governo — anch'io faccio qualche pronostico — nell'affrontare la tematica la inserirà in una correlazione con altri drammatici avvenimenti recentissimi e meno recenti, ciò potrà formare oggetto di dibattito, come sempre

avviene in questi casi, nell'espansione regolamentare degli argomenti posti all'ordine del giorno, oppure — come potrà essere deciso, in ipotesi, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che spetterà eventualmente al Presidente convocare con l'inserimento di eventuali ulteriori argomenti, che potrebbe derivare da tali valutazioni.

Si tratta pertanto di situazioni che discenderanno da quanto avverrà domani al Senato, dai contatti che il Governo prenderà con il Presidente della Camera, tenendo anche conto delle osservazioni svolte poco fa dal collega Gerardo Bianco circa l'esigenza — proprio per le ragioni che ricordava l'onorevole Sgarbi — di focalizzare meglio domani quello che forse poteva già essere focalizzato oggi e che è già stato richiamato negli interventi che hanno fatto seguito a quello del ministro.

Per comunicazioni del Governo e per lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione della FIAT.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista chiedo che il Presidente del Consiglio renda urgentemente alla Camera comunicazioni in merito alla richiesta che la FIAT ha avanzato circa la dichiarazione dello stato di crisi.

Come è noto, si tratta della più grande impresa italiana ed è evidente che questo fatto ha enormi ripercussioni sul piano sociale, ma anche sul piano politico.

Giova ricordare che nella famigerata precedente occasione dei 23 mila lavoratori collocati temporanemente in cassa integrazione solo poche decine conservarono il posto di lavoro. Va inoltre detto che la FIAT, nonostante le migliaia di miliardi elargiti dallo Stato ed i precisi accordi sottoscritti, firmati e controfirmati con il Governo, ha seguito una linea che ha portato alla chiusura di numerose fabbriche (l'elenco sarebbe

molto lungo) e, con ogni probabilità, anche per gli interessi speculativi che si addensano su quell'area, si appresta a chiudere lo stabilimento dell'Alfa Lancia di Arese, stabilimento nel quale i lavoratori che non piegano la testa sono illegalmente perseguitati e licenziati (vi sono numerose sentenze del tribunale a dimostrarlo).

Vi è un ultimo motivo, non meno importante, per il quale è opportuno che si svolga il dibattito che noi chiediamo. Si tratta delle inchieste della magistratura che svelano quali siano i retroscena reali, concreti delle politiche industriali e finanziarie della FIAT.

Questi sono i motivi che ci inducono a chiedere che con urgenza il Governo risponda alla nostra richiesta (Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).

Rocco LARIZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Rocco LARIZZA. Prima di intervenire a mia volta su un'argomento già sollevato ieri, vorrei fare una premessa: non ho molta dimestichezza con i ministri, ma preferisco quelli che si presentano in Parlamento a quelli che non lo hanno ancora fatto, nonostante siano stati più volte oggetto di sollecitazioni.

Vengo all'argomento che intendo affrontare. Abbiamo presentato un'interpellanza (n. 2-00772), della quale sollecitiamo lo svolgimento, in ordine alla crisi occupazionale che coinvolge la maggiore impresa italiana, che non è solo di carattere produttivo, ma si trascina, come sappiamo, ormai da lungo tempo.

Ho già detto in quest'aula che quella crisi è stata spesso minimizzata; si sono esaltati i profitti degli anni ottanta e poi ci siamo trovati improvvisamente in una situazione di difficoltà che, notoriamente, non è congiunturale, ma strutturale e che vede la FIAT in ritardo sugli aspetti organizzativi della produzione e del lavoro, nonché nel campo dell'innovazione. Sembrerebbe assurdo, ma basta verificare dati che sono stati più volte evidenziati e che la stessa FIAT è stata

costretta a riconoscere; soprattutto, è sufficiente esaminare i dati del mercato interno per capire cosa sia successo in questi anni del più grande gruppo industriale italiano.

Come ho rilevato, è noto che molti settori del gruppo FIAT, in particolare quello dell'auto, attraversano una crisi, anche di carattere produttivo. Vorrei, però segnalare che oggi tra i lavoratori della FIAT — e spero anche tra i parlamentari — è diffusa una preoccupazione fondata anche sulla delegittimazione della dirigenza del gruppo. Anche questo era imprevisto di fronte all'arroganza degli anni ottanta! Tali argomenti sono stati portati più volte all'attenzione di quest'Assemblea quando si è trattato di difendere i diritti dei lavoratori della FIAT: voglio ricordare che adesso la magistratura si dà un gran da fare, ma a Torino fu impedito un processo nei confronti dei dirigenti FIAT che avevano violato — di ciò vi sono abbondanti prove — i diritti dei lavoratori. Posso testimoniare personalmente che lavoratori entravano in fabbrica ancora ingessati per non fare nulla, per tenere basso il livello degli infortuni. Potremmo veramente fare la storia basandoci su quanto è avvenuto in questi

La preoccupazione tra i lavoratori è grande, anche perché il fatto che i più importanti dirigenti FIAT siano coinvolti nelle vicende delle tangenti non rassicura certo sul futuro dell'azienda, che — lo sappiamo — deve fare i conti con la sua credibilità sul piano internazionale oltre che nazionale.

Ritengo dunque necessario che i ministri competenti vengano in Parlamento a dirci che cosa sanno e soprattutto cosa intendano fare. Vorrei aggiungere — spero di non essere fuori luogo rispetto alla discussione di oggi, che ho seguito con attenzione — anche un'altra considerazione. Conosco la storia dei lavoratori, della FIAT ed anche di altre aziende, i quali negli scorsi anni sono stati protagonisti attivi della lotta contro il terrorismo e credo che di quell'impegno, di quella partecipazione, di quella consapevolezza, di quel senso dello Stato — che più volte i lavoratori hanno provato — vi sia oggi molto bisogno.

La discussione che si svolgerà domani e nelle prossime settimane deve portarci a

capire quali interventi siano necessari da parte degli organi dello Stato; dobbiamo anche sapere, però, che la fase che si è aperta ed il tipo di questioni che dobbiamo affrontare richiedono la consapevolezza e la partecipazione di tutto il paese, nel cui ambito i protagonisti principali debbono tornare ad essere gli operai, gli impiegati, i produttori di questo paese. A tal fine dobbiamo riconquistarci la fiducia, ed invito il Governo a fare — come ognuno di noi — la sua parte a cominciare da domani mattina, a discutere con i lavoratori anche del loro compito di essere cittadini di questo paese, per adempiere al quale, però, essi debbono essere garantiti anche nei loro diritti (Applausi dei dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Larizza, per le sue considerazioni, assicurandole che la Presidenza si attiverà, interessando il Governo.

In ordine alla richiesta dell'onorevole Mantovani, riferirò al Presidente della Camera, al fine di ottenere, previo consenso del Governo, che sia conseguito quanto richiesto dal collega.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 28 maggio 1993, alle 11: Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 21,50.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
 C = voto contrario (in votazione palese)

V = partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = astensione

M = deputato in missione

P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.



		*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 14206 A PAG.	. 142	19)	111		
Vota	zione			Ris	ultato		Balka
Num.	Tipo	OGGETTO	Ast.	Fav.	Contr	Magg.	Esito
1	Nom.	Doc. IV, n. 142	2	222	149	186	Appr.
2	Nom.	Doc. IV, n.154 atti di perquisizione	9	235	127	182	Appr.
3	Nom.	Doc. IV, n. 159	20	305	41	174	Appr.
4	Nom.	Doc. IV, n.190	18	303	39	172	Appr.
5	Nom.	Doc. IV, n. 202-ter	5	209	135	173	Appr.
6	Nom.	Doc. IV, n. 216 - prima parte	2	282	70	177	Appr.
7	Nom.	Doc. IV, n. 216 - seconda parte	3	309	41	176	Appr.
8	Nom.	Doc. IV, n. 263 - prima parte	3	227	120	174	Appr.
9	Nom.	Doc. IV, n. 263 - seconda parte	4	273	80	177	Appr.
10	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2535	2	246	56	152	Appr.
11	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2576	13	294	4	150	Appr.
12	Nom.	art. 96-bis - ddl n. 2595	Manc	anza n	umero 1	egale	
13	Nom.	art. 96-bis, ddl n. 2595	Manc	anza n	umero 1	egale	

* * *

s Nominativi s	-									1	\mathbf{p}_{1}			v	O.	MZ.		4.7	~	L,	N.		A	, N		13					- 1
	1	2	3	4 5	1	T	8	9	1	1	1	ī	T	٦	٦	T	T	T	T	T		Π			1	T	Т	Ť	Τ	П	-
						Ĺ			0	1	2	3						1	1										L	Ц	
ABBATANGKIO MASSIMO	F	F	A																												
ABBATE FABRIZIO	F	С	F	FF	F	F	F	F	F	F									\perp	L											
ABBRUZZESE SALVATORE		С	F	F	F	F	F	F	F	F								1				Ш									
AGRUSTI MICHELANGELO	М	м	М	МР	М	м	м	м	м	м																					
AIMONE PRINA STEFANO	c'	F	F	c	c	F	С	F	С	F																					
ALAIMO GINO	F		F	F																1							\int	\prod			
ALBERINI GUIDO	F			F	1			С																			I			\prod	brack
ALBERTINI GIUSEPPE	F	С	F	FE	F	F	F	F		F									\prod												
ALBERTINI REMATO				C	c	С	С	F	С	F			floor													T				П	
ALIVERTI GIANPRANCO	F	С	F	F	ì				F	F							I		T											П	
ALVETI GIUSEPPE	С	F	F	FC	F	С	С	С	F	F								Ī										T		П	٦
ANDO' SALVO	F	С		FF	F	F	F	F					T		1		J	T	T	\int							T	T		П	٦
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	С	FC	F	F	С	F	С	A		1	1			1	T	T	T	T	Γ	П				T	T	T		П	
ANGELINI GIORDANO	С	F	F	7	:		П			F		1	T		٦	7	1	1	T	T		П			1	T	T		Γ	П	٦
ANGELINI PIERO MARIO	F	С		T	T	Γ	П					1	T				T	T	T	T		П			1	7	T	T		П	٦
ANGHINONI UBER	С	F	F	7	: c	F	С	P	С	F		1	1		\exists		1	T	T	1					1	1	T		Γ	П	٦
ANIASI ALDO	F	С	F	FF	1	Ī	П					1	7		٦	1		T	T	T		П			7	7	T		Γ	П	٦
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F	F	F	FF	F	F	F	F	F	F		7	T				1	T	T	T		П			1	7	T		Π	П	
APUZIO STEPANO			F	F	c	F	С	F	С				1				1	T	T	T		П			1	T	T	T		П	٦
ARMELLIN LINO		С	A	F	F	F	F	F	F	F			T		٦		T	T	T			П				T	T			П	٦
ARRIGHINI GIULIO	С	F	F	c	c	F	С	F	С	F	٦		1		٦	1	T	T	T	T		П			1	1	T			П	٦
ARTIOLI ROSSELLA	м	М	М	МР	и	м	м	м	F	F	1	1	1				T	T	T	T						7	T	T	Γ	П	П
ASTONE GIUSEPPE	F	F	F	FF	F	F	F	F	F	F	1		7				T	T	T	T		П					1	T		П	П
ASTORI GIANFRANCO	F	С	A	A A	F	F	F	F	F	F			7		1	1	1	T	T	T	Γ	П				1	1			П	٦
AYALA GIUSEPPE		П		F	F	F	F	F			1		1	7	٦		T	T	T	1						1	T	T		П	٦
AZZOLINI LUCIANO		П		F	F	F	F		F		7		7		\exists	Ť	1	T	T	T					1	1	T			П	٦
RABBINI PAOLO			7	F	F	F	F	F				1	7			1	1	T	T	T	Γ	П			1	7	T			П	٦
BACCARINI ROMANO		С	F	F	F	F	F	F	F	F		1	7			1		T	1	T		П		7	1	T	T	Γ	Γ	П	٦
BACCIARDI GIOVANNI			P	6	:	Γ	П	F	С				T				1	T	T	T		П			1	T	T	T	Γ	П	П
BALOCCHI ENZO	F	С	F	FF	F	F	F	F	F	F		1	1		1			T	T	T		П			7	1	\top	T		П	
BALOCCHI MAURIZIO		F	F	c	c	F	С	F			1	7						T	T	T		П			1	T	T	T	Γ	П	٦
BAMPO PAOLO	С	F	F	c	c	F	С	С	С	F							T	T	T			П			•	1	T	T		П	٦
HARGONE ANTONIO	С	F	F	P	c	С	С	С									T	T	T	T		П			1	T	T	T	Γ	П	٦
BARUPPI LUIGI		С	F	F	F		F	F	F	F		1	7				T	T	T	T		П			1	T	T	T	Γ	П	٦
BARZANTI NEDO	С	F	F	A	: c	c	С	P	С	F		1	7	1			1	T		T		П			7	7	1	T	Γ	П	٦
BATTAGLIA ADOLFO	F	c	F	T	F	F	F	F	F		7	1	1	1	7	1	1	7	T	T		П			7	T	1	T		П	7
BATTAGLIA AUGUSTO	c	F	F	F	c	c	С	С	F	F		7	7	1	7	7	1	T	T	T	Π	П			1	7	T	T	Г	П	٦
BATTISTUZZI PAOLO	F	c	F	F	T	T	П			\sqcap	1	1	1	7	7	1	†	T	T	T		П		_	7	†	†	T	Γ	П	٦

	1	_							_	_			_	_			_				_		==	-;						_	_	
a Nominativi a			_	•		EL	EN	co	N	١.	1	DI	1		· V	OI	A Z	10	NI	D	AL T	N.	. :	1 7	T.	N.	1	3		•		-,-
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1 0	1	1 2	1 3								ŀ											
BEEBE TARANTELLI CAROLE	c	F	F	F	С	С	С	c	С	P	F							٦		T	1	1	T		T	T	Γ				T	T
BERGONZI PIERGIORGIO	С	F	F		С	c	F	c	F	c	F								1	1	1	T	T	T	T	T					T	T
BERNI STEFANO	F	F		П		F	F	F	F	F	F			7					1		1	T	T	T	T	T				T	7	T
BERSKLII FILIPPO	F	F	С					1	1	1	٦	٦							1	1	1	T	T	T		T			П	7		T
BERTEZZOLO PAOLO	С	F	F	С	С	c	c	c	c					\neg					7	1	1	T	T	T	T	T			П	T	7	T
BERTOLI DANILO	F	Α	A	Α	F	F	F	F	A	F	F			٦					٦	T	T	T		7	T	T	Γ			7	7	T
BERTOTTI ELISABETTA	С	F	F	С	С	С	F	c	F	c	F								1	T	1	T		T	T	T			П	7	7	T
BIAPORA PASQUALINO	F	F		F	F	F	F	F	F	1	F								٦	T	7	T	T	T	T	T	Γ	П	П		1	T
BIANCO GERARDO	Γ				F	F	F	F	F	F	F								1	T		T	T	T	T	T	Γ		П		1	
BIASCI MARIO	F	F	F	F	F			T			F								7	7	1	T	T	T	T		Γ		П		٦	T
BIASUTTI ANDRIANO	F	c	F	F	F	F	F	F	F	F	F									Ţ			T	T	T		Γ			T	T	T
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							7	7	1	Ĭ	T	T	T	T	T			П		7	\top
BINETTI VINCENZO	F	F	Γ	F	F	٦	1		7										7	T	T	T	T	T	T	T			П	T	7	T
BIONDI ALFREDO	F	С	A	F	F	٦		F			٦							7	T	T	1		T	T	T		T	Γ	П	1		
BIRICOTTI GUERRIERI AMMA MARIA	С	F	F	F	С	1	С	С	c	F	F							1		1	1	1	T	T	T				П		7	T .
BISAGNO TONNASO	F	Γ		F	F	F	F	F	F	F									7	T	1	T	T	T	T	T				7	1	T
BOATO MARCO	С	A	F	F	С	٦		1	1	٦	F						П		1	1	T		T	T	T		Γ		П		7	T
BODRATO GUIDO	Γ					F	F	F	F	F	F							Ī	7	1	T	T	T	T		T	Γ		П	T	٦	T
BOI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								1	1	7	T	1	T	T	T	Γ			T	1	T
BOLOGNESI MARIDA	С	F	F					1			F							٦	1	T	T	T		T	T		Γ		П	T	7	T
BONATO MAURO	С	F		С	С	С		1											1	T		T	T	T	Ť		Γ		П	T	7	T
BONTNO BMMA	С	F				F	F	F	F									٦	7	T	T	T	T	1	T	T				\Box	٦	T
BONOMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								7	T	T	T	T	T	T	T	Γ		П	T	1	T
BONSIGNORE VITO	F	С		F	F			F	F										T		1	T	T	T	T	T	Γ		П	٦	7	T
BORDON WILLER	С								1										7	1	1	T	T	T	T	T	Γ				٦	T
BORGIA FRANCESCO	F	С				F	F	F	F	F									7	1	1	T	T	T	T	T			П	7	7	T
BORGOGLIO PELICE	F	С		F		F	F	F	F	F	F										1		1	T	T	T		Γ	П	1	1	T
BORRA GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									J	J		Ţ	T	T		Γ				7	T
BORRI ANDREA		С	F	F		A	F	F	F	F	F								T		J	T	J	T	T			Γ		T	1	T
BORSANO GIAN MAURO	F																			J	J	Ţ	T	T	T				П	T	$ \top $	T
BOTTA GIUSEPPE	F	С		F	F'	F	F	F	F		F									J	T	T	J		J	I					J	T
BOTTINI STEFANO	P	С	С	F		F	F	F	F										\int	\int	I	\int	T	I		\prod						\int
BRAMBILLA GIORGIO	С	P	F	С	С	С	F	c	F	c	F								I		\int	T	J		I	Ι					J	T
RREDA ROBERTA	F	С	λ	F	F	F	F	F	F	P	F									J	J	T	T	T	T					T	T	
BRUNETTI MARIO	С	F	F	A		С	c	c	F	c	F	\int					1	1		Ţ	T	T	T	T	T	T			П	1	7	7
BRUNI FRANCESCO	F	С		F		F	F	F	F	F	F							\int		J	J		T	T	Ţ					T	1	T
BRUNO ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	A									J		J	J	T	T	T	T					T	T	T
BRUNO PAOLO	F	Ċ	F	F										\rfloor					T		Ţ		T	Ţ	T			П		7	7	1

	Γ			==		T.F	NC	0		1	ים	r	1 -	. 1	ייי	`A 7	TO	NT	DA	Τ.	N	1	7.4		<u> </u>	13			_		7
■ Nominativi ■	 	ار	3	•	_	Υ	-	_	Υ	r—	_	-	П		J		7	<u></u>	T	T	<u></u>	Ė	٦	 	 T	T	T	T	T	ТТ	$-\parallel$
]	Ľ	Ľ	ľ	ō			3	Ц								L								\perp	Ц	
BUFFONI ANDRRA	F	С	F	F	P	F	F	F	F	F									\prod									Ι	I	\prod	
BUTTI ALESSIO	F	F	С																										\prod	\prod	
BUTTITTA ANTONINO	F	С	F	F	FE	F	F	F	F	F																			I	\prod	
CACCAVARI HOCCO PRANCESCO	С	F	F	F	C	c	c	c	F	F																			\prod	\prod	
CACCIA PAOLO PIETRO	F	С	F	F	FE	F	F	F	F																						
CALDEROLI RORERTO	U	F	F		c	F	С	F		F																			I	\prod	
CALDORO STEFANO				ļ	F	F	F	F																						\prod	
CALINI CANAVESI EMILIA	C		F		c	F	F	F	С	F																			I	\prod	
CALZOLAIO VALERIO	U	F	F	F		c	c	С	F	F																			T	\prod	
CAMOTRANO ANDRIOLLO MAURA	С	F	F	F	C I	F	c	С	F	F									Τ	I		Π							T	П	
CAMPATELLI VASSILI			F																								\Box		T	П	
CANCIAN ANTONIO	С	F	F	F	1	F	P	F	F	F									T	T	Γ						7		T	П	
CAPRIA NICOLA]	F	F	F	F		F										I	Γ	Γ							T	П	7
CAPRILI MILIIADE	С	F	F	A		F	c	F	c	F								Ţ	T	T							1	T	T	П	
CARADONNA GIULIO	F	F	С	Ţ	C I	F	F	F				Г					Ţ			T				П				T	T	П	٦
CARCARINO ANTONIO		F	F	A			T	T										T	T	T							\Box		T	П	7
CARELLI RODOLFO	F	F	F	F.	FE	F	F	F	F	F								1	1	Ī				П			T		T	\prod	
CARIGLIA ANTONIO	м	м	М	м	М	4 M	м	М	м	м									T	T	Γ			П			T		T	П	
CARLI LUCA	Α	F	F	A .	A I	A	A	A	F	F	Γ												Γ	П			T	T	T	П	
CAROLI GIUSEPPE	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F									T	T									T	П	
CARTA CLEMENTE	F	F	F	F	F :	F	F	F	F	F				Γ					T	T	Γ			П			T	T	T	П	٦
CARTA GIORGIO	F	С																											Ι		
CASILLI COSIMO	F	F	F	F	F	F	E	F	F	F																	1		T	\prod	
CASINI CARLO	F	F			1	F	F	F	F	F									Ī		T	T				П	7		T	\prod	
CASINI PIER FERDINANDO			F	F	F	F	F	F	F	F									T		Τ	Π				П	7		T	\prod	
CASTAGNETTI GUGLIELMO			F	F	F		I													T	T		Г						T	\prod	
CASTAGNETTI PIERLUIGI				F	T		T	T				Г							T	T	T	Γ					1	1	T	П	
CASTAGNOLA LUIGI	c	F	F	F	c	E	-	: c	F	F		Γ	T			П					T	Γ	Γ					T	T	\prod	
CASTELLANETA SERGIO	С	F	F	С	c	E	T			F										T	T							T	T	\prod	
CASTELLOTTI DUCCIO			F	F	F	E	E	F	F	F																		T	T	П	
CASULA EMIDIO	F	С	Α	F	F	7 1	I	F	F											I		Π							Ι		
CAVERI LUCIANO	м	м	м	м	м	1 1	1 1	M	М	м											\prod		\prod					\int	\int		
CECERE TIBERIO	F	С	С	F	F	F	E	F	F	F									\int		\int	\prod	Γ				\int	\int	\int		
CELLAI MARCO				T	c i	F	Į	F	c	A	\prod								J	T	\prod	Γ						brack	\int	\prod	
CELLINI GIULIANO	F	С	A	F	F	F	·	F	F	F	Γ		Γ						T		Γ	Γ						T	T		
CERUTTI GIUSEPPE	F	c	A	F	F	F	7	F	F	F	T	Γ	Γ						1	T	T	Γ				П	1		T	T	
CERVETTI GIOVANNI	F	F	F	F	С	F	7	F	·F	1		Γ		Γ					7	1	T	T	Γ			П	1	1	T	T	
CRSETTI FABRIZIO	С	F	F	F	С	P 1	-	: c	F	F	T				Γ				1	T	T	T				П		1	T		

	Γ	-				EL	EN	CO	- N		1	DI	: 1		· V	тот	ΑZ	10	NI	D.	AL	N.	1	Α	L	и.	1	3		_		_
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	6	7	8	9		1	1	1		٦	٦	1		٦	T	T	T	Τ	Γ	Τ	Τ	Γ	Γ		П	Т	T
	Ц	\dashv	4	1	4	4	4	4	╛	=	1	2	3	4	4	_	4	4	4	4	1	4	1	L	ļ	1	L	L	L	Ц	4	$\downarrow \downarrow$
CHIAVENTI NASSIMO	Н	F	-	+	+	+	4			-4	\dashv	_		4	4	_	_	_	4	4	4	1	1	L	1	\downarrow	L	L		Ц	4	$\bot \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \! \!$
CIABARRI VINCENZO	С	F	F	F	c :	F	F	С	С	F	F			_				_		1	1	1	1		1	1		L		Ц	4	Ш
CIAFFI ADRIANO	F	F	F	F	F	F I	F	F	F	F	F							_	_	1	1	1	\perp		L	L	L	L		Ц	1	Ц
CICCIOMESSERE ROBERTO	С	F	F	F .	F	F	F	F	F		С					_		_		\perp	1	\perp		L	L	L		L		Ŀ	\perp	
CILIBERTI PRANCO	F	A	F			F	F	F	F												\perp	1				L	L	L		Ц		
CIONI GRAZIANO	С	F	\perp		1																					\perp		L			\perp	\perp
COLAIANNI NICOLA	Ц									F	F									\perp							L	L	L	Ц	$oldsymbol{\perp}$	
COLOMI SERGIO	м	м	н	н	М	М	м	м	м	м	M																L		L		$oldsymbol{\perp}$	
COLUCCI FRANCESCO		С		F	F	F	F	F	F	F	F													L								
COLUCCI GAETANO	F	F	С	F	c	F	F	F		С	A																	L				
COMCA GIORGIO	С	F		Ī	c	c	F	С	F		F									\int	I	I	\prod		\int						\int	
CONTI GIULIO		\prod		\int	J	J			F	c	A									J	J	T	\int	Γ	\int	\int	Γ				1	
CORRAO CALOGERO	F	П	F	P	F	F	F	F	F	F	F								٦	T	T	T	T			T	Γ			П	T	\prod
CORRENTI GIOVANNI	F	F	F	F	С	F	F	F	F					1						T		T	T	T	T	T	Γ	Γ	Γ		T	\prod
CORSI HUBERT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							٦				T	T	T	T	T	Γ	Γ		П	T	7.
CORTESE MICHELE	F	С	A	F	F	F	A	F	F		F							1		1	T	T	T		T	T	Γ	Γ	ļ.	П	7	
COSTA RAFFAELE	м	м	м	м	м	М	м	м	м	м	м							1		1	1	T	T	T	T	Τ	Γ	Γ	Γ	П	T	\prod
COSTA SILVIA	П	П	7			1					F							7			1		T	Ī	T	T	Γ	Γ		П	T	\prod
COSTANTINI LUCIANO	С	F	F	F	С	F	c	С	С	F	F									7	T	T	T	T	T	T	Γ	Γ	Γ	П		
COSTI ROBINIO	П	П	С	F	F	F	F	F	F	F						٦		1		1	1	T	T		T	T	T	Γ		П	1	\Box
CRESCO ANGELO GASTANO	F	С	A	F	F	F	F	F	F									٦		1	T	T	T	T	T	1		Γ		П	T	\prod
CRUCIANELLI FAMIANO	П	П	F	1	1	1														7	1	T		T	T	Τ				П	7	\prod
CULICCHIA VINCENZINO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F							1		1	T	T	T		T		Γ		Γ	П	7	\top
CURCI FRANCESCO	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F		\neg						٦		1	T	T	T	T	T	T	T	Γ		П	1	\prod
CURSI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								7	٦	1	T	T	T	T	T	T	T	Γ	Γ	П	7	\top
D'AIMMO FLORINDO	П	П	T			F	F	F	F	F	F						٦			1	1	T	T	T	T	T	Γ	Γ	Γ	П	1	\top
DAL CASTELLO MARIO	F	F	F	F .	P	F	F	1	7	F	F					1		7	1	7	1	1	T	T	1	T	1	Γ	T	П	7	
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							1	1	1	1	+	T	T	T	T	T	T	Γ	П	7	\top
DALLA CHIRSA NAMDO	м	м	м	м	М	м	н	м	м	м	м					7	1	1	1	7	†	\dagger	T		1	T	T	T		П	7	\top
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	С	F	7	F	c	F	F	С	С	F	F			1	٦	7	7	1	1	1	†	†	1	T	1	T	T	T	T	П	7	\top
DALLA VIA ALESSANDRO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	7		1		7	7	7	7	1	†	+	T	1	1	\dagger	T	T		$ \cdot $	\dagger	\top
D'AMATO CARLO	F	С	С	F	F	F	F	F	F		F			1		1	7	7	7	1	†	\dagger	T	T	T	†	T	T		П	+	\dagger
D'ANDREA GIAMPAOLO	F	\sqcap	F	F	F	7	7	1	7	7	F			1	1	7	7	1	1	7	†	1	1	T	1	1	T	T		H	7	\forall
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F		7		7	7	j	1	1	7	7	+	†	T	T	T	\dagger	T	T	T	П	7	\dagger
D'AQUINO SAVERIO	м	н	м	м	н	м	м	м	м	м	м			7		7	7	+	7	+	†	\dagger	T	T	T	\dagger	1	T	T	H	7	\forall
DE BENETTI LINO	С	F	F	F	F	F I	F	F	С	1	\exists			7		1	7	1	1	+	†	\dagger	T	T	t	†	-	T		H	\dagger	+
DE CAROLIS STELIO	F	F	†	+	†	†	1	1	-	F		7		7	┪	1	7	1	1	+	†	+	T	T	T	T	T	T		Н	7	+
DEL BASSO DE CARO IMBERTO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F		1		1	1	1	1	+	7	+	+	\dagger	+	t	T	+	\dagger	1		$ \cdot $	\dagger	\forall
	Ш			1		1	1						لــ					_1		<u> </u>		<u></u>	L	1_	1	1.	<u>_</u>	<u></u>	L	ᆜ	ᆜ	<u></u>

	ī		_			FI	PN	CO	. N		<u> </u>	D.I	· 1			7O*T	1 2 7	TC	NI T	_	A 7	N			Ţ	N	13			_		
Nominativi s		2	_	4	_	_	Т	_	_	-,		-	_	1	7		7		1	T	T	T	 Т	Τ	T	T.		П	Т	Т	Т	┰┦
				Ì		ا	1	ٵ	1	ô	ì	1 2	3							\perp										$oldsymbol{\perp}$		
DEL BUE MAURO							F	F	F	F												T		T		Γ				T	T	\prod
DELFINO TERRSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									T	T	T	T	T	T	Γ				T	T	П
DELL'UNTO PARIS	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F										T		T	T	T	T				1	T	\prod
DEL MESE PAOLO	F	С	'n	F	F	F	F	F	F	F	F									T	1	T	T	T	T	Γ				T	T	П
DE LORENZO FRANCESCO	F	С	F	F	F		T												T	7	T	T	T	T	T	T		П		7	T	П
DEL PENNINO ANTONIO				F	F	F	F	F	F	F	F								7	1	T	T	T	T	T	T				7	T	T
DE LUCA STEPANO	м	м	М	м	м	М	м	н	н	м	м									T	1	T	T	T	T	Γ			1	T	T	
DEMITRY GIUSEPPE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	F		\Box						1		T	T	T	T	T	T				T	T	
DE PAOLI PAOLO	м	м	H	М	м	М	м	М	м	F	F								Ī	T	1	T	T	T		T	П			T	T	\prod
DE SIMONE ANDREA CARMINE	С	F	F	F	С	С	С	С	С	F	F		٦						T	T	1	1	T	T	T	T	П			1	Ť	П
DIANA LINO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F								1	1	1		T	T	T	T				7	†	\top
DI DONATO GIULIO	F	С	С	С	F	F	F	P	F	F			1						1	7	7	7	T	1	T	T	Π		\sqcap	7	7	T
DI GIUSEPPE COSTMO DAMIANO F.	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F								1	1	1	T	T	T	T	T				1	T	\top
DIGLIO PASQUALE			F	F	F	F	1	F	F	F	F								1	1	1	7	T	1	T	T			1	T	1	\uparrow
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F									1	1	1	1	T	T	Τ			1	1	Ť	\forall
DI PIKTRO GIOVANNI	С	F	F	F			1	1	1	7	F		٦		٦				1	T	†	T	T	T	T	T		\sqcap		1	†	T
DI PRISCO ELISABETTA				F	С	1		7	c	F	F,		1						7	1	1	1	T	T	T	T	П	T		7	†	T
DOLINO GIOVANNI	С	F	F	С	c	c	F	c	F										1	1	T	T	T	T	T	T	П	П	7	7	7	\top
D'ONOFRIO FRANCESCO	F		_						1				1						7	7	1	1	T	T	T	T	П		1	†	†	\dagger
DORIGO MARTINO			_		С	С	c	c	С	С	F								1	7	1	1	T	T	T	Γ			7	7	†	+
DOSI FABIO	С	F	F	П	С	С	F	С	F		F		٦						7	1	T	T	T	T	T	T	П			Ť	T	
KRNER MICHL	F	С	A	A	A	F	F	F	F	F	F								1	7	1	1	T	T	T	T	П			†	†	T
EVANGELISTI FABIO	С	F	F	F	С	F	c	T	С	F	F			7					1	1	1		T	T	T	T				7	7	T
FACCHIANO PERDINANDO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1							1	1	1	T	T	T					1	T	\top
FARAGUTI LUCIAMO				F	F	F	F	F	F	F	F		٦						7	7	1	T	T		T	T		П	٦	7	Ť	\top
FARIGU RAPPAKLE	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F								1	T	T	1	T	T	T		П		1	7	Ť	\prod
PAUSTI FRANCO						7	1	1	1	F	F			1						1	1	T	T	T		T	П		1	1	Ť	\prod
FAVA GIOVANNI CLAUDIO	м	м	ы	м	м	н	м	н	м	м	м		٦						1	1	7	T	T	T	T		П			1	1	
FELISSARI LINO OSVALDO	c	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F			1						1	1	T	T	T	T	T	П			1	7	T
PERRARI PRANCO	F	С	F	P	F	F	F	F	F	F	F		1						7	T	7	T	T	T	T	T	Γ			T	7	T
FERRARI MARTE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		٦	٦					7	1	T	1	1	T	T	T				7	7	\Box
FERRARI WILMO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F									1	1		T	T	T	T	П		\dashv	7	T	\prod
FERRARINI GIULIO	F	С			F	F	F	F	F	F	F									1	1		T	T	T	T	П		1	7	T	П
FILIPPINI ROSA	F	С			F	F	F	F	F	F									1		T	T	T	T		T	П		1	T	T	T
PINCATO LAURA	м	м	м	м	н	м	м	м	м	н	м		7						1	1	T	T	T	T	T	Γ	П		7	7	7	Τ
PINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	С	F	F	F	С	С	c	c	c											1	1	T	T	T	T	T	П		7	7	1	T
FIORI PUBLIO	F	С	С	F	F	F	F	F	F	F	F			7					1	1	1	\top	T	1	T	Γ	П		1	†	1	T
PISCHETTI ANTONIO	С				c	С	F	c	F	c	F		1						1	1	7	†	T	T	T		П			7	†	T

	Γ		•	-	ı	LE	:NC	:0	N.	1	D	I	1	_	۷O	TA	210)N	D	AL	N	. 1	. A	L	N.	1	3			-	
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5 6	5 7	1	1 9				ļ	Τ	T	T	Γ			П	Ţ	Т	T	T	T	T		П		T	T	T
	Ļ		4	4	╪	╪	╪	╪	0	┿	2	3	1	╄	Ļ	Ļ	_	L	4	4	4	4	╀	╀	╄		H	Ц	4	+	#
FLEGO ENZO	С	F	F	4		E	1	E	, c	1	Ļ	Ļ	L	1	╀	Ļ		L		4	4	4	ļ	1	\downarrow	L	Ц		4	\downarrow	\bot
POLENA PIETRO	С	P	F	\downarrow	1		1	1	1	F		L	l	Ļ	Ļ	Ļ	L			4	\downarrow	\downarrow	1	\downarrow	╀	L	Ц	Ц	\perp	4	Ш
FORLEO FRANCESCO	С	F	F	1	ļ	\perp	1	1	F	F		L	L	L	L	L	L		Ц		1	\perp	\perp	1	L		Ц			1	Ш
FORMENTI FRANCESCO	С	F	F	9		E	1	: E	ď	F		L			L	L	L		Ц		_		L	\perp	\perp	L		Ц	Ц	1	$oldsymbol{\perp}$
FORMICA RINO	F	С	F	F	1	F	ŀ	F	1	L		L		L	L	L		L	Ц		1	\downarrow	Ţ	1	L	L			Ц	\perp	Ш
PORMIGONI ROBERTO	F	F	F	1	F	E	ŀ	E	F	· F		L	l	L	L	L			Ц		1	\perp		1	L		Ц			\perp	
FORTUNATO GIUSEPPE	F	С	F	F	F	F	<u>'</u>	F	F	E	L			L	L										\perp	L				\perp	Ш
FOSCHI FRANCO	F		F	ŀ	F	E	ŀ	E	F	F		L	L			L						\perp								\perp	
POTI LUIGI	F				\perp			1				L				L	L						L								
FRACANZANI CARLO			F	F					L			L	L																	\perp	
FRAGASSI RICCARDO	С	F	F	9		E	ŀ	: E	1	L							L					\perp			L						\prod
FRASSON MARIO	F		F	F	F	F	E	F	F	F																					
FREDDA ANGELO	U		F	F		7 0		: c	F	F																					
PROMINI CLAUDIO	C	F			=																										
PRONZA CREPAZ LUCIA	F	F	F.	F	F	E	ŀ	, E	F	F												T									$\overline{}$
FUNAGALLI CARULLI OMBRETTA			F	F	F	F	ŀ	E	F	F	Γ	Γ		T	Ι	Γ					T	T	Τ	T				•		T	\prod
GALANTE SEVERINO	С	F	F.	A (2 1	F	F	E	· c	F		Γ	T	Ι	Ι	Γ					T	T		I						T	\prod
GALASSO ALFREDO	С	F	F	c		: c	: [:	:	F						Γ								I						T	
GALASSO GIUSEPPE	F	С	F	F	F	7	1	F	F	F	T	Γ	T	Τ	T	Γ	Γ				T	T		T							\prod
GALBIATI DOMENICO	F	F	F	F	T	T	T	T	T	F	T	Ī	T	T		Γ			П			T	T	T	T					T	П
GALLI GIANCARLO	F	С	F	F	F	E	1		1	F		Γ	Τ	T		Γ		Γ		٦	T	T	T				П	П		T	П
GAMBALE GIUSEPPE	С	F	F	= 0	0	: 0	:	: 0	:	T	T	Π	T	T	T	Γ	Γ				T		T	T	Π	Γ	П			T	\prod
GARAVAGLIA MARIAPIA	м	м	М	M I	4)	1 1	1	1 }	1 M	М			T	T	Γ	Γ					T	T	T	T		Г				T	\prod
GARGANI GIUSEPPE			F	F		T	T	T	T	Τ	Γ			Τ	Τ					1	1	T	T	T		Γ					\prod
GASPARI REMO				7	F	T	T	Τ	F	·F	T	Γ	T	Τ	Τ	Γ	Γ				T	T	T	T	Τ	Γ	П			T	\prod
GASPARRI MAURIZIO		F	c .	F	2	? F	1	: F	·	: A			T	T	T	Γ	Γ				1	T	T	T	T		П		T	T	\prod
GRLPI LUCIAMO	F	Α	A	F	F	? E	·T	T	T	T	Γ	Γ	T	T	T	T	Γ			1	1	T	T	T	T	Γ				T	П
GHRZZI GIORGIO			1	T	T	1	Ī	T	T	F	·	Ī	T	T	Τ	Γ	Γ				1	T	T	T	Τ		П		П	T	П
GIAMMOTTI VASCO	С	F	1		T	1	T	1	T	F	T	Γ	T	T	T	Γ					1	T	T	T	T					T	\prod
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	F	F	7 2	·	ŀ	F	F		T	T	T	T	T	Γ		П		1	T	T	T	T					T	\prod
GITTI TARCISIO	p	P	P :	,	P 1	F	, 1	,	P	P		Γ	T	T	T	Γ			П			T	T	T	T				1	T	П
GIULIARI FRANCESCO		F	F :	F	. 1	F	·T	T	C	T	Γ	Γ	T	T	T	Π	Γ			٦	T	7	T	T	T		П			T	П
GIUNTELLA LAURA	П	7	c	2	: 0	: 0		: 0	:		T	Γ	T	T	T	Γ	Γ		П	1	\top	T	T	T	T				1	7	\prod
CMUTTI VITO	П		F			F		F	·ŀ	F		Γ	T	T	T					1	7	T	T	T	T		П		1	T	П
GORACCI ORFBO	С	F	F.	1	0	F		: F	· c	F		Γ	T	T	Γ	Γ				1	T	T	T	T	T				7	7	\prod
GORGONI GARTANO	F		c i	!	?	T	T	T	T	T		Γ	T	T	Γ								T	T	T	П			7	7	\prod
GOTTARDO SETTIMO	м	м	м	4 1	1 1	1 1	ı F	M	М	м		Γ	T	Ţ		Γ						T		T		П			7	T	П
GRASSI ALDA	С	F	F	= 0		F	-	F	·	F			Ī	Γ		Γ					Ţ	1	T	Ţ	Γ				1	1	丌

	Γ					EI	E	NC() 1	N .	1	D	[]		- '	vo	TA	ΖI	40	I	DA	L	N.	1	A.	L 1	١.	13		<u></u>	==		\neg
<pre>8 Nominativi 8</pre>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	ı	1	1	Γ		Γ	Τ	T	Τ	T	Τ	Π	Γ	П					٦	Т	Т	Т	П
	L							L		0	1	2	3	L		L	L	L	L	ļ	L	L	L										Ц
GRASSO TANO	М	М	м	м	м	М	м	м	М	м	м			L	L	L		L		L					L								
GRILLI RENATO									L	L	F			L	L		L				İ												
GRILLO LUIGI	м	М	М	м	м	M	м	м	M	м	м																				T	T	П
GRILLO SALVATORE	F		A					£																							T	T	П
GRIPPO UGO	Ĺυ	С				F	F	F	F	F	F								Γ	Τ	Γ	Γ					Γ				T	T	П
GUALCO GIACOMO	F	С		٦			F		F		Г					Γ	Γ	Π	Τ	Τ	Γ									1	T	T	П
GUERRA MAURO	С	F	F	A	С	С		С	С	С	F					Γ	T	Γ	Γ	T	Γ			П					1	1	1	T	П
GUIDI GALILEO	С	F	F	F	С	F	С	С	F	F	F			Γ		Γ	T		T	T	T	Π	Γ						1	1	T	T	П
IANNUZZI PRANCESCO PAOLO	Æ	F	F		F	F	F		F	F	F					T	T	T	T	T	T		T	П					1	T	T	T	П
IMPEGNO BERARDINO	С	F	F									П			Γ	Γ	T	T	T	T	T	Γ	T	П			П		1	1	\dagger	+	П
IMPOSIMATO FERDINANDO	м	м	н	м	м	м	м	м	м	м	м	П		Г		T	1	T	T	T	T	T					П		1	1	†	†	П
INGRAO CHIARA	С	F	F	F	С	С		С	С		F	П				T	T	T	T	T	T		T	П	Γ	П		П	7	\dagger	†	†	Ħ
INDOCENTI REMIXO	С	F	F	F	С	С	С	С	С	Г	F	П			Γ	T	T	T	1	T	T	Γ	Γ	П	Г				+	+	\dagger	t	П
IMTINI UGO			F	F	F	F	F	F	F							T	T	T	T	T	T	T		П					7	1	\dagger	\dagger	П
IODICE ANTONIO	F		F	F	F	F	F.		F	F	F	П				T	T	T	T	T	T	T		H					7	7	T	十	H
IOSSA FELICE	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F					T	T	T	T	T	T	T					Н			1	\dagger	\dagger	\dagger	H
IOTTI LEONILDE	С	F	7	F	С	F	С	С	С							T	T	T	T	T	T			П		Н		1	7	7	†	十	П
JAMMELLI BUGENIO	м	м	м	н	м	м	М	M	м	И	м	П			Γ	T	T	T	T	T	T	T		П		П		1	1	+	t	\dagger	H
LABRIOLA SILVANO			F	F	F	F	F	F	F		F			-	r	T	T	T	T	t	T	\vdash		П				1	7	†	†	t	П
LA GANGA GIUSKPPE	F	С	7	F	F	F		F	F	F		П				T		T	T	T	T	T		П		П			+	\dagger	Ť	十	H
LA GLORIA ANTONIO	F	С	1	F	P	F	F	F	F	F	F				r	T	T	T	T	T						Н		1	1	\dagger	\dagger	十	H
LAMORTE PASQUALE	С	С	┪	F	F	F	F	F	F	F	F	П				T	T	T	1	t	T	1		П					7	\dagger	†	十	H
LAMDI BRUMO		С	F	F	F	F	F	F	F	F	F	Н			r	T	T	T	T	T	T	\vdash							1	\dagger	\dagger	十	H
LA PENNA GIROLAMO	F	С	1	F	F	F	F	F	F	F	F				\vdash	T	T	T	T	T	T	T	T	Н		-			7	+	\dagger	\dagger	H
LARIZZA ROCCO	С	F	F	F	С	F	F	С	С	F	F	П			r	<u> </u>	T	T	T	T	t	l	T	П			Н	1	7	7	t	\dagger	H
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	c	7	╗					-						T	T	T	T	t	T	\vdash		П	-	П			1	\dagger	\dagger	十	H
LATRONICO PEDE	С	F	F	c	С	С	F	С	F	С	F	П			Γ	T	1	T	T	T	T	T		H		П	Н	1	1	\dagger	†	+	H
LATTANZIO VITO	П	1	F	7	1		7	Н		-	Г	H		П	Γ	T		T	1	T	T	T		Н	_	H		1	7	†	†	\dagger	\forall
LATTERI FERDINANDO	F		F	7	1		F	F	F	F		П				T	T	T	T	T	T	T		H	-	H		\exists	+	\dagger	\dagger	†	H
LAURICELLA ANGELO	С	F	F	F	c	F	С	С	c	F	F	П		Г	Γ	T	T	T	T	1	T	T		H		П		7		+	+	†	$ \cdot $
LAURICELLA SALVATORE	П		1	F	F	F	F	-	F	F	Γ	П		Г		T	T		T	T	T	T		Н		Π	H	\forall	1	+	†	†	H
LAVAGGI OTTAVIO	С		F	F	c	F	F	F	F	П	П	Н		Г		T	T	T	T	T	T	T	1	H	_	П		\forall	1	+	\dagger	\dagger	H
LAZZATI MARCKILO	С	F	7	7	\dashv	7	\exists	С	F	Г		Н		П	T	T	T	T	T	t	†	T	T	H		П	Н	\dashv	+	\dagger	\dagger	\dagger	H
LECCESE VITO	С	F	F	F	С	F	С					П			r	T	T	T	T	T	T			Н		П		1	+	\dagger	†	†	H
LEGA SILVIO	F		1	7	7			П	П	П	-	Н			T	T	t	T	t	T	1	\vdash		H		H		\dashv	+	\dagger	†	T	H
LENOCI CLAUDIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	Н		H	T	T	T	T	t	\dagger	T	T		H		H		1	+	+	\dagger	+	H
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	С	F	F	A	С							П			T	T	T	T	T	T	T	T	\vdash	H		Н		1	+	\dagger	\dagger	†	Ħ
LEONE GIUSEPPE	F		7	1	7	٦			Н		Г	Н		Г	\vdash	T	t	1	T	T	t	T	1	H		H	Н	\dashv	+	\dagger	\dagger	+	H
	<u> </u>		_			لـــ	_	_		<u></u>	<u> </u>	<u></u>		<u></u>	_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u></u>	<u></u>	Τ_	ــــــــــــــــــــــــــــــــــــــ	1	ليا	_	لـــا	ليا				_1_	<u> </u>	ᆜ

		_		 1	-	EL	EN	ICC	N	١,	1	DI	. 1		- 1	VO:	TA	ZIC	נאכ	. D	λL	N.	. :		AL	N.	1	3		•		
s Nominativi s	1	2	3	4	5		_			_	1	_	_				Γ	П		\exists	7	T	Τ	T	T	T	Γ	П	П	П	Т	T
										0	1	2	3			L					_	1		1	1	_	L				4	\downarrow
LEONI ORSENIGO LUCA	-	F	Н	Н		\perp	_		_							L	L	Ц	Ц	\downarrow	4	\downarrow	1	1	\perp	\perp	L	Ц	Ц		\downarrow	1
LETTIERI MARIO	С	F	F	F	С	F	С	С	c	F	F						L	Ц					1			\perp	L				1	L
LIA ANTONIO	L	F	F	С										Ц		L	L	Ц				\perp		1		\perp	L				\perp	
LOIERO AGAZIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F				Ŀ		L															
LOMBARDO ANTONINO			F	F	F	F	F	F	F	F	F				L	L		Ц							1	\perp	L				\perp	L
LONGO FRANCO	С	F	F	F	С	F	С	С	С	F	F						L									\perp					\perp	\perp
LO PORTO GUIDO	F	F	С			F	F	F	F	c																\perp	L	L			\perp	
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA			F		С	F	С	С	С						L		L						1								\perp	\perp
LUCARKLLI LUIGI	F		F	F							F																L					\perp
LUCCHRSI GIUSEPPE		С	A	F	A	F	С	F	С	F	F					L										\perp					\perp	$oldsymbol{\perp}$
LUSETTI RENZO	F	С	F	F			F	F	F	F	F																					\perp
MACCHERONI GIACOMO	F	С	F	F	F	F	F	F	F		F					L					\int	\int	\int	\int	\int		L				\int	
MADAIDO DINO	F	С	A	F	F	F	F	F	P		F																					$oxed{L}$
MAGISTRONI SILVIO	С	F	F	С			F	С	F		F											\int	\int	\int	\int						\int	
MAGNABOSCO ANTONIO	С	F	F		С	С	P	С	F	C													T								\prod	floor
MAGRI LUCIO											F					Γ	ľ							I	T	T						T
MAIRA RUDI	F	С															Γ					T	T								T	Τ
MANCINI GIANNARCO		F	F																				T	T							T	Τ
MANCINI VINCENZO	F	С	F	F	F	F	F	P	F	F	F						Π				٦		T		T	Τ	Γ					T
MANFREDI MANFREDO	F	С		F	F	F	F	F	F	F	F												T		T		Γ				Ţ	T
MANISCO LUCIO	С	F	F		С	С											Γ					T	T								brack	
MANININO CALOGERO		С	F	F																			T		T		Γ				T	T
MANTI LEONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											1	T				Ī			П	T	T
MANTOVANI RAMON	С	F	F	A	c	С	£	С	С	C	F						Γ			П		T	T	T	T			Γ		П	T	T
MANTOVANI SILVIO	С	F	F	F	С	F	F	С	F								Γ						T	T	T	T				П	T	T
MARCUCCI ANDRRA	F	С	F	F							П				Γ	Γ						1	T		Ī	T	Π				T	T
MARGIOTTA SALVATORE											F					Γ	Γ						Ţ	T	T		Γ	Γ			T	T
MARGUTTI FERDINANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						Γ					1		T	T	T		Γ				1	T
MARIANETTI AGOSTINO	F	С	F	F	F	F	P	F	F		F						Γ					T	T	T	T	T	Π	Γ			T	T
MARINO LDIGI	С	F	F	A	С		F	С	С	С	F											T	T	T	T	T	Γ		П	П	T	T
MARONI ROBERTO	С	F		П				С	F								Γ	Γ				1		T	T		Γ				\top	T
MARRI GERMANO	С	F	F	F	С	F	С	С	С	F	F					Γ	Γ					T	T		T						1	T
MARZO BIAGIO	F	c	С	F	F	F	F	F	F										П		1		T	T		T		Γ		П	T	T
MASINI NADIA	С	F	F		С						F				[T	T	T	T	Γ	Γ		П	\top	T
MASSARI RENATO	F	c	С	F	F	F	F	F	F	F	F			П		Γ	Γ					1	1	1	1	T	T		П	П	7	T
MASTELLA MARIO CLEMENTE	м	м	м	М	м	м	м	м	м	М	м					Γ	Γ					7	1	7	1	T	Γ	Γ	П	П	7	T
MASTRANTUOMO RAPPARLE	F	С	С		F		F	P	F		П						Γ	П			1	1	1	T	1	T	T		П	П	1	T
MASTRANZO PIETRO	F	С	F	F		F	F									Γ	Γ					1	T	1	1	T	T				1	T

	1	,	 -																						13	,				
MATTEJA BRUMO		4	3	4	5	5 7	7 8	τ	Ti	l	ı	1	П	П	П		П	٦	1	Т	Τ	Τ	Т	T	П	٦	Т	Т	Т	Т
MATTEJA BRUMO	_								0	1	2	3									L	L	\perp					\perp	\perp	
	С	F	F	С	c	: I	r c	F	c	F																		floor	I	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	c	F	F	F																									T	Π
MATULLI GIUSEPPB	м	М	м	м	м	4 1	4 M	М	м	м											I							T	T	П
HAZZETTO MARIELLA	c	F	F	С	c	- 1	c	F	С	F											L		Γ				T	T	T	П
HAZZOLA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										T	T	Γ						T	T	Т
MAZZUCONI DANIRLA	F	С	F	F	F	7 1	F	F	F	F									T	T	T	T			П			T	T	T
MELELEO SALVATORE	F	С	F	F	F 1	7 1	F	F	F	F											T	T	T		П			T	T	
MKLILLA GIANNI	С	F	F	F	c i	7 1	c	c	F	F									T	T	Γ	T	T					7	T	
MELILLO SAVINO	F	С	F	F	F	T	T														T	T	T		П			T	T	П
MENGOLI PAOLO	F	F	F	F	F	. 1	F	F	F	F								7	1	1	T		T		П	٦		T	T	\prod
NENSORIO CARMINE	F	٦		T	F	7	F	F	F	F	П							7			T	T	T			٦	T	T	T	Т
MENSURATI ELIO	F	F	F	F	F	1	F	F	c	F									T		T	T			П			T	T	1
MEO ZILIO GIOVANNI	c	F	F	С	c	E	c	F	С										T	1	T		T		П		T	T	T	\top
METRI CORRADO	С	F	F	1	1	T	T	Γ	Γ		П								1	T	T	T	1		П			T	\uparrow	Т
MICKLI AMIONIO	F	F	F	F	F	. 1	P	F	F	A	П								1	T	T	T	T			٦	7	T	T	\prod
MICHELI PILIPPO	F	С	F	F	ı	. 1	F	F	F	F								7	1	1	T	T	T		П		1	T	T	\top
MICHELINI ALBERTO	F	1	F	F	T	T	1	T	Γ		П							7	1	1	T	T	T	\sqcap			7	T	†	
MICHIELON MAURO	c	F	F		c	: E	c	F	Г	F									1	T	T	T	1		П	┪	7	Ť	1	
MISASI RICCARDO					F	7 1	F	F		F	П							1	1	T	T		T		П	7	1	†	†	
MITA PIRTRO	С	F	F	A	c	: 0	: c	F	С	F								7	1	1	1		T		П		1	T	Ť	T
MODIGLIANI ENRICO	7	F	F	c .	F	7		Τ	Г								\sqcap	7	1	1	T	T	T	П	П	Ì	1	1	T	T
MOIOLI VIGAMO' MARIOLINA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	П							7	1	T	T	T	T	П	П		1	T	\dagger	T
MOMBELLI LUIGI		F	F	F	ļ	7 1	1	F	F	F								7	1	T	T	T	T		П		1	†	†	T
MONGIELLO GIOVANNI	F	С	F	F	F	1	T	T	<u> </u>										1	Ť	Ť	T	1				1	†	\dagger	T
MONTECCHI ELENA	С	F	F	F	c i	? 0	c	c	F	F		П						1	1	\dagger	Ť	T	1		П	1	1	†	†	1
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	E	F	F	F	F								7	1	\dagger	T	T	T				1	†	†	T
MORI GAHRIELE	F	F	F	F	P I		F	F	F	F								1	1	1	T	T	T	\sqcap			1	T	†	T
OINOTHA OCHUM	F	c	F	F	F I	7	F	c			П							7	1	T	T	T	T			1	1	Ť	T	T
MUSSOLINI ALESSANDRA	С	F	1	1	1	1	T	T										1	1	7	T	1	T		П	٦	7	†	+	T
MUZIO ANGELO	С		F	A	c	: 1	c	С	С	F			П	П				1	7		T		T				1	T	1	T
NANTA DOMENICO		1		T	7	T	T	F						П							T	T	T		П	7	1	T	T	
NAPOLI VITO			F	F	F I	-	T	T	Γ		Г			П				٦	7	1	\top	T	T	T		٦	1	T	\dagger	T
NARDONE CARMINE	c	F			T	T												٦	1	1	1	T	T		П	٦	7	T	†	T
MENCINI RICCARDO	F	A	1	1	7	T	T	T	Γ	Г	П		П	П	П			1	1	1	T	T	T	П	П	1	1	\dagger	+	T
NEMNA D'ANTONIO ANNA	F	С	F	F	F	T	1	T	T		Г		П	П	П			7	1	+	T	T	T			1	+	†	†	T
NICOLINI RENATO	c	F	F	F	c	1	T	T	Γ	T	П	П	П	П	П	П		7	1	†	T	T	1	П	H	1	+	†	†	十
NOMME GIOVANNI	1	1	7	7	1	†	F	F	T	T	Г		П	П	П	Н	H	7	1	\dagger	十	T	\dagger	Ħ	H	7	7	十	†	1
MOVELLI DIEGO	м	м	м	м	М	1 1	4 M	м	м	м		H	Н	H	Н		+	7	+	\dagger	t	T	T	H	H	7	+	†	†	+

	7		_	1		EL	EN	co	N	١.	1	נמ	[]		- 1	/Oʻ.	A 3	ZIO)NI		AL	N	. :	. 1	VL.	N.	1	3		•		=
Nominativi s		2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1	1		<u> </u>		Γ		П	П	7	T	T	T	Τ	T	Τ		П		Т	T
				Ц						0	1	2	3				L							1		\perp						\perp
NUCARA FRANCESCO	F	С	æ	F	F	F	F																				L					
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	A	A	F	F		F		F	F	F													1								1_
OCCHIPINTI GIAMPRANCO	F	С	A	F	F	F	F	F	F	F	F												Ţ	Ţ	T							Τ
OLIVERIO GERARDO MARIO	c	F	F	F	c	F	P	c	c	F	F				Γ							T	T	T	T	T	Γ	Γ			T	T
OLIVO ROSARIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F					Г	Γ					T	T	T		Γ					T	
OMGARO GIOVANNI			F	С	c	С	F	c	F		F						Γ					T	T	T	T	T						T
ORGIANA BENITO	F	F	F	F	F	F	F	A	A														T									
OSTINBLLI GABRIELE	c	F	F		c	С	P	c	F		F				Γ	Γ						T	T	T	T	T		П			T	T
PACIULIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					Γ					1		T	T	T	Τ		Γ			T	T
PAGAMELLI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			П		Г							T	T	T	T				П	T	T
PAGANO SANTINO	F	F	F	F			1			F	F										7	1	T	Ţ	T						T	T
PAGGINI ROBERTO			F	F		F	F		F		F											T	T	T	T	T	Γ				T	T
PAISSAN MAURO	С	F	F	F	С	F	P	F	С								Γ							T	T	T	Γ				T	T
PALADINI MAURIZIO	F	F	F'	F	F'	F		T		F	F													T	T	T	Γ				T	T
PALERMO CARLO	м	н	М	м	м	м	м	м	м	М	М			Г		Γ	Γ					T	T	T	T						T	T
PAPPALARDO AMTONIO	F	F		F'	1	F	1	F	F	F	F										1	1	T		T	T			•		T	T
PARLATO ANTONIO			С	П	С		1	7	٦						Г	Γ	Γ							1	T	T	Γ	Γ			T	T
PASETTO NICOLA	c	F	С	F	7	С	F															T	T	T			Γ				T	Ţ
PASSIGLI STEFANO	F	F	F	П																		T	T	T	T		Π				T	T
PATARINO CARNINE	c	F	С	F	c	С	С	С		С	A				Г	Γ						1			T		Γ					T
PATRIA RENZO	м	м	М	м	м	н	м	м	м	М	М											T	T	T	T	T	Π				T	T
PECORARO SCANIO ALPONSO	c	F	P	F	c			1		С	F										7		T	T	T	Τ	Γ				T	T
PKLLICANI GIOVANNI	С	F	F	F	С	F	F	С	С	F					Г	Γ							T	T	T	T					T	T
PELLICANO' GEROLAMO	I		F	F	F	F	F	F	F	F												T	T	T	T						T	T
PERABONI CORRADO ARTURO	С	F				С								П	Γ		Γ				7	T	T	T	T	1					T	T
PERANI MARIO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	P	F			П		Γ					7	T	T	T	T	T					7	T
PERINEI PABIO	c	F	F	F	c	F	F	c	С	F	F										7	\top	T	T	T	T			Π		7	T
PERRONE ENIO		F	P	F	1		1		7	F	F										1	7	T	T	T	T	Γ	Γ			\uparrow	T
PETRINI PIERLUIGI	c	F	F		c	С	F	c	F		F				Г							1	T		T	T	Γ				1	T
PETROCELLI EDILIO	c	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F				Γ						1	7	T	T	T	1					7	T
PIKRMARTINI GABRIKLE	F	С			F	F	F	F	F	F	F						Γ				7	1	1	T	T	T	Γ	Γ	Π		7	T
PILLITTERI PAOLO	F	С	С		F	F	F	F	F	F	F										7	1	T	T	T	1			П	\sqcap	7	T
PINZA ROBERTO		F	F	F	7		1	7						П				П	П	T	1	7	1	T	T	T			П	1	7	1
PIREDDA MATTEO		F	F	F	1	F	F	F	F	Ę	F										7	1	T	T	T	T	Γ		П	\sqcap	7	T
PIRO FRANCO	F	С		F	F	F	F	F	F	F	F			П				П			7	7	T	1	1	T			П	1	\top	T
PISCITELLO RINO		F	F	С	с	С	c	c	c	С											1	1	1	1	T	T	T	Γ	П		1	T
PISICCHIO GIUSEPPE	F	С			1	1	1	1	7	7	1							П			1	\dagger	1	1	T	1	Γ	П	П		†	1
PIVETTI IREME	С	F	F		c	С	F	c	F	1	1					Г		П	\exists	1	1	†	+	1	\dagger	T		П	П		†	+

	Γ			<u> </u>	=	EI.	EΝ	CO	NI NI	==	1	D1	1		v	יסי	A 7	ŢΓ	ד או		ΔT	IA				N	1.					
Nominativi s	-	ار	_		_	_		8		_	7	7	1	1	٦		1	7		٦	7	. T	 T	T	T	Τ.	T	, 	П	<u>.</u>	$\overline{}$	┰┤
		١	د		١	١	1	١	1	ō	1	2																				
PIZZINATO ANTONIO	С	F	F	F					J											Ī			J	Ī	Ī	Ţ	Ī			Ī	T	T
POGGIOLINI DANILO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F												\int	T		\int	Γ			T	T	П
POLI BORTONE ADRIANA			С	F							A												T	T	T			П		T	T	П
POLIDORO GIOVANNI	F	С	F	F		F	F	F	F	F	F													T	T						T	П
POLIZIO FRANCESCO	F	С	F	F		F	F	F	F	F	F												T	T	T	T	T			T	T	\prod
POLLASTRINI MODIANO BARBARA	С	F	F	F	С																T	T	T	T	T				П	T	T	\prod
POLLI MAURO	С	F	F	С	С	С	F	c	F		F											T	T	T	T	T					T	T
POLLICHINO SALVATORE	С	F	F	С	С																		1	T	T	T	Γ		T	T	T	П
POTI' DAMIANO	F	С		F	F'	F	F	F :	F	T	F											1	1	T	T	T			T	T	T	П
PRATESI FULCO	С	F	F	F		c	F	c	c	F	F											T		T	T	T	Γ			T	T	П
PREVOSTO NELLINO	С	F	F	F		F	F	c	С	F	F	1		T	1			1	1		1			1	1	1	T		П	T	T	\prod
PRINCIPE SANDRO	F	С			1		1	1		F	F	1	1	7	1			٦	7	7	1	1	\top	T	T	T		П		1	T	T
PROVERA PIORELLO	С	F	F	С	1				1	1	1	1	1	1	1		1			1		7	7	T	T	1		П	\sqcap	7	†	П
PUJIA CARMKIO		F	F	F	1		F	F :	F	1			1	1			1	7		1		1	T	T	T	T		П	1	+	T	\prod
QUATTROCCHI ANTONIO	F		F	F	F	F	F	F	F	7			1	1	7						1		T	T	T	T			7	T	T	\prod
RAFFAKLLI MARIO							1	T	1	F			1				1				7	1	1	T	T	T			1	T	T	П
RANDAZZO BRIDNO	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F		1	1	7			1				1	1	1	1	T			1	\uparrow	1	\Box
RATTO REMO	F		F	F	F	F	F	F.	F	F	F			1							7		T	T	T	T			\exists	7	T	П
RAVAGLIA GIANNI	F	F	F	F				7	1	1			1		1			1			1	1	1	T	T	1			7	7	T	П
RAVAGLIOLI MARCO			F		P	F	F	F.	F	F	1	1		7	7							1	1	1	T	T			7	T	1	\prod
REBECCHI ALDO	С	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F	1	1	T						1	1	1	T	T	T	T			7	1	1	П
RECCHIA VINCENZO	С	F	F	P	c	F	c	c	c	F	F				1	٦		1	T		T	1	T	T	T	T			T	1	T	
RRINA GIUSKPPR	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F										1	1	T	T	T	T	T			П	T	T	П
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F											1		T	T	T	Γ	П		T	Ţ	П
RICCIUTI ROMBO				F	F	F	F	F	F	F			7	7				7		1	1		T	T	T	T			7	T	T	П
RIGO MARIO	С	F	F	С	С	С	F	c i	F	c				T	7							Ī	T	T	T	T			T	T	T	\prod
RINALDI ALFONSINA	С	F	P	F	С	۶	F	С	c	F		1		T								T		T	T	T			7	T	T	П
RIMALDI LUIGI	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	F											T	T	T	T				T	T	T	П
RIVERA GIOVAMNI	F	F	P	F	P	F	F	F	F	F	F			J									Ţ			Γ	Γ			_	T	
RIZZI AUGUSTO	F	F		F	F				I	F	F												T	T	\int	\int				T	T	
ROGMONI VIRGINIO				F							F			Ī					\int			\int	I	I	\int	\int	Γ			I	\int	
ROJCH ANGKLINO				F	F		F	F	F	7	F												\int	\int	\int	\int				\int	\int	
ROMANO DOMENICO	F	С		P	F		F	F	F											\int		\int	\int	J	\int	\prod	[\int	\int	\prod
ROMBO PAOLO	F		С	F	F	F	F	F	F	\int	\int	\int		\int								\int	\int	I	\int	\prod			\int	\int	I	
ROMITA PIER LUIGI	F	u		F	F	F	F	F	F	F	F													T	T					T	Ţ	П
ROMCHI EDOARDO	С	F	F	F					Ī															Ţ	T				T	T	T	П
HONZANI GIANNI WILMER	С	F	F	F	c	F	F	c	c	F	F														I					T	T	\prod
ROSINI GIACOMO	F	С	Α	F	F	P	F	F	F	F														1	T	T		П	$ \top $	1	T	T

ROSITANI GUGLIELMO	O 1 2 3	
ROSITANI GUGLIELMO	O 1 2 3	
ROSSI ALBERTO	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
ROSSI LUIGI ROSSI CRESTE C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C C F C	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
ROSSI ORESTE	F F	
ROTIROTI BAFFAKLE	F F	
RUSSO IVO RUSSO BAPFARLE RUSSO SPENA GIOVANNI RUTKILI FRANCESCO SACCONI MAIRIZIO M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
RUSSO BAFFARLE RUSSO SPENA GIOVANNI RUTKLLI FRANCESCO SACCONI MAURIZIO M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C F	
RUTELLI FRANCESCO SACCONI MAURIZIO M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	C	
SACCONI MAURIZIO M M M M M M M M M M M M M M M M M M M	M M M	
SALERMO GABRIELE F C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
SALVADORI MASSIMO C F F C F F C C F F C C SAMESE NICOLAMARIA F C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
SAMESE NICOLAMARIA F C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
SANGALLI CARLO C F	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
SANGIORGIO MARIA LUISA F F C F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	
SANGUINETI MAURO F C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F F	
SANNA ANNA F F C P F C C SANTORO ATTILIO F F P F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F	
SANTORO ATTILIO SANTORO ITALICO SANTUZ GIORGIO SANXA ANGELO MARIA SAPIENZA ORAZIO SARRITZU GIANNI SARRORI MARCO FABIO SARTORI MARIA ANTONIETTA C F F F C C F F C SARTORIS RICCARDO SAVIO GASTONE SBARRATI CARLETTI LUCIANA F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	FF	
SAMTORO ITALICO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	FF	
SANTUZ GIORGIO F C F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F	
SANIA ANGELO MARIA F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	┠╸╏╼╏┈╏┈╏╸╏╸╏╸ ╏╸	
SAPIENZA ORAZIO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	FF	
SARRITZU GIANNI	 - 	
SARTORI MARCO FABIO C F F C C C F C E SARTORI MARIA ANTONISTTA C F F F C F F C F F C SARTORIS RICCARDO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	F F	
SARTORI MARIA ANTONIRTTA C F F F C F F C SARTORIS RICCARDO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	CF	
SARTORIS RICCARDO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	CF	
SARTORIS RICCARDO F F F F F F F F F F F F F F F F F F F	FF	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA F F F F F		
╟ ╌╶┈┈┈┈┈┈┈┈	FF	
SBARDKILA VITTORIO F F	FF	
11 I I I I I I I I I I I I I I I I I I		<u> </u>
SCALIA MASSIMO CFFFCFFC	A	<u> </u>
SCARFAGNA BOHANO F C C F F F F F	E'	
SCARLATO GUGLIELMO F F F F		
SCOTTI VINCENZO F F F F F F		
SENESE SALVATORE F F C C F F F F	1,1 <u>,1-1-1-1-1-1-</u>	
SERAPINI ANNA MARIA CFFC	^ F	
SERRA GIANNA FFCC	┠╶╏╶╏ ═┟┈╂═╂═╂═	
SERRA GIUSEPPE F C F F F F F	FF	
SERVELLO FRANCESCO	P F	

	Γ					EL	EN	ico	N	١.	1	DI	: 1		 70T	AZ.	IO	NI		AL	N.	1	A	ı.	N -	17	<u>—</u>	==	-	==		7
■ Nominativi ■	1	2	3	4	5	-,						ı	ı	٦		Т	٦	T	Ī	T	T	T	Γ	_ T	T	П		П	T	Т	Т	\dashv
	L	Ĺ								0		2	3																			
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	С	F	F	A	С	С	F	С	c	С	С																			brack		
SGARBI VITTORIO					F	F	F	F	F	F	F													L								
SILVESTRI GIULIANO	F	F	F	F	F	F				F	F																				bracket	
SITRA GIANCARLO				F		F	F	С	С	F	F																					
SODDU PIRTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			brack		
SOLAROLI BRUMO			F	F	С	F	F	С	С														Γ									1
SOLLAZZO ANGELINO	F	c				F	F	F	F	F														Γ							I	7
SORIERO GIUSEPPE		F						С	С	F									T		Τ	Γ	Π						T	T	T	7
SPERANZA FRANCESCO	С	F	F																	T	T	Γ	Γ						T	T	T	
SPINI VALDO	м	м	н	н	м	м	м	м	м	М	м									T	T	Γ		Ī					1	T	T	1
STANISCIA ANGELO	С	F	F	F	С	F	c	С	С	F	F								T	T	T	T	Γ	T		П			T	T		٦
STERPA EGIDIO	Γ		A	F	F													T	T		T							П		7	1	٦
STORNELLO SALVATORE	F	С	С	F	F	F.	F	F	F									T	T	T	T	Τ			Γ				1	7	7	1
STRADA RENATO	С	F	F	P		F	c	c	С	F	F						1		1	T	T	Τ	Γ	T		П	П		1	T	1	1
SUSI DOMENICO	F	С	С	F	F	P	F	F	F							1	1	1	T		T	T	Γ	Γ		П		7	T	T	T	1
TABACCI BRUNO	F	λ	F	٦	P	F	F	F	P	F	F			7			1	ĺ	T	T	T	Γ	Γ	T	Γ	П			1	1	7	٦
TANCREDI ANTONIO	F										F		7	7		7	1	T	1	1		Γ		T	Γ		П		7	7	1	٦
TARABINI EUGENIO	Α	A	P	F	A	F	F	F	F	F	F				Ţ			T	T		T		Γ		Γ	П			T	T	T	7
TARADASH MARCO	С	F	F	F							С							T	T	T	T	T		T	Γ				7	T	T	1
TASSI CARLO	С	F	С	F	С	F	F	С	F	С	A				\neg		1	T	T	1	T	Τ	Γ	T		П		1	1	T	T	1
TASSONE MARIO	Γ		F	F	F	F		F		F	F	7	1	1	7		1		T	T		T							T	1	T	1
TATARKLLA GIUSEPPE		F	С														1	1	T	T	T	Γ	Γ	T	Γ	П			7	T	7	٦
TATTARINI FLAVIO	С	F	F	F	С	F	С	С	С	F	F				\exists		1	T	T	T	T		Γ	Γ		П			T	T	T	٦
TRALDI GIOVANNA MARIA	F	F		P	F	F	F	F	F	F	F				1		1		1	T	T			Γ	Γ				7	T	7	٦
TEMPESTINI FRANCESCO	П	П		F		F	F	F	F								1	1	1	1	T	Γ	Γ	T	Γ		П		7	T	T	1
TERZI SILVESTRO	С	F	P		c	С	F	С	F	c	F						7		1	T	T					П				T	T	
TESTA ANTONIO			F	F	F	F	F	F	F						I		I	I		T						П			\top	T	T	1
TESTA ENRICO	С	F	F	F	С	F	F	С	С	F	F					Ī			T	T		T				П			T	T	T	
TISCAR RAFFAKLE	F	С	c	F	F	F	F	P	F	F	F				\Box			T	T	T			Γ			П			T	T	T	
TOGNOLI CARLO	F	С		F	F	F	F	F	F	F	F								T			Γ							I		\prod	
TORCHIO GIUSEPPE				F	F		F	F		F	F																				\prod	
TRABACCHINI QUARTO			F	F						F																			\prod	\prod	floor	
TREMAGLIA MIRKO			С							С	A																			\int	floor	
TRIPODI GIROLAMO	С	F	F	С	c	c	c	c	F				\int		\int					\int			[\int	\int	\int		
TRUPIA ARATE LALLA	С	F	F	F		F		С	c	F	F		[]	J			I	\int	J	J	\int	\prod	[[\int	\int	
TUFFI PAOLO	F	F	F		P	F	F	F	F		F					\int		Ţ	T	I	\int	\prod	[[T	T	
TURCI LAMFRANCO	С	F	F	F	С		F	c	С		F								J		\int							\int			J	\int
TURRONI SAURO	С	F	F	F	С		bracket			С	F								I		I									I	I	

	Γ			<u></u>		EI	E	IC(1 (١.	1	D:	[]	 - 7	707	'A2	ZIC	NI	Ω.	AL	N.	-	1 /	ıL.	N.	. 1	. 3			===	
 Nominativi 	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	1	1 2	1													I					
VAIRO GASTANO	F	F	F	F	F	F	P	F	F												T										
VALENSISE RAFFARLE	F	F	С	F	С	F	F	F	F		A										T	T		T	T		Τ	T		П	
VANNONI MAURO	С	F																				T				I	T				
VARRIALE SALVATORE				F	F	F	F	F	F	F	F										T	T	T	T	T	T	T		Γ		
VENDOLA NICHI					С	С	F	С	С	С	F										T	T	T	T	T		T			П	
VIGNERI ADRIANA	С	F	F	F		F			С	C	F									7	T	T	T	T		T	T	Γ	Γ	П	T
VIOLANTE LUCIANO	м	м	м	М	м	М	М	M	M	M	м									7		T	T	T		T	T	Γ		П	T
VISCARDI MICHELE					F	F	F	F	F	F	F										T	T	T	T		T	T	Γ			
VITI VINCENZO	F	С	F				-			F	F										T	T		T	T	Τ	T				
AILO RTIO			F	F		F	F	F	F	С	С										T	T		T	Τ	T	Τ	Ī		П	
VOZZA SALVATORE	С	F	F	F	С	F	F	С	С	F	F								٦		T	T	Ţ	T			T			П	
WIDHAMN JOHAMN GEORG		F	F	F	F																T	T	T	T		T	Τ				
XAGATTI ALFREDO	С	F	F	F	С	F	F	С	C	P	F										T	T		T							\prod
XAMBON BRUNO	F	F	F	F	P	F	F	P	F	F	P										T	T	T	T	T	I	Γ				T
KAMPIKRI AMBOBO	F	F	F	F	F	P	F			F	F										T	T	T	T		Ι	Τ				
ZAMPERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	С	F	F	F	F	F	F	P	F	F								٦		T	T	T	T		T	Τ	Γ	Γ	П	
XARRO GIOVANNI	F				F	F	F	F	P	P	F									7		T	T	T	T	I	Τ				
ZAVETTIERI SAVERIO	F	С		F	F	F	F	P	F	F								7			T	T		T	T	Ι	T	Ι			Τ
MAN DER LEGIS	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	F											I		I	Ι	Ι					

* * *

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 - Roma